

Italia ingovernabile Europa in pericolo

L'Unità Europea

**Grillo e grilli / Le elezioni italiane / La crisi
dell'UE / La quarta fase della crisi / La tassa
sulle transazioni finanziarie / Per un patto so-
ciale europeo / L'ICE per un piano europeo di svi-
luppo / Lettera sul futuro manifesto federalista /
Il XXVI Congresso nazionale MFE / Osservatorio /
Attività del MFE / In libreria**

**Giornale del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

1/2013

Grillo e grilli

«C'è un solo modo per evitare grandi delusioni: non farsi grandi illusioni.» I federalisti non hanno certo avuto bisogno dell'ammonimento di Schopenhauer per togliersi dalla testa ogni speranza sull'evoluzione dello Stato nazionale. Già il *Manifesto di Ventotene* annunciava profeticamente che senza la Federazione europea si sarebbe ricaduti nelle "vecchie aporie". Non è certo un caso che siano stati i federalisti italiani a compiere la critica più acuta e profonda della decadenza dello Stato nazionale. In Italia è sempre sotto i nostri occhi. Tutti i santi giorni dell'anno. Non è qui il luogo per ripercorrere le fasi di quella involuzione. Proprio perché noi abbiamo sempre difeso il Risorgimento e respinto con fermezza le sirene del secessionismo, abbiamo però il diritto di ricordare che i mali dello Stato italiano datano fin dalla sua origine. Siamo nel 1861. È appena stato proclamato il Regno d'Italia. Come stanno facendo in questi giorni i nuovi eletti, i deputati d'allora arrivano a Torino, la prima capitale del Regno. Tra di loro vi è un lucano: Ferdinando Petruccelli della Gattina. È un mazziniano e siederà quindi nei banchi dell'opposizione. Ha combattuto per l'unità d'Italia ed osserva ora fiducioso quel primo consesso dei rappresentanti della Nazione. L'anno dopo pubblica un libro su quella sua esperien-

In copertina: il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla cui saggezza è affidata nelle prossime settimane la soluzione del rebus uscito dalle elezioni.

za di parlamentare: *I moribondi di Palazzo Carignano*. Non si era solo passati, per dirla con Croce, dalla poesia del Risorgimento alla prosa dell'amministrazione. A distanza di 150 anni sembra di leggere le denunce di Rizzo e Stella sulla casta. Torniamo ad oggi. Scrivevamo su queste pagine nell'estate 2011, quando la crisi del Governo Berlusconi era già evidente, che la malattia dell'Italia era grave e che la cura sarebbe stata lunga e dolorosa. Il nostro Paese negli ultimi quarant'anni è vissuto sotto l'effetto di due potenti droghe. Dapprima la svalutazione, per recuperare periodicamente un po' di competitività e tenere in piedi l'economia. Poi, quando la nascita dello SME ha messo un argine all'inflazione, si è fatto ricorso ad un crescente debito pubblico per ottenere il consenso dei cittadini. Il Paese si è così abituato a vivere al di sopra dei propri mezzi. Un primo shock si è avuto all'inizio degli anni '90. Anche allora le dure medicine somministrate prima dal Governo Amato e poi dal Governo Ciampi ci evitarono il peggio, ma Tangentopoli e la crisi dei partiti della Prima Repubblica fecero emergere un nuovo personaggio capace di mettere insieme una coalizione alla bell'e meglio e di vincere le elezioni: Berlusconi. Il ventennio che abbiamo alle spalle è stato sicuramente segnato dalla presenza del Cavaliere. La sua linea politica si può definire euroscettica, venata però di ambiguità ed opportunismi, com'è nella natura del Nostro. Raggiunto l'obiettivo dell'euro, ai suoi governi ha fatto per esempio molto comodo pagare tassi tedeschi sul debito pubblico ed evitare misure dolorose in termini di popolarità e di voti. La crisi economica e la guerra del debito, unite a comportamenti personali che l'hanno trasformato nello zimbello del mondo intero, hanno infine costretto il Cavaliere a gettare la spugna. Il Governo Monti, con tutti i vincoli della sua "strana maggioranza", è stato un chirurgo d'urgenza, come ha riconosciuto lo stesso Presidente del Consiglio. A distanza di vent'anni si è evitato per la seconda volta il baratro. E per la seconda volta l'austerità e l'incapacità dei partiti di autoriformarsi hanno prodotto un altro fenomeno politico: Grillo. Come tutti i partiti con una forte componente populista, il Movimento 5 Stelle esprime istanze confuse e spesso contraddittorie. A modesto parere di chi scrive,

sarebbe però errato non compiere alcuna distinzione tra questi due prodotti della degenerazione dello Stato italiano. Il ricorso a Hamilton ci consente di mettere in evidenza come i cambiamenti dell'ordine internazionale si riverberano sugli assetti di potere interni agli Stati. Il berlusconismo era figlio della caduta del Muro di Berlino, del trionfo del liberismo senza regole e del monopolismo americano. Il successo del M5S è dovuto alla crisi sistemica e strutturale del mondo occidentale imputabile a quella stessa globalizzazione. Per di più, il progetto della moneta unica e poi il suo iniziale successo mantennero in una cornice europea le spinte autarchiche ed anarcoidi del berlusconismo. Oggi, invece, è la stessa unificazione europea ad essere in pericolo. I governi, sotto la pressione dei mercati, hanno sì approntato una serie di misure per salvare la moneta unica, ma hanno in tal modo messo sotto tutela, o addirittura in mora, il funzionamento della democrazia a livello nazionale, senza darci purtroppo la democrazia europea. Siamo nella terra di nessuno. Gli organi democratici nazionali sono sempre più impotenti o esautorati ed a livello europeo le scelte sono viepiù percepite come un'imposizione di certi Stati sugli altri. Per completare il quadro, si aggiunga che il doveroso risanamento dei bilanci nazionali non è stato accompagnato da alcun piano di rilancio europeo. Il grillismo è la reazione confusa, scomposta e persino caotica a questo stato di cose. In esso convivono proposte che vanno nella giusta direzione: lotta alla corruzione e alla criminalità, contrasto agli eccessi della finanza, nuovo modello di sviluppo, reddito minimo, rispetto dell'ambiente, attenzione più alla qualità della vita che alla quantità dei beni. Altre sono invece francamente preoccupanti o addirittura inquietanti, come il culto del capo, il rifiuto del confronto, il referendum sull'euro, la pretesa di arrivare al 100 % dei consensi, il protezionismo strisciante, l'insofferenza per certi limiti posti dalla Costituzione, il velato od esplicito disprezzo per alcune istituzioni. Verso questi nuovi protagonisti politici i federalisti dovranno assumere quel ruolo pedagogico che hanno sempre esercitato con tutti. Una volta Pajetta, per reagire alla politica repressiva di Scelba, fece occupare una prefettura. Togliatti gli chiese prontamente: «Bravo,

Comunicato MFE

Italia ingovernabile Europa in pericolo

Le elezioni politiche ci hanno consegnato un paese che rischia di essere ingovernabile. Le forze politiche tradizionali non hanno saputo intercettare il bisogno di cambiamento che sale dalla società. E nemmeno hanno saputo dare una risposta alla protesta nei confronti del malaffare, che ha inquinato la vita politica, e dell'Europa, che si presenta con il volto arcigno di chi impone sacrifici, tagli alla spesa sociale, genera disoccupazione senza avere la legittimità democratica per farlo. Qui sta la radice del successo straordinario del M5S, che ha interpretato il bisogno di cambiamento e di partecipazione, ma senza avere proposto un realistico programma di governo.

L'ingovernabilità può determinare una svolta autoritaria, come nel 1922, e come allora contagiare il resto dell'Europa, e portare alla disgregazione dell'UE. Sono «le vecchie aporie», che Spinelli aveva previsto sarebbero ritornate se non si fosse portato fino in fondo il progetto della Federazione europea.

Se dovesse prevalere l'ingovernabilità oppure se si dovesse formare un governo senza precisi impegni europei, quando verrà il momento di ricorrere all'aiuto della BCE e del fondo salva Stati per far fronte agli attacchi della speculazione internazionale, chi potrebbe mostrarsi solidale e comprensivo con gli italiani? E a quel punto, in nome di che cosa i cittadini dovrebbero resistere alle sirene del populismo e del nazionalismo? Così sarebbe affossata la prospettiva della trasformazione dell'unione economica e monetaria in una unione bancaria, fiscale, economica e politica. Queste sono le responsabilità di fronte alle quali si trovano gli italiani.

Tutto dipende ormai dall'esito del tentativo di dar vita ad un governo che, oltre ad introdurre le riforme istituzionali minime indispensabili al Paese, dovrebbe impegnarsi apertamente a rispettare gli obblighi assunti in sede europea senza mettere in pericolo la costruzione dell'unità europea e contribuendo a completare l'unione monetaria con l'unione economica e politica. Se ciò accadrà, sarà possibile invertire la corsa verso il precipizio. E mettere anche la Francia e la Germania di fronte alla responsabilità di varare un piano di sviluppo - analogo al New Deal, che consentì agli Stati Uniti di uscire dalla grande depressione - finanziato da risorse proprie provenienti da una tassa sulle transazioni finanziarie e una tassa sulle emissioni di CO₂ e destinate ad alimentare un bilancio autonomo dell'Eurozona.

Solo imboccando questa strada sarà possibile creare le condizioni per lanciare un piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, di cui ormai tutti riconoscono la necessità, che consenta di coniugare la crescita al rigore, al quale sono state finora contrapposte velleitarie ricette nazionali e populiste destinate solo a portarci alla rovina.

28 Febbraio 2013

e ora che ci fai?». Ecco, ai grillini bisogna far capire che c'è ben poco da fare con l'Italietta e che finiranno anch'essi schiacciati dai suoi vizi, antichi e recenti, se non si convertiranno alla prospettiva europea. Meglio togliersi subito certi grilli dalla testa. Le prossime settimane saranno il primo banco di prova. La tentazione di rovesciare il tavolo per giungere a nuove elezioni e fare il pieno di voti sarà fortissima. In tal caso non è escluso che possa ripetersi in Italia quel circolo vizioso tra ingovernabilità e nuove elezioni che a partire dal 1930 ha portato alla rovina la Repubblica di Weimar. Oppure il M5S potrebbe, nei modi e nelle forme che il Presidente Napolitano saprà sicuramente suggerire, assumersi alcune pur limitate responsabilità e contribuire alla salvezza dell'Italia e dell'Europa. Inutile aggiungere che anche le altre forze politiche

dovranno dimostrare almeno una pari se non maggiore responsabilità. Ma questo non basterà certo. Abbiamo bisogno di un colpo di reni dell'Europa, anzi dell'Eurozona. L'autoesclusione del Regno Unito ha tolto di mezzo l'ostacolo di cui spesso si sono servite Francia e Germania per giustificare l'inazione. La Commissione ed il Parlamento si stanno finalmente svegliando. I rischi di implosione dell'Italia non si combattono con le battute o con gli slogan. Occorre agire ed agire subito. I federalisti, con la petizione al Parlamento europeo e con il lancio di un'ICE per un Piano europeo di sviluppo sostenibile hanno indicato chiaramente le strade su cui muoversi. Non vogliamo avere l'amara soddisfazione di veder riconosciute le nostre buone ragioni quando sarà troppo tardi.

Giorgio Anselmi

Le decisioni della Direzione

La Direzione, riunitasi a Milano sabato 12 gennaio, da un lato ha confermato l'importanza di mettere al centro dell'azione federalista la battaglia per creare un potere federale europeo, attraverso la creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona, il rilancio del processo costituente europeo e la mobilitazione dell'opinione pubblica e della classe politica sui temi del rilancio dello sviluppo e della sua relazione con l'effettiva realizzazione di una unione federale. Dall'altro lato, è servita per ribadire la necessità di essere presenti come MFE nella campagna elettorale nazionale per contrastare derive populiste, antieuropee e separatiste che precipiterebbero l'Italia, l'Europa e l'euro in una crisi sempre più grave. A questo proposito Presidente e Segretario sono stati incaricati di predisporre, sulla base del dibattito che si è tenuto in Direzione: a) una dichiarazione di impegno sul futuro dell'Europa da far sottoscrivere ai candidati; b) un manifesto da mettere a disposizione delle sezioni e da affiggere. Entrambi i testi sono pubblicati in questa pagina. Udite le relazioni del Tesoriere e gli aggiornamenti del Segretario

VOTA CHI VUOLE TENERE UNITA L'ITALIA E COSTRUIRE LA FEDERAZIONE EUROPEA

L'Italia si salva e progredisce solo con l'Europa, con l'euro, con l'unione politica democratica del continente.

Solo con il contributo decisivo delle politiche, dei programmi e delle risorse di una rinnovata Unione Europea potremo avere sviluppo e occupazione.

La costruzione della democrazia federale europea è necessaria alla salvezza e allo sviluppo della democrazia italiana ed è la condizione per decidere insieme agli altri popoli europei il nostro comune avvenire.



Movimento Federalista Europeo
Segreteria nazionale: Via Villa Glori 8 - 27100 Pavia
www.mfe.it



Il Segretario MFE di Milano Paolo Lorenzetti illustra alla Direzione i preparativi del Congresso nazionale.

della Sezione di Milano, Paolo Lorenzetti, la Direzione ha poi discusso i preparativi del prossimo Congresso nazionale, il cui programma è pure pubblicato in questo numero. Infine il Segretario ha comunicato che proporrà al nuovo Comitato centrale di

modificare data e sede della sua prossima riunione - l'11 maggio anziché il 4; a Firenze anziché a Roma - per favorire la partecipazione federalista alla manifestazione prevista nel pomeriggio dell'11 maggio nell'ambito del Festival per l'Europa.



Iniziativa del Movimento federalista europeo
www.mfe.it

DICHIARAZIONE DI IMPEGNO SUL FUTURO DELL'EUROPA

L'Europa, l'Italia e l'euro non sono ancora fuori dalla crisi. I fondamenti dell'unione e della solidarietà tra europei sono tuttora in pericolo. Nuove sfide internazionali si affacciano all'orizzonte.

L'UE è paralizzata dai veti della Gran Bretagna, che si oppone all'aumento delle risorse proprie dell'Unione ed è contraria alla tassa sulle transazioni finanziarie. Il rafforzamento della coesione dell'Eurozona è ostacolato dalla resistenza degli Stati a causa di un anacronistico attaccamento alla sovranità nazionale.

Le politiche di austerità, benché necessarie, non consentono di fare uscire l'Europa dalla crisi. A questo scopo, è necessario un piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione. Questa è la via maestra per riconquistare il consenso dei cittadini verso il progetto europeo. Inoltre i provvedimenti adottati a livello europeo per affrontare la crisi del debito sovrano e dell'euro sono stati decisi senza associare né il Parlamento europeo né i cittadini alla loro formulazione.

I paesi che vogliono davvero progredire verso l'unione economica e politica europea devono:

- costituzionalizzare l'Eurozona con un bilancio autonomo e istituzioni democratiche proprie,
- convocare una Convenzione costituente entro quest'anno con il mandato di elaborare una Costituzione federale,
- sottoporre la Costituzione a referendum popolare da tenersi congiuntamente con le elezioni europee del 2014.

Consapevole delle responsabilità storiche e politiche dell'Italia nel promuovere l'unità europea,

Il/La sottoscritto/a.....

Candidato/a alle elezioni nazionali del prossimo 24-25 febbraio per

.....
(indicare il partito o la coalizione)

Firma

una volta eletto e nelle funzioni di responsabilità nazionali che sarà eventualmente chiamato/a a ricoprire, si impegna a:

- sostenere la creazione di un bilancio aggiuntivo ad hoc per l'Eurozona dotato delle risorse necessarie per avviare un New Deal europeo e le riforme necessarie per un controllo democratico della gestione di tale bilancio;
- dare impulso alla costruzione della Federazione europea a partire dai paesi dell'Eurozona attraverso una Convenzione costituente democratica, allo scopo di trasferire a livello sovranazionale i poteri e le risorse indispensabili nei settori della fiscalità, del bilancio e della politica economica.

Elenco dei candidati che hanno sottoscritto la dichiarazione d'impegno sul futuro dell'Europa proposta dal MFE (in ordine alfabetico)

Maria Chiara	ACCIARINI	(SEL)
Samuele	AGOSTINI	(PD)
Liana	ANGELINI	(Rivoluzione Civile)
Andrea	ANSALONE	(Amnistia Giustizia Libertà)
Vittorio	ANTONELLI	(Senato, PRI)
Alessandra	ASCARI RACCAGNI	(PRI)
Alfonso	BADINI CONFALONIERI	(Lista Monti)
Emanuela	BAIO	(Lista Monti)
Elisabetta	BALLURIO	(PD)
Marco	BARATTO	(Centro Democratico)
Davide	BARUFFI	(PD)
Maria Teresa	BERTUZZI	(Senato, PD)
Valeria	BEVILACQUA	(Senato, SEL)
Paola	BOLDRINI	(Camera, PD)
Cinzia	BONFRISCO	(PDL)
Antonio	BORGHESI	(Rivoluzione Civile)
Battista	BORONI	(Camera, SEL)
Enrico	BRANDANI	(Camera, FLI)
Alessandro	BRATTI	(Camera, PD)
Marco	CALGARO	(Lista Monti)
Evaristo	CAMPOMORI	(UDC)
Elena	CARNEVALI	(Camera, PD)
Giovanni	CAVICCHI	(Senato, Lega Nord)
Francesco	CERASANI	(Camera, PD)
Khalid	CHAOUKI	(PD)
Pippo	CIVATI	(Camera, PD)
Stefano	COLLINA	(Senato, PD)
Elisa	CORRIDONI	(Camera, Rivoluzione Civile)
Francesco	CORSO	(Camera, PD)
Vincenzo	D'ARIENZO	(PD)
Umberto	D'OTTAVIO	(PD)
Marilisa	D'AMICO	(PD)
Lorenza	DAL MORO	(Senato, Centro Democratico)
Paolo	DALEDA	(Camera, PD)
Dario	DANTI	(Camera, SEL)
Roberto	DI GIOVAN PAOLO	(PD)
Marco	DI MAIO	(PD)
Marco Rodolfo	DI TOMMASO	(Senato, SEL)
Barbara	DIOLAITI	(Camera, Rivoluzione Civile)
Fiorella	DOLFI	(Senato, Lista Monti)
Massimo	DONADI	(Centro Democratico)
Stefano	DROGHETTI	(Camera, Amnistia Giustizia Libertà)
Marisa	FABBRI	(SEL)
Leonida	FACCHINI	(SEL)
Michela	FACCIOLI	(SEL)
Alberto	FERRARI	(Camera, SEL)
Paolo	FONTANELLI	(Camera, PD)
Marcello	FORTINI	(Senato, Lista Monti)
Dario	FRANCESCHINI	(Camera, PD)
Gustavo	FRANCHETTO	(Centro Democratico)
Niccolò	FRASCHINI	(Camera, FLI)
Clementina	GABANELLI	(Camera, SEL)
Marisa	GALBUSSERA	(Senato, PD)
Maria Grazia	GATTI	(Senato, PD)
Claudio	GIARDULLO	(Rivoluzione Civile)
Andrea	GIORGIS	(PD)
Paolo Niccolò	GIUBELLI	(Camera, Amnistia Giustizia Libertà)

Antonio	GIULIANA	(SEL)
Sandro	GOZI	(PD)
Maria	GRECO	(PD)
Libero	GRIGIS	(Lista Tremonti)
Antonio Maria	LEONETTI	(Camera, UDC)
Tatiana	LORENZINI	(Lista Tremonti)
Flavio	LOTTI	(Rivoluzione Civile)
Tino	MAGNI	(Camera, SEL)
Giancarlo	MALACARNE	(Senato, PD)
Pietro	MARCENARO	(PD)
Davide	MATTIELLO	(PD)
Mario	MAURO	(Lista Monti)
Domenico	MENORELLO	(Lista Monti)
Marco	MICCOLI	(PD)
Corradino	MINEO	(Senato, PD)
Antonio	MISIANI	(Camera, PD)
Federica	MOGHERINI	(PD)
Bruno	MOLEA	(Lista Monti)
Fabio	MONTESANO	(Lista Monti)
Daniele	MONTRONI	(Camera, PD)
Alessandra	MORETTI	(PD)
Cristina	MORIGI	(Lista Tremonti)
Rosa	MUSTO	(Lista Monti)
Anna Maria	NIGRELLI	(Camera, Centro Democratico)
Franco	OSCOLATI	(Camera, SEL)
Alberto	PAGANI	(Camera, PD)
Fabio	PAGANO	(Amnistia Giustizia Libertà)
Giovanni	PAGLIA	(Camera, SEL)
Pasquale Giovanni	PANDOLFI	(Camera, PD)
Alberto	PERA	(Fare)
Fortunato	PERON	(FLI)
Daniele	PIOVACCARI	(Rivoluzione Civile)
Manuela	PIRANI	(Senato, Centro Democratico)
Carlo	PORCARI	(Camera, PD)
Mauro	PRESINI	(Camera, SEL)
Laura	PUPPATO	(Camera, PD)
Anna	ROSSOMANDO	(PD)
Alessia	ROTTA	(Camera, PD)
Simonetta	RUBINATO	(Camera, PD)
Giuseppe	RUSSO	(Lista Crocetta)
Valeria	RUSTICI	(Camera, SEL)
Chiara	SCUVERA	(Camera, PD)
Marina	SERENI	(PD)
Gabriele	SOLA	(Camera, Rivoluzione Civile)
Daniela	SPADONI	(Senato, PD)
Ezio	STELLA	(Camera, SEL)
Claudio	SUPRANI	(PRI)
Gianluca	SUSTA	(Lista Monti)
Luca Paolo	TITONI	(UDC)
Roberto	TOMASELLI	(Camera, PD)
Elisa	TONI	(PD)
Alessandra	VACCARI	(Camera, Centro Democratico)
Stefano	VALDEGAMBERI	(UDC)
Stefano	VALLANI	(PD)
Sara	VATTERONI	(Camera, Rivoluzione Civile)
Raffaella	VERIDIANI	(Rivoluzione Civile)
Vincenzo	VITA	(PD)
Rossella	ZADRO	(Senato, Centro Democratico)
Ylenia	ZAMBITO	(Camera, PD)
Mario	ZAMORANI	(Senato, Amnistia Giustizia Libertà)
Veronica	ZANETTI	(PD)
Diego	ZARDINI	(Camera, PD)
Angelo	ZUCCHI	(Senato, PD)

Anna Baghi ci ha lasciato



Avevo conosciuto Umberto Serafini alcuni anni prima, quando, nella sede AICC(R)E di Piazza Trevi, conobbi Anna. Le mie frequentazioni AICC(R)E, prima in Via Lombardia poi a Piazza Trevi, furono intense, dalla seconda metà degli anni '50, per ragioni europee (il Comune di Terracina si era gemellato con altri Comuni europei nell'ottobre 1956) e comunitarie (il Movimento Comunità di Adriano Olivetti).

In attesa di parlare con Umberto, Anna era la persona con la quale scambiavo alcune opinioni sulle prospettive dell'Associazione e sull'impegno profuso da coloro che operavano a Piazza Trevi, sotto l'impulso di Umberto.

Entravo nell'ufficio di Umberto avendo avuto da Anna, in maniera discreta, informazioni sul suo umore, in relazione ai risultati dell'azione che egli incessantemente conduceva per allargare le adesioni motivate all'AICCE, da parte di Sindaci e Presidenti di Province, e per convincere le personalità delle altre Sezioni nazionali del CCE a impegnarsi nella battaglia per la costruzione degli Stati Uniti d'Europa. Non so se Anna, quando, agli inizi degli anni '60, entrò in AICCE, già fosse a conoscenza delle battaglie condotte negli anni cinquanta per costruire una Europa federale (anche Altiero Spinelli era in stretta relazione con Umberto). Certo è che i colloqui con lei erano utili per avere notizie sulla vastità delle relazioni che Umberto riusciva a tessere in Italia e negli altri Paesi europei, oltre l'impegno quotidiano per la gestione dell'Associazione.

Anna, nella frequentazione quotidiana con Serafini, aveva acquisito/approfondito consapevolezza politiche e federaliste europee che ne avevano fatta una interlocutrice informata, attenta e autonoma nelle sue valutazioni. Ella ti trasmetteva le ansie e le soddisfazioni di un lavoro quotidiano e non solitario mirato al perseguimento di obiettivi politici generali, in maniera ragionata, con toni pacati, attenta agli argomenti degli altri. E' stata capace di costruire opportunità di lavoro comune per persone che, altrimenti, non avrebbero avuto riferimenti concreti per impegnarsi a combattere una battaglia di civiltà come quella per gli Stati Uniti d'Europa.

Anna è stata militante federalista. Quando lasciò l'AICCRE continuò il suo impegno nel Movimento Federalista Europeo, a Roma.

Coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarla, in particolare i giovani, la ricordino nella maniera che a lei sarebbe piaciuta: impegnarsi con continuità, tenacia e umiltà nella consapevolezza che alcune delle battaglie che si combattono possono essere perse ma che, se si è convinti degli obiettivi che si vogliono perseguire, occorre ricominciare da capo per vincerle. Questo ci hanno insegnato Altiero Spinelli e Umberto Serafini.

Gabriele Panizzi

ve, Ministro francese per gli Affari europei, Zoran Milanovic, Primo ministro della Croazia, Victor Ponta, Primo ministro della Romania, Elio di Rupo, Primo ministro del Belgio. È stato inoltre trasmesso un video-messaggio del Presidente francese François Hollande.

Martin Schulz nel suo applaudito discorso (parte in francese e parte in italiano) si è impegnato a collegare il nome del candidato alla Presidenza della Commissione a un programma e al simbolo del Partito Socialista Europeo nelle prossime elezioni europee e ha sostenuto che la Commissione deve essere eletta dal Parlamento europeo e rispondere ad esso.

Le conclusioni del dibattito sono state affidate a Pier Luigi Bersani, candidato alla presidenza del Consiglio per la coalizione PD - SEL - PSI - Centro Democratico. Nella sua relazione Bersani ha più volte ribadito - come aveva fatto qualche giorno prima al German Council on Foreign Relations a Berlino - che nel programma del PD l'Europa è al primo posto e che è necessario battersi per l'Europa federale: ha stigmatizzato l'atteggiamento, da parte dei paesi membri, di difesa di una sovranità ormai illusoria e affermato la necessità di cedere sovranità a favore di un'Europa democratica e federale.

Bersani ha criticato l'Europa attuale e le sue politiche di austerità, precisando che la disciplina di bilancio è necessaria ma è sostenibile, da parte dei paesi membri, solo se l'Europa rilancia lo sviluppo e l'occupazione. Ha parlato anche delle riforme istituzionali europee, di un indispensabile aumento delle risorse di bilancio e della necessità che venga avviato un processo costituente tramite una Convenzione democratica che rediga una Costituzione europea.

Il candidato del centrosinistra ha concluso affermando: «Il nostro sogno sono gli Stati Uniti d'Europa, una vera unione politica e democratica. I sostenitori di un'Europa federale e politica non devono tacere, ma alzarsi e combattere. Non è possibile che sul tema Europa solo gli euroscettici facciano sentire la loro voce».

Al dibattito erano presenti militanti MFE e GFE. Grazia Borgna ha consegnato personalmente a Martin Schulz e a Victor Ponta la petizione al Parlamento europeo e il testo dell'ICE: entrambi si sono detti interessati all'azione federalista.

Il giorno prima si era tenuta, sempre su iniziativa della FEPS e delle altre

Torino, 8 - 9 febbraio

I progressisti europei per una rinascita dell'Europa

"Renaissance for Europe. A Common Progressive Vision" è una iniziativa promossa dalla FEPS (Foundation for European Progressive Studies), presieduta da Massimo D'Alema, per rilanciare fra i cittadini e i partiti progressisti il dibattito sullo stato dell'Unione e l'impegno per l'integrazione europea. Questo a partire dalle elezioni nazionali in Francia, in Italia e in Germania, con la collaborazione, nei tre paesi, della Fondation Jean Jaurès, di Italianieuropei e della Friedrich Ebert Stiftung. Il primo incontro è stato a Parigi, nel marzo 2012; quello in Italia si è svolto a Torino l'8 e 9 febbraio scorsi, incentrato sul tema dell'Europa politica; l'appuntamento in Germania sarà a Lipsia, il 22 maggio prossimo.

A Torino, in un Teatro Regio affollatissimo, sono intervenuti Hannes Swoboda, Presidente del gruppo S&D al Parlamento europeo, Sergei Stanishev, Presidente del PSE, Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo, Alfredo Pérez Rubalcaba, Segretario generale del PSOE, Harlem Désir, leader del PS francese, Gerhard Schröder, ex Cancelliere tedesco, Bernard Cazeneu-



Foto di gruppo dei leader del PSE a Torino

tre fondazioni organizzatrici, una riunione preparatoria di esperti, alla quale erano invitati anche Mercedes Bresso, già Presidente della UEF e attuale Vice-presidente del Comitato delle Regioni, e Flavio Brugnoli, Di-

rettore del Centro studi sul federalismo. Il confronto ha mostrato una incoraggiante convergenza di opinioni, con la consapevolezza di dover dare risposte rapide ai problemi della crescita e dell'occupazione e di

dover anche affrontare la questione dell'assetto istituzionale più adeguato da dare all'Unione perché sia all'altezza del suo ruolo. Le conclusioni del dibattito tra gli esperti sono state affidate a Giuliano Amato.

Verona, 2 febbraio

Giornata della politica europea

L'Europa politica progressista si è riunita anche a Verona sabato 2 febbraio, dalle 9.30 alle 19, per "United Politics of Europe", un convegno interregionale sulle politiche dell'Unione europea organizzato dal Forum Europa, in collaborazione con Partito Democratico del Veneto, Giovani Democratici e coalizione Italia Bene Comune.

Una giornata intera di discussione pubblica e formazione alla cittadinanza attiva, verso l'orizzonte concreto degli Stati Uniti d'Europa, proprio nel pieno della campagna elettorale «per mostrare come molti dei nodi nazionali irrisolti, e la crisi sistemica in cui si aggravano, non possono che essere sciolti in senso progressivo a livello continentale e internazionale, con un'azione collettiva coordinata a più livelli».

Molte le presenze federaliste tra i relatori. Nel primo panel, "Verso gli Stati Uniti d'Europa / Evoluzione istituzioni UE", Guido Montani ha dialogato con Luigi Berlinguer, membro della Commissione giuridica del Parlamento europeo, Marco Lombardo dell'Università di Bologna e Camilla Mariotto dell'Università di Milano, anche a proposito dell'ipotesi di una redigenda bozza di Costituzione europea federale promossa dal Gruppo Spinelli. Nel secondo Alberto Majocchi ha discusso di un "Piano di sviluppo sostenibile" continentale con Vittorio Prodi, membro della Commissione industria ricerca energia del Parlamento europeo, e Brando Benifei, Vice-presidente Ecosy (European Young Socialists),

introdotti da Pierangelo Cangialosi di Radio Popolare. Nel pomeriggio Giorgio Anselmi, direttore de *L'Unità Europea*, ha ragionato di "Politica estera unitaria" con gli onorevoli Sandro Gozi e Federica Mogherini, e Pape Diaw di SEL Veneto, coordinati da Ismail Ali Farah di *Nigrizia*. Il pomeriggio si è aperto con un panel tecnico su "Fondi europei e Politica agricola comune", coordinato dalla giovane Elena Lake, con le relazioni di Antonella Valmorbidia, direttrice di ALDA (Association of Local Democracy Agencies), e Salvatore Caronna, europarlamentare S&D. In collegamento skype Paolo De Castro, Presidente della Commissione agricoltura e sviluppo, ha dialogato con l'on. Gianni Dal Moro e con alcuni agricoltori sulle questioni aperte dalla nuova PAC.

Di "Welfare comunitario e cittadinanza aperta" hanno parlato Khalid

Chaouki, responsabile nazionale Nuovi Italiani PD, Donata Gottardi, docente dell'Università di Verona, e lo stesso Pape Diaw, introdotti da Marcello Detotto dei GD Veneto. Infine la giornata è stata conclusa da Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME (Consiglio Italiano del Movimento Europeo) in dialogo su "Culture e forze politiche transazionali" con Giovanni Tonella, responsabile cultura del PD Veneto e Michele Fiorillo, responsabile Europa PD ed ideatore del convegno.

In conclusione è stato anche presentato il gruppo veronese del PSE (Partito Socialista Europeo), nato su proposta del Forum Europa PD, con l'adesione anche dei responsabili locali di SEL e PSI.

Sul sito-blog unitedpoliticsofeurope.wordpress.com è possibile trovare le sintesi delle relazioni e altri materiali utili.



Verona: da sinistra, Giovanni Tonella, Michele Fiorillo e Pier Virgilio Dastoli

La crisi dell'UE: una possibile interpretazione

Il 2012 sarà ricordato sicuramente come l'anno in cui l'Europa comunitaria ha conosciuto la più grave crisi della sua storia, pur travagliata. Una seria analisi del fenomeno non può prescindere dalla considerazione che i padri fondatori, nell'immediato dopoguerra, si trovarono, sin dall'origine, di fronte a tensioni, contrasti e differenze molto acuti tra i Paesi aderenti. Per ovviare a tale inconveniente e per realizzare il loro disegno furono costretti, perciò, a fare ricorso a soluzioni di compromesso.

Le critiche spesso rivolte alle istituzioni europee circa un presunto deficit democratico, sembrano ignorare tutto ciò e non tengono conto della specificità di queste istituzioni che sfuggono al principio della separazione dei poteri, pensato da Montesquieu per gli Stati nazionali. È utile ricordare, peraltro, che la preoccupazione dei padri fondatori dell'Europa, nel creare le istituzioni comunitarie, non fu certo quella di dar vita ad una democrazia parlamentare, ma di tener conto della diversità tra gli Stati e dell'interdipendenza tra essi e la Comunità al fine di garantire la preminenza dell'interesse generale dell'Europa rispetto a quello dei singoli Stati membri.

L'idea dei padri fondatori, come è noto, era di creare un'entità sovranazionale, che pur rispettando le singole identità nazionali, fosse in grado di instaurare una vera coesione tra i popoli europei così da scongiurare il ripetersi di guerre

che avevano ridotto il continente europeo ad un campo di battaglia. Pur nella diversità di sfumature, l'idea di fondo era di istituire un'autorità politica, dotata di poteri gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli dei singoli Stati membri; un'organizzazione vicina ad un modello di Stato federale piuttosto che ad un organismo internazionale basato sul classico modello della cooperazione intergovernativa. La riluttanza degli Stati a cedere parte delle loro prerogative sovrane, le tensioni e le diffidenze molto forti tra di essi, però, determinarono frequenti rallentamenti, se non vere paralisi, del processo di integrazione, per superare le quali furono individuate soluzioni che, pur permettendo di trovare una via d'uscita all'immobilismo forzato, furono spesso causa di quei difetti che ancora oggi si rimproverano alle istituzioni comunitarie. La conseguenza più macroscopica fu che il processo di integrazione si sviluppò in modo tortuoso, per gradi, attraverso scelte travagliate, quasi mai totalmente condivise e volte, più che altro, a risolvere le contingenze del momento a scapito degli obiettivi finali del disegno ideato.

Una prova è che, ancora oggi, l'Europa comunitaria è caratterizzata dalla totale mancanza di un comune sentire europeo da parte degli Stati membri e dalla preminenza degli interessi nazionali rispetto a quelli generali dell'Unione. Non è un caso che i rappresen-

tanti politici nazionali al rientro da Bruxelles mostrano di avere una sola preoccupazione: quella di assicurare l'opinione pubblica delle conquiste ottenute a difesa di interessi settoriali o specifici dei propri Paesi, trascurando del tutto gli interessi generali dell'Europa. La Commissione europea, tra le istituzioni comunitarie, è quella più criticata e più mal vista perché i suoi membri non risultano eletti da nessuno e quindi presenterebbe il maggior deficit di democraticità, ma non si tiene in debito conto che essa non potrebbe esercitare la sua funzione di arbitro e di attore neutrale se fosse coinvolta nel gioco politico delle parti.

Nessuno dei detrattori dell'UE, però, si rende conto dei vantaggi che l'Europa garantisce ai Paesi di modeste dimensioni che insieme ai "grandi" osservano le stesse leggi e godono di reciproco rispetto. Si dimentica che in passato, nel continente europeo, i Paesi "piccoli" erano assegnati, loro malgrado, a zone di influenza e costretti a piegarsi all'arbitrio dei più forti o, quanto meno, ad allearsi con uno di essi per non essere sopraffatti. Si sottovaluta anche che i singoli cittadini degli Stati membri, grazie all'UE, godono di una maggiore protezione dei propri diritti contro gli errori e l'inerzia dei governi nazionali, come dimostrano le sanzioni inflitte allo Stato italiano per i danni derivanti ai singoli dalla lentezza dei processi o per il superaffollamento delle carceri.

La classe politica italiana, purtroppo, quando tuona contro le decisioni dell'UE, sembra dimenticare tale stato di cose e dimostra di non avere l'esatta percezione degli impegni assunti e dei cambiamenti accettati con la firma del Trattato di Maastricht del 1992.

In tale direzione sembra andare il richiamo fatto dal Presidente della Repubblica, in un discorso tenuto al Collegio d'Europa di Bruges nel 2011, quando Napolitano affermò: «Nessuna forza politica italiana può candidarsi a governare o continuare a farlo se non è disposta a prendere decisioni nell'interesse nazionale e nell'interesse europeo». Sintomatico appare anche il riferimento all'interesse nazionale che non può essere in contrasto con l'interesse generale europeo, lasciando intendere implicitamente che non vi è spazio in Italia per governi non europeisti.

Dall'analisi del dibattito politico sviluppatosi intorno alla crisi attuale emergono tre posizioni differenzia-



Il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz ed il Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy

te, ma collegate.

Per alcuni la crisi sarebbe specifica dell'UE e delle sue istituzioni, incapaci, a causa del loro deficit democratico, di prendere decisioni appropriate per fronteggiare la crisi di un mondo globalizzato.

Secondo altri la crisi è propria degli Stati membri, ormai privi dell'autorità necessaria per far valere la propria voce, dopo la rinuncia alle loro prerogative sovrane a favore dell'UE.

La terza ipotesi, maggioritaria, considera la crisi attuale come una crisi della democrazia in Europa e negli Stati membri, conseguente ai mutamenti epocali della società prodotti dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione che avrebbero trovati impreparati sia gli Stati membri che l'Europa, colta, tra l'altro, in una fase di transizione e incapace di prendere decisioni autorevoli e condivise in un'ottica unitaria.

Per uscire dalla crisi, purtroppo, gli Stati membri e l'Unione anziché rafforzare l'unità e trarre profitto dall'appartenenza ad un contesto più vasto, si lasciano travolgere da tensioni e diffidenze vecchie e nuove che mettono in pericolo anche quelle conquiste che l'Europa, a fatica, negli anni è riuscita a realizzare. Ne deriva un calo del sostegno popolare all'UE e l'aumento della contrapposizione fra gli Stati (Nord-Sud, virtuosi e non).

Di fronte al rischio di recessione che minaccia l'economia mondiale, infine, gli Stati membri non trovano di meglio che cavalcare l'idea antica del nemico "esterno" o delle congiure, rispolverando vecchi fantasmi quali i nazionalismi e addossando la responsabilità dei mali presenti ad un'Unione europea "troppo tecnocratica, poco democratica, lenta nei processi decisionali, poco efficiente *tout-court*".

Nel frattempo euroscettici e popu-

listi, demagogicamente, invocano il ritorno alle monete nazionali in nome di un nazionalismo fanatico che "è guerra", come sosteneva Mitterrand, e dimenticano, in mala fede, i mali che ha provocato in Europa nel passato.

Nessuno, tuttavia, irresponsabilmente, sembra tenere nel debito conto le conseguenze nefaste che il fallimento dell'UE e dell'euro provocherebbe, a cominciare dalla perdita di credibilità degli Stati membri agli occhi del mondo. Anche le critiche all'eccesso di burocrazia europea sembrano dettate non tanto dalla legittima preoccupazione che i soldi pubblici vengano impiegati proficuamente, quanto dalla volontà dissimulata di preservare una serie di prerogative nazionali o locali, espressione di un nazionalismo e provincialismo striscianti che condannano all'immobilismo.

Per concludere, prevedere quale sarà il futuro dell'Europa non è agevole, ma la semplice constatazione che l'Europa ha assicurato ai popoli europei il più lungo periodo di pace della storia è sufficiente per scegliere tra "un rompete le righe" e il rilancio dell'Unione politica, dove gli interessi generali dell'Europa prevarranno su quelli degli Stati nazionali.

Per una rifondazione dell'Unione si potrà rendere necessario modificare regole e istituzioni, ma un punto deve rimanere fermo per vincere le sfide presenti e future e sconfiggere i falsi profeti e le false idee di cui essi sono portatori: l'unità, non dimenticando che i periodi di transizione, quale l'attuale, possono essere dominati solo guardando al futuro senza arroccarsi nella difesa di un mondo già votato a scomparire, come acutamente osservava Tocqueville con riferimento ai suoi tempi.

Paolo Acunzo

La quarta fase della crisi economica

Mentre parte della classe politica italiana discute di improbabili restituzioni dell'IMU, piani di riduzione della pressione fiscale e rilancio dell'economia nazionale, la situazione economica mondiale sta drammaticamente peggiorando ed è necessario che l'Italia si renda davvero consapevole dell'importanza che riveste la scelta europea per il prossimo governo.

La crisi economica e finanziaria che ha sconvolto l'Europa ed il mondo sta entrando velocemente verso una nuova cruenta fase: quella delle guerre valutarie. Gli Stati, affannati da alti deficit e bassa crescita, cercano di tenere a galla le proprie economie

agendo sulle banche centrali e cercando di conquistare spazi di mercato a colpi di svalutazioni competitive. USA, Inghilterra e Giappone si sono dimostrati i più attivi in questo senso, ma si tratta di una guerra che vedrà soltanto perdenti. All'orizzonte si intravedono spinte protezionistiche, calo del mercato mondiale dei beni, perdita di valore del risparmio dei cittadini. L'Europa, grazie all'architettura della BCE, ha intrapreso un cammino difficile, ma virtuoso, e potrebbe oggi iniziare a raccogliere i frutti degli sforzi sostenuti. Il Vecchio Continente rischia, però, di soccombere come un vaso di coccio tra vasi di ferro se non saprà, in breve tempo, portare a compimento il processo di integrazione politica ed economica.

L'ingresso sulla scena mondiale dei paesi emergenti, che ormai rappresentano una quota molto importante dell'economia globale, ha creato una forte pressione sulla domanda di materie prime e di risorse energetiche, mettendo a dura prova la competitività e la capacità di crescita degli Stati già industrializzati. L'Occidente, per non perdere l'elevato livello di benessere acquisito e senza mettere in discussione le basi del proprio modello di sviluppo, ha intrapreso la strada della crescita sostenuta dal debito. Quest'ultima è stata resa possibile dalla de-regolamentazione finanziaria, ma anche dalla crescente quota di risparmio accumulata nei paesi emergenti.

La piramide del debito inizia a crollare quando scoppia la bolla immobiliare statunitense e le banche sono costrette a chiedere il rientro sui crediti concessi. Cominciano per molti istituti le difficoltà finanziarie, finché la crisi si manifesta in tutta la sua gravità con il fallimento di Lehman Brothers nel 2008. La crisi, nata negli Stati Uniti, si propaga velocemente a livello mondiale, perché le banche americane hanno venduto titoli "tossici" in grande quantità sui mercati internazionali. Le banche europee coinvolte nel dissesto costringono gli Stati ad intervenire a sostegno del sistema bancario con denaro pubblico ed al contempo restringono il credito alla clientela ed al sistema produttivo. Inizia una seconda fase della crisi che coinvolge l'economia reale.

Di fronte al rischio di una recessione su scala globale gli Stati reagiscono con forza per finanziare l'economia reale, garantendo al contempo - soprattutto in Europa - i livelli di occupazione attraverso l'uso esteso degli ammortizzatori sociali. Il reddito delle famiglie tiene e gradualmente i processi produttivi riprendono un ritmo più sostenuto. Ricominciano a



Shinzo Abe, nuovo leader del Giappone

crescere con tassi elevati soprattutto i paesi di nuova industrializzazione e l'espansione della domanda mondiale sostiene le esportazioni dei paesi europei. Ma emerge subito che la crisi si è trasferita dal settore privato al settore pubblico ed inizia la gara per la raccolta del risparmio mondiale. Così Wall Street apre una terza fase e scatena la battaglia finanziaria che ha per oggetto immediato i debiti sovrani degli Stati europei più deboli, ma per obiettivi strategici l'euro e la politica di stabilità monetaria perseguita dalla BCE. Questo attacco si spiega con la necessità di emissione di debito pubblico a livello mondiale, che nel 2012 è stata stimata in 12.000 miliardi di dollari, 4.700 dei quali per i soli Stati Uniti, 3.000 per il Giappone ed appena 1.400 per gli Stati europei.

L'Eurozona reagisce compiendo molti passi in avanti per mettere in campo gli strumenti per fronteggiare la crisi dei debiti pubblici e, sino ad ora, non è caduta sotto gli attacchi speculativi della finanza internazionale. Ma non è tutto: la parte più vitale della sua economia, quella legata all'export, ha generato risultati brillanti, anche nei paesi più colpiti come l'Italia.

Tuttavia, mentre gli Stati europei si confrontano con il mercato al fine di poter finanziare il proprio debito pubblico, USA, Inghilterra e Giappone attraverso politiche di svalutazione molto aggressive stanno lanciando una nuova sfida ed aprono quella che potremmo considerare la quarta fase della crisi economica e finanziaria: la guerra valutaria. È una sfida che mina le fondamenta dell'ordine monetario internazionale e che potrebbe, nei prossimi mesi, mettere l'Europa ed il mondo in gravi difficoltà. Questo attacco condotto da USA, Inghilterra

e Giappone tramite le banche centrali si sta attuando proprio sul fronte dei mercati internazionali e potrebbe avere un duplice risultato negativo per l'Unione europea. Nel breve termine la maggiore competitività acquisita da USA, Inghilterra e Giappone mediante la svalutazione potrebbe sottrarre importanti quote di mercato internazionale all'Europa, mentre nel medio-lungo termine la contrazione della domanda di beni provenienti dall'UE in USA, Inghilterra e Giappone, conseguente alla perdita di potere d'acquisto di detti paesi, non potrà che avere ripercussioni negative sull'economia europea ed italiana.

La campagna elettorale in Italia sembra non considerare minimamente la realtà in cui viviamo. La classe politica che andrà a governare dovrebbe concentrare le poche risorse disponibili per promuovere la competitività dell'industria italiana, per abbassare il costo del lavoro e per rendere l'Italia un paese in grado di attrarre gli investimenti esteri. Allo stesso tempo, dovrebbe essere consapevole che a poco potranno valere gli sforzi senza un salto federale sul piano politico europeo.

Ora l'Italia può e deve spingere l'Europa a fare un passo in questa direzione. L'Europa, grazie alla stabilità dell'euro, può garantire un rendimento reale agli investitori stranieri che tendono a disinvestire dai mercati le cui monete sono oggetto di svalutazione. È possibile, quindi, per gli europei mettere in campo un piano di sviluppo sostenibile, in quanto vi sono tutti i presupposti: capitali internazionali disponibili da poter orientare verso l'Europa, la stabilità monetaria ed una tassa europea, quella sulle transazioni finanziarie, che è in grado di garantire le risorse fiscali necessarie

per il servizio e il rimborso del debito. Nei prossimi mesi potrebbe aprirsi un'opportunità straordinaria, poiché la guerra valutaria colpirà anche l'economia tedesca e la Germania potrebbe rivelarsi a favore di un piano di sviluppo europeo per finanziare gli investimenti destinati alla produzione di beni pubblici europei. Sarebbe invece distruttivo per l'Europa inseguire la via della svalutazione e trasformare la BCE in una seconda FED, come alcuni politici italiani continuano a suggerire. In Europa abbiamo bisogno non di più crescita (più auto, televisori, cibo, vestiti, ecc.), ma di più sviluppo (investimenti in istruzione, ricerca e innovazione, nuove tecnologie, salvaguardia del patrimonio artistico ed ambientale, riconversione energetica, nuova mobilità).

Un'ultima considerazione riguarda il contesto entro il quale è possibile lanciare tale iniziativa. Se da un lato è necessario un bilancio aggiuntivo per l'Eurozona dotato delle risorse necessarie per avviare un piano di sviluppo sostenibile, dall'altro, l'organismo europeo che gestirà questi fondi potrà operare con efficacia solo se avrà il consenso e deve quindi essere soggetto al controllo democratico del Parlamento europeo ed agire nel quadro di un governo che sia rappresentativo della volontà popolare. Il prossimo governo italiano dovrebbe quindi impegnarsi per dare impulso alla costruzione della Federazione europea a partire dai paesi dell'Eurozona, chiedendo una Convenzione costituente democratica allo scopo di trasferire a livello sovranazionale i poteri e le risorse indispensabili nei settori della fiscalità, del bilancio e della politica economica.

La tassa sulle transazioni finanziarie e l'unione fiscale dell'Eurozona

Il 12 dicembre 2012 il Parlamento europeo ha dato il via alla procedura di "cooperazione rafforzata" per l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) in 11 paesi UE, fra i quali l'Italia, la Francia, la Germania e la Spagna. Tali paesi valgono il 90% del PIL dell'Eurozona. Il Parlamento europeo da tempo aveva chiesto l'introduzione di una TTF «per attribuire maggiori responsabilità agli operatori finanziari nella risoluzione della crisi da loro causata e per scoraggiare comportamenti rischiosi per il futuro». Nella risoluzione legislativa del Parlamento europeo si sottolinea che l'introduzione di detta TTF ha come fine ultimo quello di introdurre una tassa di questo tipo a livello mondiale, dando così l'esempio al mondo intero.

Il Parlamento europeo mostra di rendersi conto che una TTF, per non essere aggirabile, dovrebbe essere globale; e nello stesso tempo ricorda che solo una tassa mondiale servirebbe a dotare anche l'ONU e le sue Agenzie specializzate dei mezzi finanziari necessari per affrontare le "emergenze" di dimensioni globali, quali il riscaldamento climatico, la siccità, la fame e la miseria. Ma gli Stati Uniti hanno sempre negato il loro consenso ad una tassazione applicata al di sopra delle frontiere; d'altro canto, anche la Gran Bretagna ha negato il proprio consenso ad una

TTF europea, con grave danno per l'UE, poiché il 70% della base imponibile europea si genera proprio a Londra.

Nel frattempo, Francia ed Italia hanno introdotto, con decisione unilaterale, una TTF all'interno dei loro paesi; quella italiana, recentemente approvata con la Legge di stabilità del dicembre scorso, si configura come un'imposta di bollo sui contratti di borsa che prescinde, inspiegabilmente, dalla proposta in materia formulata dalla Commissione europea al Consiglio, cui il Parlamento europeo fa esplicito riferimento.

Nonostante le limitazioni di cui sopra, vanno sottolineati l'importanza e il significato politico di una tassa europea, applicata ad un gruppo di importanti paesi facenti parte dell'Eurozona. Nella configurazione adottata dalla Commissione, approvata dal Parlamento, sia pure con l'aliquota moderata proposta (lo 0,1%), la TTF sarebbe in grado di produrre un gettito complessivo di circa 7 - 10 miliardi di euro all'anno. Qualora questo gettito affluisse direttamente o indirettamente a livello europeo (tramite un Fondo speciale per lo sviluppo e l'occupazione, secondo la proposta del Presidente Hollande), esso costituirebbe un primo tassello di quel bilancio aggiuntivo dell'Eurozona, rispetto all'insufficiente bilancio dell'intera UE, destinato a sostenere lo sviluppo sostenibile

dell'Eurozona, di cui essa ha un assoluto bisogno. È infatti del tutto illusorio ritenere di stimolare la crescita in Europa esclusivamente attraverso la riduzione dei disavanzi statali e mediante le ridotte risorse che l'elevato indebitamento degli Stati e gli obblighi posti dal *fiscal compact* consentono di destinare agli investimenti in sede nazionale. E ciò soprattutto perché le politiche restrittive interessano contemporaneamente tutti i paesi dell'Eurozona, compresa la Germania, anch'essa avviata alla recessione, sicché ogni Stato sostiene le esportazioni dei suoi prodotti nazionali e frena le importazioni anche dagli Stati dell'Eurozona. Si viene così a creare una spirale recessiva dalla quale è impossibile uscire senza stimoli esterni.

All'Europa spetta, quindi, di sostenere la crescita ed essa lo può fare attraverso un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona che mobiliti risorse nuove, attivando la leva fiscale europea e gestendo dette risorse in modo centralizzato, da parte della Commissione, sotto il controllo democratico del Parlamento europeo. La fiscalità europea deve avere la capacità di generare un gettito fiscale rilevante e non a carico del bilancio dei singoli Stati ed inoltre incontrare l'accettazione dei cittadini, correggendo esternalità negative e quindi producendo effetti positivi, in termini di maggior equità e/o di miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente.

Essa dovrebbe, infine, attraverso il rilancio della crescita economica, consentire la riduzione delle imposte nazionali che colpiscono i redditi d'impresa e di lavoro dipendente e il finanziamento di misure di protezione sociale quali il sussidio generalizzato di disoccupazione.

L'ipotesi preferibile, anche dal punto di vista fiscale, sarebbe

stata l'introduzione di una tassa sull'inquinamento atmosferico, quale la *carbon tax*, anch'essa proposta dal Parlamento e dalla Commissione. Secondo detta proposta, la *carbon tax*, commisurata a 20 euro per tonnellata di CO₂ emessa nell'atmosfera, avrebbe potuto produrre un gettito di 50-60 miliardi all'anno e contribuire, in modo rilevante, a modificare il regime energetico europeo, segnando l'inizio della riconversione in senso ecologico dell'economia europea.

Tuttavia anche la TTF è uno strumento fiscale europeo che apre la strada all'affermazione di una personalità fiscale dell'area euro, comunque capace di produrre annualmente risorse interessanti e ciò nel momento in cui, su richiesta di Gran Bretagna, Danimarca e Svezia, si è giunti ad una riduzione del già insufficiente bilancio complessivo dell'UE a 27, attorno all'1% del PIL europeo.

Molti giustamente temono che un'impostazione di questo tipo, applicata ad una singola area monetaria, l'Eurozona, incentivi una fuga di capitali verso aree del mondo con legislazioni più favorevoli. Peraltro la proposta di direttiva della Commissione stabilisce dei presupposti molto stringenti.

Inoltre, se è facilissimo effettuare spostamenti strumentali, d'altro lato è anche vero che oggi è altrettanto facile controllare le informazioni e, di conseguenza, monitorare, utilizzando la moderna tecnologia informatica, i movimenti di capitali che muovono dall'Eurozona. Gli effetti "elusivi" si potrebbero contrastare con un'espressa norma europea "antielusiva", ispirata agli orientamenti generali della Corte di Giustizia di Lussemburgo, in materia di abuso del diritto. In tal modo, le aliquote potrebbero anche essere più elevate di quelle fino ad ora

proposte dalla Commissione e dal Parlamento europeo (nel timore di subire deflussi di capitali, per motivi fiscali), aumentando l'efficacia complessiva della TTF.

Il risultato politico della TTF europea va oltre a quello del suo gettito: la tassa riporta al centro del dibattito europeo la responsabilità del sistema finanziario nella crisi economica che stiamo vivendo e si configura quindi come un punto di partenza della riforma, ormai indilazionabile, del sistema finanziario europeo o mondiale. La finanziarizzazione dell'economia è una delle cause della crisi, strutturale, che ha colpito l'economia mondiale ed è una delle conseguenze della globalizzazione della finanza senza governo. Accanto alle banche tradizionali, irresponsabilmente liberate dal divieto di effettuare operazioni finanziarie, fondi di investimento, investitori istituzionali, operatori speculativi operano sul mercato globale, interconnessi in tempo reale, facendo circolare il denaro al solo scopo di produrre altro denaro; utilizzando così il credito in modo improprio, a vantaggio di se stessi o di ristrette cerchie di operatori.

Una TTF europea costituirebbe un primo freno a quelle operazioni finanziarie ricorrenti e ripetitive che richiedono un solo clic del computer per essere realizzate, rendendole meno convenienti. Essa certamente incontrerebbe il favore dei cittadini perché corrisponderebbe al loro sentimento di ingiustizia di fronte all'enorme "costo" per i risparmiatori delle perdite di valore dei loro patrimoni familiari, conseguenti alla crisi economica e finanziaria.

Infine, una TTF europea costituirebbe l'occasione per accelerare le riflessioni e precisare le proposte sul ruolo che l'Eurozona intende realmente assumere per regolare e controllare i movimenti di capitale e modificare l'architettura finanziaria a livello globale, nella consapevolezza che gli affari finanziari non possono più andare avanti come prima della crisi.

Alcuni importanti regolamenti europei in corso di definizione confermano che solo l'Europa può assumere la guida di iniziative volte a ridonare ai movimenti di capitale quelle finalità che sono loro proprie, di finanziamento degli investimenti e del commercio internazionali, in un libero mercato ordinato e regolato.



Una seduta alla borsa di New York

Per un patto sociale europeo

Rispetto agli anni precedenti, il 2013 sembra essere un anno migliore per l'Unione europea. Sempre più segnali puntano verso un'attenuazione della crisi del debito sovrano: i tassi di interesse sui titoli delle travagliate economie europee stanno diminuendo e il divario di competitività tra i paesi europei del nord e del sud si sta restringendo. L'Irlanda con successo ha emesso un prestito sul mercato dei capitali e persino in Grecia ci sono segni di miglioramenti sostanziali, tanto che nel dicembre 2012 l'agenzia di *rating* Standard and Poor's in un sol colpo ha alzato il *rating* greco di sei livelli. Le notizie relativamente buone, tuttavia, non ci devono portare alla conclusione che la missione è compiuta. Un'altra crisi sta ancora devastando l'Europa senza perdere niente della sua durezza: la crisi sociale.

Dopo che la crisi finanziaria nata negli USA aveva iniziato a diffondersi, i governi in tutto il mondo furono costretti a salvare le istituzioni finanziarie che avevano perso centinaia di miliardi di euro investendoli in mercati finanziari totalmente privi di regolazione, mettendo gli Stati stessi in gravi difficoltà e addirittura sull'orlo del fallimento. L'Eurozona, che è un'unione monetaria incompleta, non aveva i mezzi istituzionali per reagire adeguatamente ed è stata quindi colpita in modo particolarmente duro, ma l'UE e i suoi Stati membri hanno mostrato flessibilità e negli ultimi anni alcuni miglioramenti sono stati realizzati o progettati: l'istituzione del Meccanismo europeo di stabilità, il rafforzamento della *governance* economica (semestre europeo, *six-pack*, *two-pack*), il rafforzamento delle regole fiscali (patto di stabilità e crescita rafforzato, *fiscal compact*) e l'inizio di un'unione bancaria con un meccanismo di supervisione unico e uno schema di risoluzione comune. Il cittadino contribuente non dovrebbe mai più patire per il comportamento irresponsabile di gran parte dell'industria finanziaria. Tutte queste misure sono importanti, ma

mirano soprattutto a risolvere i problemi di bilancio degli Stati membri e impedire simili crisi in futuro e non sono sufficienti a garantire l'equità sociale.

Il principale paradosso della crisi che stiamo vivendo in Europa è che coloro che avevano causato la maggior parte dei problemi, le banche, sono riuscite ad incassare enormi profitti e a passare le perdite ai contribuenti quando i rischi che giustificavano i profitti nei fatti si verificarono. Analogamente, le persone più severamente colpite dalle misure di austerità imposte per ridurre la spesa pubblica sono state quelle socialmente deboli, specialmente i vecchi, i giovani e i disoccupati. Così le difficoltà di una recessione con un mercato del lavoro difficile e alta disoccupazione sono state accompagnate da tagli significativi alla spesa pubblica sociale, che hanno portato a tensioni e disordini sociali e minacciano la vita di molti europei. In alcuni paesi dell'UE un cittadino giovane su due è senza lavoro e senza prospettive. Secondo l'*EU's Employment and Social Developments in Europe Review of 2012*, la disoccupazione sta raggiungendo picchi che non si vedevano da vent'anni e il rischio di povertà ed esclusione duratura sta crescendo. Per coloro che sono toccati da tutto questo, l'UE non sembra salvaguardare il loro benessere ma è invece vista come uno dei motori principali dell'austerità e dei suoi effetti negativi sulla popolazione.

L'anno 2013 è l'anno europeo dei cittadini, e in Europa è proprio ora di dirigere la nostra piena attenzione verso i cittadini. L'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea afferma che l'UE «si adopera per un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali». Ma mentre l'UE e in particolare l'Eurozona hanno fatto considerevoli passi in avanti riguardo il completamento di un'autentica unione economica e monetaria, una politica sociale europea è quasi inesistente.

Come possiamo aspettarci di conquistare i cuori e le menti dei giovani, che sono il futuro dell'Europa, al sogno europeo se uno su due è disoccupato? Per coloro che rimproverano l'UE per la sua infelice situazione, le promesse di un "sogno europeo" suoneranno come uno scherzo di cattivo gusto. Ci sono tre ragioni principali per stabilire un quadro europeo di regole sociali. Primo, dobbiamo aiutare le persone a uscire dalla loro situazione disperata. Secondo, dobbiamo introdurre una nuova narrazione dell'integrazione europea. L'UE deve diventare il guardiano dei diritti sociali dei cittadini e del loro benessere. Terzo, dobbiamo proibire una competizione rovinosa per il "miglior" ambiente per investire attuata attraverso il *dumping* sociale.

Quando argomentiamo in favore di un'Europa più integrata noi, giustamente, portiamo in particolare tre ragioni: l'UE preserva la pace sul nostro continente, solo l'UE ha la dimensione critica per influenzare la politica internazionale in un mondo globalizzato salvaguardando i valori e gli interessi europei, e dobbiamo stare insieme per difendere il nostro modello di un'economia sociale di mercato, il "modello di vita europeo", per dirla in questo modo. C'è un'inevitabile differenza tra l'economia di mercato degli USA e il *welfare state* dell'Europa. Ma sebbene gli Stati membri dell'UE condividano l'idea che la solidarietà e la condivisione degli oneri sono elementi significativi di una società giusta, gli standard sociali stanno variando enormemente tra gli Stati membri ed è tempo per il livello europeo di agire.

Fortunatamente non dobbiamo partire da zero. Le forze progressiste nel Parlamento europeo hanno presentato delle azioni chiave per una nuova strategia sociale europea e le unioni dei lavoratori e altre ONG hanno arricchito il dibattito con alcune loro proposte. Recentemente il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di presentare una proposta per garantire l'informazione e la partecipazione dei lavoratori nei processi di ristrutturazione e grazie alla costante pressione del Parlamento la Commissione nel dicembre 2012 ha presentato il suo *Youth Employment Package*, che contiene una raccomandazione per le garanzie nazionali del lavoro per i giovani, che potrebbero in parte essere finanziate attraverso il Fondo sociale europeo, e il lancio di una pubblica consultazione su un quadro di qualità per i tirocini.

Deve essere fatto molto di più. Per ristabilire l'equilibrio sociale, dobbiamo far sì che i costi della crisi non cadano in modo sproporzionato sulla classe media e bassa. Quindi, l'UE deve intensificare la battaglia contro l'evasione e la frode fiscale, anche per salvaguardare la base imponibile degli Stati membri. Nel lungo periodo, solo con una graduale armonizzazione delle imposte sulle società e sul reddito e con il divieto di fare *dumping* fiscale avremo una competizione equa tra gli Stati membri per attirare gli investimenti. Nell'arena globale l'UE dovrebbe spingere i suoi partner a chiudere i paradisi fiscali ancora esistenti. Con il *Thyssen-Report*, che ha dato raccomandazioni al "gruppo dei presidenti" responsabile di redigere un piano d'azione per il completamento dell'unione economica e monetaria, il Parlamento europeo ha richiesto un patto sociale per bilanciare le severe regole di bilancio introdotte e le misure di austerità. Questo patto dovrebbe promuovere un finanziamento appropriato e di alta qualità dei servizi pubblici, l'accesso universale ai servizi sanitari essenziali e l'accesso ad abitazioni sociali a prezzi accessibili. L'austerità e i tagli di spesa non devono portare all'eliminazione dei servizi sociali minimi e pubblici. Inoltre il Parlamento chiede l'implementazione di un protocollo sociale per proteggere i diritti sociali e del lavoro fondamentali e per assicurare a tutti la stessa paga e gli stessi diritti per un lavoro di pari valore. Standard minimi salariali che permettano una vita decente, orari di lavoro e indennità di disoccupazione dovrebbero anch'essi essere codificati a livello europeo.

Non tutto può essere realizzato entro

gli attuali trattati. Secondo l'art. 4 (2b) del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), nel campo della politica sociale l'UE condivide le competenze con i suoi Stati membri, ma si limita a questioni specificamente menzionate nei trattati. Inoltre il paragrafo 5 dell'art. 153 TFUE, che elenca i settori della politica sociale in cui l'UE può diventare attiva, proibisce ogni legiferazione europea riguardo i salari, il diritto di associazione, il diritto di sciopero o il diritto di imporre serrate. Tuttavia, il Trattato di Lisbona prevede una certa flessibilità. Un primo passo sarebbe l'attivazione della clausola passerella dell'art. 153 per abolire il requisito dell'unanimità nel Consiglio e rendere la procedura legislativa ordinaria applicabile a tutta la legislazione sulle politiche sociali. La prossima revisione dei trattati, che avrà luogo dopo le prossime elezioni europee del 2014, non dovrebbe quindi focalizzarsi solo sulle riforme istituzionali, ma anche introdurre più competenze per l'UE nelle questioni sociali, estendere l'ambito dell'art. 113 TFUE sull'armonizzazione delle imposte indirette e introdurre una base legale per la graduale armonizzazione delle imposte dirette. Al livello europeo deve essere consentito di stabilire standard minimi, che possono poi essere superati e applicati in senso migliorativo dagli Stati membri.

I diritti sociali, tuttavia, sono solo un lato della medaglia. Le persone sono aiutate in modo migliore se hanno un lavoro pagato decentemente e possono vivere del loro lavoro e guadagno. La ripresa di una crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro devono quindi essere al primo punto dell'agenda. L'UE deve giocare un ruolo attivo nel promuovere gli investimenti e per questo necessita di un bilancio realistico. Nelle negoziazioni per il prossimo quadro finanziario pluriennale si dovrebbe tenere in mente che in alcune regioni d'Europa i fondi strutturali dell'Unione europea sono letteralmente le ultime fonti rimaste per gli investimenti. Nel

continua →



Manifestazione di precari e disoccupati in una città italiana

10 lungo periodo un'entità politica federale evoluta come l'UE ha bisogno di un vero bilancio federale che includa la possibilità di emettere *eurobond*, per essere in grado di reagire adeguatamente a circostanze eccezionali, per esempio a shock economici asimmetrici.

Ancora più importante è modificare la comprensione essenziale dell'obiettivo dell'UE. Ci furono buone ragioni per concentrarsi sull'economia all'inizio del processo di integrazione europea, perché non si poteva realizzare un'unione politica attraverso un unico grande passo. Ma siamo molto oltre i tempi della CECA. L'UE è più di un'area di libero scambio, è anche più di un'unione economica o monetaria – oggi l'UE prende decisioni che riguardano in molti modi ogni singolo cittadino europeo. Il primo obiettivo dell'UE, come sistema politico federale evoluto, non è quindi completare, difendere o governare il Mercato unico. Il suo obiettivo principale deve essere servire i propri cittadini. Il Mercato unico non è un fine in sé, è uno strumento per promuovere la crescita economica e produrre ricchezza per le persone.

Eppure le sentenze della Corte europea di giustizia nei casi Viking e Laval dimostrano che non solo la mentalità delle persone ma anche il diritto europeo devono essere adattati alla realtà. In entrambi i casi le compagnie volevano trasferire posti di lavoro da vecchi Stati membri a nuovi Stati membri, per beneficiare dei salari significativamente più bassi che si pagano in questi ultimi. Ai lavoratori e alle associazioni sindacali, che temevano per i loro posti di lavoro, fu proibito di prendere provvedimenti collettivi per opporsi ai piani delle compagnie, perché questo avrebbe costituito una violazione della libertà di stabilimento. Non solo per le persone coinvolte, l'UE è sembrata voltare ancora le spalle alla gente a favore delle regole del libero mercato.

Il Mercato unico è una grande conquista e il suo completamento è un dovere, ma ancora più importante è mettere al primo posto le persone e stabilire la supremazia dei diritti sociali sui diritti economici. In definitiva, l'UE deve introdurre una clausola di progresso sociale orizzontale o tramite una modifica dei trattati o tramite una regolamentazione onnicomprensiva, per garantire che in caso di conflitto le libertà economiche siano considerate come sussidiarie ai diritti sociali fondamentali. Nel frattempo, ogni legge sull'implementazione delle regole del Mercato unico dovrebbe includere questo riferimento. Solo allora potremo far rivivere il "sogno europeo" e costruire un'unione politica che sia caratterizzata da un'alta identificazione e dalla partecipazione attiva dei suoi cittadini. Se vogliamo che i cittadini mostrino interesse per l'Unione europea, l'Unione europea deve mostrare interesse per i suoi cittadini.

Jo Leinen

L'azione del MFE per l'ICE

Per un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile

Il Trattato di Lisbona prevede che un milione di cittadini di almeno 7 paesi dell'UE possano presentare alla Commissione europea un atto legislativo, una legge di iniziativa popolare. Il testo di un'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) deve essere composto da due parti. Il testo vero e proprio che deve rispettare vincoli e criteri imposti dalla Commissione europea per l'ammissibilità (titoli, sottotitoli, numero di caratteri per ogni parte del testo ecc.), mentre il documento di accompagnamento permette di illustrare più nel dettaglio la proposta.

Il MFE, al Congresso di Gorizia, ha deciso di sfruttare tale opportunità e attivare questa forma di partecipazione democratica a livello europeo per chiedere all'Europa di rilanciare l'economia, lo sviluppo e l'occupazione, indicando anche i mezzi di finanziamento necessari. Alla base di questa decisione stava la constatazione dell'impotenza degli Stati nazionali europei, singolarmente presi, a avviare uno sviluppo sostenibile e la convinzione che le misure di risanamento, richieste dall'Unione europea, dovessero essere accompagnate da concomitanti misure europee volte alla crescita e all'occupazione "stabile e di qualità". L'ICE è dunque stata

intesa dal MFE come veicolo per riconquistare il consenso dei cittadini verso le istituzioni europee e per combattere i segni inquietanti di un crescente nazionalismo e populismo. Considerati i limiti delle politiche di austerità finora sperimentate, questa è sembrata essere la via maestra per uscire dalla crisi: un'iniziativa dei Cittadini Europei per riavviare l'economia e l'occupazione; un'azione sorretta da un movimento dal basso che indicasse alle istituzioni europee proposte concrete.

L'aspetto innovativo della nostra proposta sta nell'aver indicato i mezzi di finanziamento: nuove "risorse proprie" del bilancio europeo, provenienti da una tassa sulle transazioni finanziarie – necessaria a penalizzare la speculazione finanziaria – una *carbon tax* – per combattere i cambiamenti climatici e favorire la transizione verso le energie rinnovabili – e da euro-obbligazioni, in particolare *euro project bonds*.

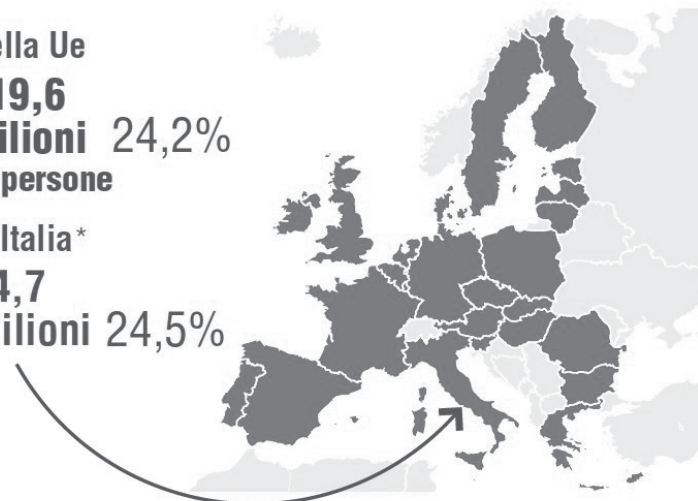
Questa proposta può contribuire a mettere in evidenza la necessità che l'Europa proceda con urgenza ad una profonda riforma istituzionale, e completando il disegno dei padri fondatori per la Federazione, colmi il deficit democratico e le dia legittimità, poteri e risorse per agire.

Il MFE ha dunque elaborato una prima bozza di testo e di documento di accompagnamento di un'ICE per un "Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile" che è stata sottoposta al pubblico dibattito e al confronto con le forze economiche, politiche e sociali chiedendone la condivisione. L'operazione, che ha preso l'avvio in Italia per estendersi in seguito ad altri paesi dell'Unione europea, ha avuto consensi crescenti. In Italia a livello locale e regionale sono nati circa 15 Comitati promotori per la Federazione europea. Al Comitato promotore di Torino per la Federazione europea e per un Piano

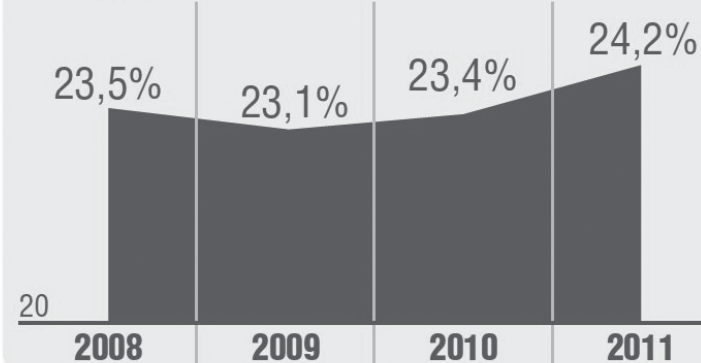
A rischio povertà in Europa

Nella Ue
119,6 milioni di persone
24,2%

In Italia*
14,7 milioni
24,5%



IL TREND



Fonte: Eurostat

europeo straordinario di sviluppo sostenibile, ad esempio, hanno aderito molte importanti organizzazioni (Ab-Imis, ACLI, ACMOS, AEDE, AICCIRE, ARCI, ASEGE, Centro studi Paralleli, Centro studi Sereno Regis, CESI, CGIL-Torino-Piemonte, CISL-Torino-Piemonte, Federmanager, FIDAPA, FLARE, Forum Associazioni Insegnanti, GFE-To, GFE-Piemonte, Giovani Democratici Torino-Piemonte, Giustizia e Libertà, Gruppo Abele-Libera, IDV Torino-Piemonte, Ist. Studi Storici G. Salvemini, Lega-COOP, MFE-Torino-Piemonte, Partito radicale Torino-Piemonte, PDL-PPE, SAVT Valle d'Aosta, SIOI, Tavola della Pace, UDC-giovani, UDC-Torino-Piemonte, UIL-Torino-Piemonte, UIL-Valle d'Aosta). A livello nazionale sono giunte le adesioni di CGIL, CISL, UIL, ARCI, ACLI-FAI, Libera-FLARE, ASEGE, Tavola della Pace, Giovani Democratici, Ecosy.

Il 22 gennaio è avvenuto un incontro tra il MFE, la GFE, l'AICCIRE e il Sindaco di Torino Piero Fassino che si è impegnato, una volta costituito il comitato italiano, a promuovere una rete di grandi città europee per farle aderire all'ICE.

Le associazioni che hanno una rete europea, Libera-FLARE, FAI-ACLI, ARCI, Ecosy, ecc., hanno segnalato

alle loro reti europee l'iniziativa invitandole ad aderire ai comitati nazionali.

Considerato l'oggetto dell'ICE, sindacati, città, organizzazioni della società civile insieme ai federalisti europei sono i naturali promotori dell'iniziativa.

Fin dal primo momento è stato richiesto che fossero i federalisti sia a livello nazionale che europeo a farsi carico, come forza *super partes*, del coordinamento dell'azione e così è avvenuto in Francia, Spagna, Grecia, Belgio.

A livello europeo si stanno costituendo i Comitati promotori: in Grecia, Spagna, Belgio, Francia, Romania, Lussemburgo (il Comitato greco si è costituito il 23 gennaio scorso). Il 24 gennaio è avvenuto un incontro tra il Presidente MFE Lucio Levi e il Segretario generale del sindacato europeo CES-ETUC Bernadette Ségol, che ha dichiarato di condividere gli obiettivi dell'ICE e si è impegnata a diffondere il progetto presso i propri affiliati, invitandoli ad aderire. La CISL sta lavorando alla preparazione di un incontro a Parigi con la CFTD e Notre Europe, con l'ambizione di chiedere a Jacques Delors di presiedere il Comitato europeo.

Grazia Borgna



Scena di povertà in Europa

Bruxelles, 24 gennaio

Incontro CES - MFE sull'ICE

Giovedì 24 gennaio il Presidente del MFE Lucio Levi e il Presidente della sezione MFE di Roma Paolo Ponzano hanno incontrato, nella sede di Bruxelles, il Segretario generale del sindacato europeo CES-ETUC, Bernadette Ségol. L'incontro è stato organizzato da Luca Visentini, Segretario confederale CES, con l'obiettivo di sottoporre ai vertici della CES l'azione promossa dal MFE con l'Iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile (Trattato di Lisbona, art. 11.4). L'obiettivo del piano è rilanciare a livello europeo l'economia e l'occupazione tramite un incremento delle risorse proprie del bilancio europeo, provenienti da tasse sulle transazioni finanziarie e sulle emissioni di CO₂ e con *europroject bonds*. L'incontro si è svolto in un clima di cordialità.

Levi e Ponzano hanno riferito circa gli sviluppi fin qui raggiunti dall'azione:

- in Italia l'adesione ufficiale dei vertici nazionali di CGIL, CISL, UIL, ARCI, ACLI,



Il Segretario generale del sindacato europeo CES-ETUC, Bernadette Ségol

Gruppo Abele-LIBERA, ECOSY, Giovani democratici, ecc., che ha permesso poi di costituire il comitato promotore italiano;

- in Spagna, Romania, Francia, Belgio, la creazione di una rete di promotori coordinati da federalisti dell'Unione Europea dei Federalisti (UEF) che permetterà di costituire a breve i comitati promotori nazionali. Il 23 gennaio è stato già costituito il comitato greco.

È stato sottolineato che, senza la costituzione di un grande e rappresentativo schieramento di forze che promuova l'azione, sarà

difficile raggiungere il milione di firme in almeno sette paesi dell'Unione, necessario a presentare questa legge di iniziativa popolare europea alla Commissione. È stato inoltre ribadito che, considerato l'oggetto dell'ICE, sindacati, città, associazioni datoriali debbono essere, insieme ai federalisti, i naturali promotori dell'iniziativa. Bernadette Ségol ha dichiarato che la CES-ETUC diffonderà il progetto di ICE, promosso dal MFE, tra i propri affiliati, invitandoli a contribuire al successo dell'iniziativa. Ha infine confermato la piena disponibilità a proseguire la collaborazione.

Roma, 11 febbraio 2013

Nasce il Comitato italiano dell'ICE

Lunedì 11 febbraio 2013 si è costituito a Roma, su proposta del Movimento Federalista Europeo, il Comitato italiano promotore dell'Iniziativa dei Cittadini Europei (ECI) "Per un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile e per l'occupazione". Hanno aderito CGIL, CISL, UIL, ARCI, ACLI-FAI, Legambiente, Libera-FLARE, European Alternatives, Movimento Europeo, AICCRE.

Il Comitato è aperto ad ulteriori adesioni, che sono già state annunciate.

L'azione per promuovere l'ICE si sta sviluppando a livello europeo. Stanno nascendo analoghi comitati promotori in Grecia, Spagna, Belgio, Francia, Romania, Lussemburgo, Polonia.

Le organizzazioni che hanno dato vita alla costituzione del Comitato italiano si sono impegnate a coinvolgere le loro reti europee per la raccolta delle firme. Sta per nascere una rete di città europee per promuovere l'iniziativa.

Le organizzazioni presenti, promotrici dell'ECI, hanno sottolineato l'importanza che riveste questo istituto di democrazia partecipativa, previsto dall'art 11 del Trattato di Lisbona, che consente a un milione di cittadini, di almeno 7 Paesi dell'UE,

di presentare alla Commissione europea una proposta di legge di iniziativa popolare europea. È un importante strumento, ha affermato Lucio Levi, Presidente del Movimento Federalista Europeo, per "dar voce ai cittadini, ai milioni di cittadini che pagano il costo della crisi e soprattutto ai 25 milioni di disoccupati in Europa". L'ICE ha infatti come obiettivo prioritario la costituzione di un fondo europeo per l'occupazione.

Né le politiche di austerità, ha aggiunto, né le risorse dei bilanci nazionali sono sufficienti a rilanciare l'economia, che è integrata a livello europeo. Occorre quindi un Piano europeo straordinario di sviluppo sostenibile, finanziato da un bilancio europeo potenziato da risorse proprie da reperire attraverso la tassa sulle transazioni finanziarie e la *carbon tax* sulle emissioni di CO₂. Due tasse che contribuiranno a far imboccare all'Europa la strada verso un nuovo modello di sviluppo, ecologicamente e socialmente sostenibile, perché penalizzano chi inquina e chi specula e quindi aiutano indirettamente le aziende e le banche virtuose. Il pregio e l'originalità di questa proposta stanno dunque anche nell'indicazione concreta delle forme di fi-

nanziamento del Piano. Si insiste sulla parola "sviluppo" e non crescita perché non è l'aumento dei consumi da perseguire, ma il miglioramento della qualità della vita. Il reperimento delle risorse, ha concluso Levi, è il tema più difficile da affrontare, date le opposizioni di alcuni Paesi all'aumento del bilancio della UE e dato lo scoraggiante risultato dell'ultimo vertice europeo. Per questo occorre superare il sistema di voto che prevede il veto e si può ipotizzare un budget separato della zona euro, anche se questo impone una modifica dei trattati ed una riforma istituzionale.

Di seguito riportiamo in sintesi gli interventi delle organizzazioni promotrici dell'ICE.

Andrea Mone, responsabile del Coordinamento politiche europee CISL, ha affermato nel corso della conferenza stampa che occorre superare l'approccio intergovernativo e rilanciare il modello sociale europeo, oltre ad aver sottolineato che il pregio di questa proposta sta nell'indicazione concreta delle forme di finanziamento.

Stefano Tassinari, Vice-presidente nazionale ACLI, ha detto che la crisi non è solo economica ma politica, che c'è un problema di *governance* internazionale. Non si esce dalla crisi con le stesse ricette che a questa crisi hanno portato. Il contributo della *Tobin Tax* dovrà essere utilizzato dall'Europa e non dai singoli Stati e la spinta dei cittadini è utile per cambiare il tipo di *governance* dell'Europa.

Andrea Costi, responsabile ambiente UIL nazionale, ha sottolineato come le organizzazioni sindacali non possano non sostenere iniziative come queste, che puntano allo sviluppo sostenibile: questa ICE è un valido strumento per sviluppare la *green economy*.

Raffaella Bolini, responsabile internazionale ARCI, ha dichiarato che l'ARCI metterà a disposizione la propria struttura per la raccolta delle firme. Perfino Obama indica investimenti pubblici e una conversione ecologica dell'economia per uscire dalla crisi. Il Parlamento europeo, che ha contestato la riduzione del bilancio dell'Unione, ha bisogno dell'appoggio dei cittadini. Significativo e positivo è poi il fatto che il primo comitato per questa ICE si sia costituito nelle scorse settimane in Grecia.

Maurizio Gubbioni, Coordinatore nazionale Legambiente, ha soffermato l'attenzione sul fatto che la campagna elettorale è passata dal tormentone "ce lo chiede l'Europa" al totale silenzio sull'impegno e sulle politiche europee, come c'è silenzio sulle tematiche ambientali. Dobbiamo ripartire da iniziative come quelle sullo sviluppo sostenibile, perché c'è bisogno di Europa proprio per affrontare i temi dello sviluppo e dell'ambiente, e l'Europa può fare la differenza.

Giulia Barbucci, Segretaria Europa della CGIL, ha ricordato che la CGIL nella sua Conferenza di programma ha indicato obiettivi identici, che sono indicati anche nel "social compact" proposto dal sindacato europeo ETUC/CES, la cui segretaria generale Bernadette Ségol appoggia espressamente questo piano.

Gabriele Panizzi, Vice Presidente AICCRE, ha detto che l'ICE ripropone quella spinta dal basso che rappresenta il motivo ispiratore delle iniziative federaliste da Spinelli in poi. Deve essere coinvolto il Comitato delle Regioni e l'AICCRE opererà per questo.

Ludovica Ioppolo, del Gruppo Abele Libera-FLARE, ha posto l'accento sul fatto che lottare contro le organizzazioni criminali, che è il compito dell'organizzazione che rappresenta, presuppone uno sviluppo

che dia speranza e coraggio alle fasce deboli della popolazione. **11**

Stefano Milia, Segretario del CIME, ha voluto ricordare che il Movimento Europeo da tempo cerca di promuovere lo strumento dell'ICE come forma di partecipazione popolare alla dimensione democratica dell'Europa. Il lancio di questa e di altre iniziative contribuirà a promuovere una maggiore partecipazione dei cittadini alle elezioni europee del 2014.

Lorenzo Marsili, Direttore di European Alternatives, ha affermato che European Alternatives ha già lanciato un'altra ICE sulla libertà dei media e sostiene anche questa: lo strumento dell'ICE è un percorso difficile ma essenziale per creare l'Europa democratica che ancora non c'è. Un aspetto particolarmente importante di questa ICE è che non grava sui contributi dei singoli Stati ma su risorse proprie, quindi non contraddice la necessità di ridurre i disavanzi nazionali. Adesso si devono creare i comitati promotori degli altri Paesi europei per poter iniziare la raccolta di un milione di firme.

Raffaele Bonanni, Segretario generale della CISL, ha fatto giungere questa comunicazione: «Mi scuso sinceramente per la mia assenza alla conferenza stampa dello scorso 11 febbraio, dovuta purtroppo a delle avverse ed impreviste condizioni meteorologiche che non mi hanno permesso di raggiungere la sede dell'incontro in tempo utile. Tuttavia, come testimoniato anche dal nostro rappresentante che ha preso parte all'evento, confermo l'interesse e sostegno della CISL all'iniziativa in questione, ribadendo la volontà di contribuire con tutti gli sforzi necessari ad una sua efficace realizzazione».

Tutte le organizzazioni presenti hanno espresso l'impegno a battersi per un'Europa democratica e federale e per la Costituzione europea.

Paolo Ponzano, Presidente del MFE di Roma, ha concluso i lavori, ha proclamato la costituzione del Comitato italiano promotore dell'ICE ed ha invitato le organizzazioni presenti a porre una firma simbolica alla proposta.



Roma: il tavolo della presidenza durante la riunione per costituire il Comitato italiano dell'ICE

Lettera del Segretario MFE al Presidente dell'UEF sul futuro manifesto federalista

Sabato 19 gennaio, in occasione dell'Executive Bureau dell'UEF, il Presidente dell'UEF Andrew Duff ha presentato una prima proposta di un manifesto federalista per il 2014, alla quale faranno seguito altre versioni in vista prima del Comitato federale di aprile e poi del Congresso europeo del prossimo novembre a Berlino. Alla proposta era allegato un complesso articolato di riforma del Trattato di Lisbona (di oltre cento pagine) che a sua volta verrà ridiscusso e rielaborato anche nell'ambito del Gruppo Spinelli. Si tratta di contributi importanti, che sono troppo corposi per essere pubblicati in questo giornale, anche perché sono ancora soggetti a nuove rielaborazioni. Ma che sono destinati ad alimentare un utile dibattito all'interno dell'UEF. In ogni caso, al di là degli aspetti tecnici della rielaborazione dei trattati, che acquisteranno rilevanza e leggibilità solo nella misura in cui potrà svilupparsi una battaglia politica sul rilancio del processo costituente europeo in un nuovo quadro, occorre incominciare a mettere in evidenza le linee generali di un manifesto federalista. In questa ottica, proprio a seguito del dibattito avviato a Bruxelles il 19 gennaio, il Segretario nazionale

del MFE ha inviato al Presidente Duff la lettera che ripubblichiamo qui sotto

Caro Presidente, nel ribadire l'apprezzamento per il lavoro che hai fatto e per la proposta che hai formulato, ti invio alcune considerazioni come contributo per la definizione del Manifesto dell'UEF che, anche alla luce del dibattito innescato dalle dichiarazioni di Cameron e degli ultimi avvenimenti, dovrebbe affrontare più direttamente gli aspetti che riguardano il che fare e quindi la premessa alle proposte tecniche per elaborare la *fundamental law* di una rinnovata Unione europea.

1. Partirei senz'altro dalla Gran Bretagna e dalla "difficult question" posta apertamente da Cameron. Innanzitutto sgombrerei il campo da un pericolo: quello di entrare in un dibattito pro o contro la Gran Bretagna. La Gran Bretagna fa indissolubilmente parte della storia europea e del processo di integrazione continentale. È dunque inutile e fuorviante schierarsi a favore o contro la presenza e il contributo britannico in Europa. Bisogna piuttosto chiarire quale Unione si

vuole costruire e, su questa base, aprire il confronto con la Gran Bretagna. Da questo punto di vista il discorso pronunciato dal Primo ministro Cameron rappresenta uno spartiacque nel dibattito europeo, perché, per la prima volta, Londra ammette (e a modo suo sostiene) la necessità di rafforzare l'unione monetaria, cercando, di conseguenza, di ottenere nuove condizioni per la partecipazione del proprio paese al processo europeo. La domanda dunque è: con quali mezzi l'Europa intende far fronte alla crisi e alle sfide di fronte alle quali si trova?

Ora, i governi dell'Eurozona, la Commissione europea, la BCE e il Parlamento europeo, hanno da un lato imboccato la strada di affrontare l'emergenza anche ricorrendo a Trattati extra-Trattato con meno di 27 paesi. E poiché gli accordi raggiunti e i nuovi strumenti creati si sono rivelati comunque insufficienti per garantire il governo dell'euro e per promuovere il rilancio dell'economia, hanno proposto di realizzare le "quattro unioni" (bancaria, fiscale, economica e politica) e di sciogliere il nodo della legittimità democratica. Non hanno però un disegno coerente né per realizzare le quattro unioni, che *de facto* sono pensabili solo in un contesto federale, né per promuovere una riforma dei Trattati che chiarisca e definisca i rapporti tra chi vuol far parte di una unione economica e monetaria e chi preferisce far parte solo di un'area di libero scambio. Dal canto suo il governo britannico ha ribadito di voler difendere l'interesse nazionale britannico e di voler continuare a far parte del mercato unico senza però entrare a far parte dell'Eurozona né partecipare all'approfondimento dell'unione politica, fiscale ed economica di quest'ultima. Salvo riconoscere che è anche suo interesse che l'euro sia governato. Sia i primi sia il secondo sottovalutano il fattore tempo, proiettando quasi-



Andrew Duff, Presidente dell'UEF

asi cambiamento a dopo il 2017-2018. Per i federalisti si tratta dunque di mettere in evidenza queste contraddizioni, e di denunciare in primo luogo l'inerzia dei paesi e delle loro classi politiche che hanno deciso di adottare una moneta unica senza sciogliere i nodi dell'unità politica. Si tratta cioè di prendere posizione per la federazione nel quadro dell'Eurozona, in modo da poter negoziare sia un accordo di cooperazione nel quadro della più ampia Unione con i paesi *outs* sia la fase di transizione di ingresso nella federazione dei *pre-ins*.

Da questo punto di vista mi sembra cruciale:

a) constatare che il metodo di riforma del Trattato di Lisbona in senso federale (con convocazione di Conferenza intergovernativa a 28 e voto unanime da parte di quest'ultima) potrebbe funzionare solo se la Gran Bretagna accettasse a priori, sulla base di un patto esplicito con i paesi della zona euro, lo sbocco federale dell'Unione monetaria, e quindi accettasse di non interferire con la sua tra-

sformazione istituzionale: il che era escluso prima del discorso di Cameron e, a maggior ragione, sembra escluso dopo;

b) osservare che solo una volta definito un accordo pre-costituzionale tra i paesi dell'Eurozona sarà possibile procedere sulla strada dell'unione federale e della sua ratifica; e negoziare nuovi rapporti con la Gran Bretagna su qualcosa di definito, credibile e concreto;

c) ribadire che i parlamentari europei e quelli nazionali devono mettersi subito al lavoro per formulare un progetto di carattere federale per realizzare le quattro unioni a partire dall'Eurozona: se non si comincia subito non solo non ci sarà alcuna Convenzione prima delle elezioni europee, ma non ce ne sarà alcuna nemmeno subito dopo;

d) notare che, seppure in modo confuso, proprio sulla base del nuovo Trattato sul *fiscal compact*, sono stati avviati incontri periodici tra parlamentari europei e parlamentari

nazionali per affrontare le questioni che riguardano non solo il coordinamento delle politiche di bilancio, ma anche il rafforzamento del controllo democratico nell'Unione economica e monetaria. *De facto* si tratta di embrionali forme di pre-convenzione per discutere del futuro assetto dell'Europa, di cui i federalisti dovrebbero cercare di influenzare lo sviluppo ed i lavori attraverso la Campagna per la federazione europea. In particolare da queste riunioni dovrebbero emergere delle proposte concrete su come sciogliere i due nodi da cui dipende qualsiasi avanzamento sulla strada dell'unione federale e del rilancio dello sviluppo: quello della creazione di un bilancio aggiuntivo per l'Eurozona, basato su una effettiva *fiscal capacity*; quello dell'attivazione in seno al Parlamento europeo di un sistema di votazione differenziato in materia di bilancio, fiscale ed economica, che permetta di distinguere le votazioni cui partecipano solo i parlamentari appartenenti all'Eurozona da quelle in cui il Parlamento europeo opera a composizione plenaria.

2. Nel giro di pochi anni l'Unione europea e l'Unione economica e monetaria hanno dovuto far fronte a due gravi crisi: quella dei *subprime* e quella del debito sovrano. È per salvare l'euro, come ha ricordato Cameron, che «*the Union is changing*». Ma quanto stanno facendo gli europei non solo non basta, ma potrebbe essere addirittura presto vanificato alla luce di quanto sta accadendo. Infatti, mentre restano aperti i cantieri della riforma dell'Unione europea e della realizzazione dell'unione federale nel quadro dell'Eurozona, una nuova crisi si annuncia all'orizzonte. Si tratta degli effetti della guerra valutaria innescata dalle politiche espansive condotte più o meno apertamente dalle Banche centrali

di Giappone, Inghilterra e USA (ma non solo), dietro impulso dei rispettivi governi (Obama e Cameron compresi). Politiche che mirano ad aumentare la competitività di questi paesi agendo sul tasso di cambio delle rispettive monete soprattutto a discapito dell'euro che, unica moneta senza governo e senza Stato, sarebbe costretta a rivalutarsi. Si tratta di una guerra che rischia di avere dei contraccolpi immediati e dolorosi, già nel 2013, in particolare su economie come quella tedesca che, nel bene e nel male, costituiscono un punto di riferimento dell'economia europea, ma che dipendono fortemente dalle esportazioni. Le *currency wars*, come ha ricordato Jim Rickards nel suo libro *Currency Wars: The Making of the Next Global Crisis* (2011) e a differenza di quanto ha sostenuto più recentemente Niall Ferguson sul *Financial Times* (25-01-2013), difficilmente possono essere *fought quietly* nel momento in cui si scatenano. Una ragione in più per fissare al più presto, e comunque entro il 2013, un progetto, un calendario ed il quadro in cui fare la federazione e negoziare un nuovo rapporto con la Gran Bretagna. Altrimenti, private di ogni speranza, le opinioni pubbliche saranno sempre più attratte dalle sirene dell'isolazionismo, del nazionalismo e di *chacun pour soi*. Queste in sintesi le mie preoccupazioni, su cui mi riprometto di tornare nelle prossime settimane con una nota più articolata, anche a seguito del dibattito che sicuramente avremo in seno al MFE su questi temi. Confidando che queste riflessioni possano essere utili per contribuire a formulare una proposta di manifesto il più possibile condivisa nell'UEF, resto in attesa di una nuova versione della premessa del documento di lavoro e ti saluto cordialmente.

28 gennaio 2013

Franco Spoltore

Berlino, 2 febbraio

Incontro con i federalisti tedeschi

L'avvio di una più stretta collaborazione tra MFE e GFE da un lato ed Europa-Union Deutschland e JEF-Germania dall'altro, che si è già concretizzata sia a livello della discussione politico-organizzativa con la video-conferenza tra Milano e Berlino del giugno 2012, sia a livello dell'azione con la comune partecipazione alla *task-force* dell'UEF e con le manifestazioni congiunte nel quadro delle *action weeks* dell'autunno-inverno 2012, si è arricchito di una importante tappa: una delegazione del MFE è stata invitata a partecipare alla riunione congiunta dei Comitati federali dell'Europa-Union e della JEF-Germania, tenutasi a Berlino il 2 febbraio 2013. Uno dei gruppi di lavoro della mattinata (svoltosi in inglese per facilitare la partecipazione dei federalisti italiani e presieduto da Otto Schmuck, membro della direzione di Europa-Union, e da Vincent Venus, Vice-presidente della JEF-Germania) ha avuto come tema «*Campaigning in view of the European elections and our call for a European convention*». I rapporti introduttivi sono stati svolti da Franco Spoltore, Segretario nazionale del MFE, e da Rainer Wieland, Presidente dell'Europa-Union Deutschland e Vice-presidente del Parlamento europeo. Spoltore è partito dall'analisi dei problemi che caratterizzano la situazione politica in cui i federalisti si troveranno ad agire nei prossimi mesi: la necessità che la campagna elettorale per le elezioni del 2014 si concentri sulla costruzione dell'unione politica nel quadro dell'Eurozona e al modo di articolare tale unione con i paesi che non intendono parteciparvi; la necessità di elaborare a livello europeo un piano di sviluppo sostenibile che stimoli la crescita e riduca la disoccupazione rispondendo alle più profonde esigenze dell'opinione pubblica - e qui Spoltore ha ricordato il significato della campagna per avviare una iniziativa dei cittadini europei su questo tema -; le difficoltà nei rapporti franco-tedeschi che rendono il Consiglio europeo incapace di affrontare con decisione la realizzazione delle «quattro unioni» indispensabili per fronteggiare la crisi; l'incertezza del quadro politico italiano che priva la politica europea del contributo che l'Italia ha saputo dare in passato nei momenti cruciali del processo di unificazione - e qui Spoltore



Berlino: da sinistra, Rainer Wieland, Otto Schmuck, Vincent Venus e Franco Spoltore

ha illustrato gli obiettivi e gli strumenti dell'impegno del MFE nell'attuale campagna elettorale italiana. Ricordando l'inerzia del Parlamento europeo nei mesi scorsi, Spoltore ha rapidamente passato in rassegna le azioni svolte o in corso per stimolarne un'iniziativa costituente (la petizione e gli appelli al Parlamento, i Comitati per la Federazione europea) ed ha valutato positivamente la notizia secondo la quale il Gruppo Spinelli starebbe predisponendo un progetto di riforma dei Trattati. Ha infine sottolineato l'importanza di arrivare prima dell'estate ad una convenzione dei cittadini europei da tenere a Strasburgo o a Bruxelles per mantenere la pressione sul Parlamento, il cui successo dipende soprattutto dalla collaborazione tra MFE e Europa-Union. Spoltore ha infine concluso ricordando come una stretta collaborazione tra MFE ed Europa-Union sia stata il motore che ha mosso l'UEF ogniqualvolta essa ha svolto azioni efficaci ed ha proposto di organizzare un nuovo incontro nell'autunno prossimo, dopo le elezioni tedesche. Wieland, da parte sua, ha esordito ricordando che la politica deve tenere conto della realtà e saper tenere il contatto con l'opinione pubblica; nel caso dei federalisti, occorre quindi da un lato definire quale Europa vogliamo e dall'altro spiegare perché è necessaria. Oggi l'Europa non ha più di fronte a sé sfide che rischiano di compromettere l'esistenza stessa dei cittadini (ha ricordato la guerra) e quindi nell'opinione pubblica la percezione della necessità dell'Europa è diminuita. Ne consegue che nella nostra propaganda non basta affermare che è necessaria una nuova Convenzione; occorre partire dai progetti che già esistono, mostrarne i vantaggi e spingere perché vengano completati. Citando la metafora del gigante che visto da vicino risulta essere un nano, ha affermato che i federalisti non devono vivere del loro passato, ma essere molto concreti, molto realisti arrivando a sfruttare gli strumenti di altre potenti organizzazioni (come i sindacati), chiedendo loro, ad esempio, di dedicare una pagina dei loro bollettini, distribuiti in migliaia di copie, all'Europa. Ha poi ricordato alcune

iniziative dell'Europa-Union che hanno dato ottimi risultati in termini di reclutamento, come quella dell'istituzione di una sezione a Bruxelles che raccoglie i tedeschi che vi lavorano (direttamente nelle istituzioni europee o in attività ad esse indirettamente connesse), o quella della creazione di reti professionali che raccolgono persone coinvolte nella gestione di problemi europei, come quella realizzata a Berlino.

Il dibattito si è articolato da un lato sull'analisi della situazione politica e dei possibili interventi da parte dei federalisti (di Trumellini, Pistone, Levi, Beck, Lionello, Schmuck, Wenning), lasciando intravedere una non completa sintonia di vedute tra le due organizzazioni ed evidenziando la necessità di approfondire il dibattito in ulteriori occasioni, e dall'altro sugli strumenti attraverso cui realizzare un miglior coordinamento e migliori sinergie tra le organizzazioni federaliste tedesche e italiane (Wenning, Schneider, Giesel, Malcovati, Meyer-Georges, Wachsmann, Beck, Levi). Tra le proposte emerse in questo senso, quella di più immediata realizzabilità è apparsa l'idea di sfruttare i gemellaggi, sia «ufficiali», gestiti dalle amministrazioni comunali, sia «spontanei», che potrebbero nascere da interazioni tra organizzazioni di base al di fuori dell'ufficialità.

Nella seduta plenaria pomeridiana, iniziata in inglese e proseguita in tedesco, sono intervenuti il Presidente del MFE, Lucio Levi, e Luca Lionello, responsabile delle relazioni internazionali della GFE, che hanno illustrato le iniziative del MFE di questi mesi.

L'incontro non ha solo permesso di proseguire un dialogo di estrema importanza per l'azione federalista, ma ha consentito di verificare la vitalità dell'organizzazione tedesca (alla riunione erano presenti oltre ottanta partecipanti, tra cui molti giovani) e di avviare una serie di contatti con federalisti che normalmente non partecipano alle riunioni sopranazionali dell'UEF, cominciando a porre le premesse per sviluppare contatti alla base delle due organizzazioni.

Massimo Malcovati

Firenze, 18 - 19 - 20 gennaio 2013

Seminario post-Ventotene



Firenze, seconda sessione dei lavori: da sinistra, Massimo Malcovati, Simone Vannuccini ed Antonio Mosconi

Da venerdì 18 a domenica 20 gennaio 2013 si è svolto a Firenze il consueto seminario post-Ventotene, quest'anno intitolato "Le sfide dell'Europa nel mondo multipolare". In seguito alla positiva esperienza degli ultimi anni l'Istituto Spinelli ha organizzato, anche per l'edizione 2012 del seminario di Ventotene, una due giorni per quel gruppo di giovani studenti che hanno partecipato più attivamente ai lavori del seminario sull'isola.

Venerdì 18 gennaio i venticinque partecipanti sono stati accolti a Firenze presso l'ostello "Plus Hostel", dove Claudia Muttin, della Direzione nazionale GFE, ha illustrato il programma del seminario e le sue finalità.

Le due giornate di studio ed approfondimento si sono invece aperte il sabato mattina con il



Firenze, terza sessione dei lavori: da sinistra, Francesco Gui, Stefano Rossi ed Antonio Padoa-Schioppa

saluto del Direttore dell'Istituto Altiero Spinelli, Massimo Contri, e con le relazioni introduttive di Lucio Levi, Presidente del Movimento Federalista Europeo, e di Alessandro Cavalli, docente dell'Università di Pavia, sul tema "Crisi e rinnovamento della democrazia: la risposta federalista". Il tema, molto apprezzato dai giovani presenti, ha stimolato un proficuo dibattito sia nei lavori di gruppo che nella plenaria, durante la quale i giovani hanno potuto confrontarsi direttamente con i relatori. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con gli interventi di Massimo Malcovati, della Direzione nazionale MFE, ed Antonio Mosconi, membro del Comitato centrale MFE, che hanno discusso con i ragazzi di "Come uscire dalla crisi finanziaria ed economica globale? La risposta dell'Europa". I due relatori, affrontando le problematiche economiche e monetarie ma anche le politiche europee nel campo della ricerca e dell'innovazione, hanno condiviso con i ragazzi l'importanza e la vitalità delle proposte federaliste in risposta alla crisi economica.

I lavori si sono conclusi domenica mattina con una riflessione su "Come suscitare in Europa un movimento costituente dal basso", tema introdotto da Antonio Padoa-Schioppa, della Direzione nazionale MFE, e da Francesco Gui, membro del Comitato centrale MFE. Attraverso il dibattito nei gruppi di lavoro e nella plenaria sono state discusse le possibilità di azione e mobilitazione dei federalisti europei in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo del 2014.

comunicati - dichiarazioni - lettere

Non c'è futuro per l'Italia e per l'Europa senza la Federazione europea

Comunicato del MFE - 9 febbraio 2013

La decisione del Consiglio europeo di ridurre il bilancio dell'Unione europea è un altro grave segnale dell'incapacità dell'Unione europea di rispondere alle sfide che la incalzano. Una incapacità che paradossalmente emerge anche da un passaggio dello stesso comunicato finale del Consiglio europeo, in cui si chiede che vengano introdotte nuove risorse proprie a partire da iniziative di gruppi di Stati, come quella promossa da undici paesi dell'Eurozona per introdurre la tassa sulle transazioni finanziarie, e non dall'Unione europea in quanto tale.

Bene hanno dunque fatto i capigruppo delle principali famiglie politiche europee al Parlamento europeo a contestare la decisione del Consiglio europeo. Tuttavia, non basta chiedere l'aumento delle risorse proprie dell'UE, perché i Trattati impongono che questa decisione sia presa all'unanimità.

Come da tempo sostiene il MFE,

- è necessario reperire nuove risorse proprie con una tassa sulle transazioni finanziarie e una *carbon tax* a partire dai paesi dell'Eurozona e fondare questa richiesta sulla spinta dal basso proveniente da almeno un milione di cittadini, utilizzando l'iniziativa dei cittadini europei per un piano europeo di sviluppo sostenibile e per l'occupazione;
- occorre collegare il tema della creazione di un bilancio adeguato, e del rilancio della politica europea di sviluppo, ad un progetto politico costituente nel quadro dell'Eurozona; e in questo quadro è indispensabile avviare subito l'unione bancaria, fiscale, economica e politica e dar vita a quel governo economico e politico indispensabile per far uscire l'Europa dalla crisi.

Solo così gli europei potranno recuperare la sovranità ed il controllo democratico sulle decisioni determinanti per il loro avvenire, che hanno perduto a livello nazionale, e che non hanno ancora riconquistato a livello europeo.

Per questo, in vista delle elezioni nazionali, il MFE ha chiesto ai candidati di impegnarsi a

- sostenere la creazione di un bilancio aggiuntivo *ad hoc* per l'Eurozona dotato delle risorse necessarie per avviare un *New Deal* europeo e le riforme necessarie per un controllo democratico della gestione di tale bilancio;
- dare impulso alla costruzione della Federazione europea a partire dai paesi dell'Eurozona attraverso una Convenzione costituente democratica, allo scopo di trasferire a livello sovranazionale i poteri e le risorse indispensabili nei settori della fiscalità, del bilancio e della politica economica.

MFE su Facebook e su Twitter

Come suggerito nella Conferenza organizzativa di Lugo di Romagna, il MFE sta cercando di sfruttare le nuove tecnologie ed i nuovi *social media* per diffondere il proprio messaggio ad una cerchia più ampia di persone e per permettere ai propri iscritti e simpatizzanti di essere informati in tempo reale sulle iniziative e sulle proposte dei federalisti. Segnaliamo quindi i nostri contatti su Facebook e su Twitter:



<http://www.facebook.com/MovimentoFederalistaEuropeo>



<https://twitter.com/MOVFEDEUROPEO>

Proposta di Mozione di politica generale del Presidente e del Segretario

Il XXVI Congresso del Movimento Federalista Europeo (MFE), riunito a Milano il 22 - 23 - 24 marzo 2013, nel celebrare i suoi settant'anni di vita,

sottolinea

l'attualità delle linee guida che hanno ispirato e continuano ad ispirare la sua azione, espresse nel *Manifesto di Ventotene* e ribadite nelle tesi della sua fondazione, avvenuta a Milano nel 1943. In esse si afferma che il MFE non si pone come alternativa alle correnti politiche tradizionali, ma mentre per queste l'obiettivo prioritario è «[...] provvedere in ogni singolo paese alla realizzazione dei fini che sono consoni coi valori supremi della nostra civiltà, e che solo come conseguenza ultima sorgerebbe, quasi spontaneamente, una situazione internazionale in cui i popoli si affratellerebbero», per il MFE «l'ordine di importanza degli obiettivi è esattamente l'opposto», perché «solo se si riusciranno a creare le strutture fondamentali della Federazione europea la via sarà spianata per la realizzazione di tutti gli altri fini progressivi della nostra civiltà».

Ricorda

- le battaglie che in questi settant'anni di azione e di mobilitazione, ed insieme di elaborazione politico-culturale, hanno permesso al MFE di contribuire in modo decisivo all'avanzamento del processo europeo: sia svolgendo un ruolo di iniziativa nel promuovere passaggi cruciali per lo sviluppo istituzionale e politico; sia mantenendo attivo l'impegno per l'obiettivo della Federazione europea basato sul metodo costituente nelle lunghe fasi in cui ha prevalso la visione dell'Europa come mercato e non come progetto politico.

Afferma

- che la crisi mondiale:
 - a) impone l'esigenza di rafforzare e democratizzare l'ONU e le istituzioni economiche internazionali, per dare loro il potere di governare il processo di globalizzazione dell'economia e della società;
 - b) ha fatto maturare le condizioni che rendono possibile il passaggio storico alla federazione, facendo esplodere le contraddizioni insite nel disegno di un'Unione monetaria senza un'unione fiscale, economica e politica;
- che senza il passaggio alla Federazione europea, a partire dall'Eurozona, l'Unione europea è destinata a disgregarsi;
- che il passaggio alla Federazione è possibile solo se si avvia un processo di integrazione differenziata – ormai avviato dai governi e dalle istituzioni europee – che crei una coesione più forte tra i paesi dell'Eurozona più quelli che vorranno associarsi a questo progetto.

Evidenzia inoltre come nella nostra epoca

- l'affermazione del federalismo a livello europeo e mondiale è il compito assolutamente preliminare verso cui far convergere le energie di tutte le forze ed i movimenti politici e sociali che mirano a promuovere l'affermazione della pace, della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e di uno sviluppo sostenibile;
- il compito del MFE resta quello di agire su queste forze e questi movimenti affinché diventino consapevoli della necessità storica e politica della realizzazione della federazione e orientino la loro azione verso la realizzazione di questo fine.

Consapevole

- delle grandi trasformazioni in atto su scala mondiale, che stanno modificando sia gli equilibri politici ed economici fra i continenti, sia quelli ecologici globali,

rileva

- che questo trend storico inarrestabile, per essere governato in modo pacifico, democratico e giusto, richiede un radicale cambiamento nel sistema di governo del mondo nella direzione:

- ◆ di una sempre più stretta cooperazione tra vecchi e nuovi poli regionali;
- ◆ della realizzazione delle prime forme di democrazia internazionale, che, a partire dal modello dell'UE, si stanno estendendo ad altre regioni del mondo e mostrano l'attualità della democratizzazione dell'ONU e delle principali istituzioni internazionali;
- ◆ del superamento della contraddizione tra un mercato ed una società civile globali e una politica ancora prigioniera della dimensione nazionale e arroccata nella difesa della sovranità nazionale;

- che l'uscita dalla crisi globale richiede in primo luogo la rifondazione dell'ordine monetario mondiale secondo le linee tracciate da Robert Triffin, e riprese recentemente dal governo cinese, di sostituire il dollaro con un paniere formato dalle principali monete (i diritti speciali di prelievo emessi dal FMI) e di procedere verso una moneta di riserva mondiale;
- che l'attribuzione di un seggio unico nel FMI al gruppo degli Stati membri dell'Unione monetaria europea permetterebbe all'Europa

- ◆ di accrescere la propria influenza nell'economia globale,
- ◆ di promuovere con il proprio esempio la formazione di unioni economiche e monetarie nelle altre grandi regioni del mondo,
- ◆ di avviare la trasformazione del Comitato esecutivo del FMI in un

organo rappresentativo delle grandi regioni economiche;

- che il seggio unico nel FMI rappresenta il presupposto per ottenere una rappresentanza unica nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU e per trasformare questo organismo nel Consiglio delle grandi regioni del mondo.

Ricorda

- che la realizzazione della Federazione europea costituirebbe un fondamentale elemento propulsivo ed innovativo sullo scenario mondiale in quanto:
 - a) introdurrebbe un nuovo interlocutore a livello internazionale il cui interesse primario sarebbe quello di promuovere in tutte le sedi la pace, la democrazia e la giustizia sul piano internazionale;
 - b) indicherebbe l'alternativa federale al modello nazionale per rilanciare i progetti di integrazione su scala regionale e mondiale.

Denuncia

- le falsificazioni di chi presenta il federalismo come strumento teorico e politico per:

- ◆ promuovere la divisione e la disgregazione degli Stati, anziché la loro unità ed il governo democratico su scala nazionale e internazionale;
- ◆ inasprire i conflitti e gli squilibri, anziché aiutare a superarli, e negare la solidarietà, anziché promuoverla, negli e tra gli Stati.

Condanna

il tentativo dei governi, con il concorso della cultura politica corrente, di conservare la sovranità nazionale, di ostacolare e ritardare la realizzazione dell'unione federale europea e di mantenere la divisione dell'Europa, contribuendo colpevolmente al proliferare dell'anarchia internazionale.

Rileva altresì

- che i fondamenti dell'unione e della solidarietà tra europei sono ancora in pericolo ed il futuro dell'Europa è tuttora in bilico;
- che i tentativi di affrontare la crisi con i nuovi Trattati hanno consentito solo di guadagnare tempo e di scongiurare la fine drammatica dell'Unione monetaria, che avrebbe avuto conseguenze disastrose soprattutto per paesi come l'Italia;
- che la divisione si riacutizzerà se non si scioglie il nodo della legittimità democratica e se non si creano a livello europeo gli strumenti politici ed economici per promuovere su scala continentale lo sviluppo sostenibile e l'occupazione;
- che la fragilità delle strutture economiche e politiche dell'UE non si supera senza un nuovo patto politico di natura federale per rifondare l'Unione;

osserva

- che per far fronte a queste sfide i governi dell'Eurozona, la Commissione europea, la BCE e alla fine anche il Parlamento europeo, si sono impegnati a realizzare le "quattro unioni" (bancaria, fiscale, economica e politi-

continua →



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO XXVI Congresso nazionale

Milano, 22 - 23 - 24 marzo 2013

DALL'UNIONE MONETARIA AGLI STATI UNITI D'EUROPA FEDERAZIONE EUROPEA SUBITO!

- PER FERMARE LA CRISI
- PER RILANCIARE L'ECONOMIA
- PER PROMUOVERE:
 - UNA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA EUROPEA
 - UNO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE
 - LA PACE, LA DEMOCRAZIA E LA GIUSTIZIA NEL MONDO

Programma provvisorio

Venerdì 22 marzo

Ore	09.30/12.30	Sala dell'Alessi, Palazzo Marino, Piazza della Scala 2 Celebrazioni settantesimo anniversario del MFE
Ore	13.00/14.30	Pausa pranzo
Ore	14.30/15.00	Hotel Grand Visconti Palace, Viale Isonzo 14 Riunione del Comitato centrale per gli adempimenti pre-congressuali
Ore	15.15/16.45	Apertura del XXVI Congresso nazionale del MFE <i>Presiede: Paolo Lorenzetti, Direzione nazionale MFE</i> Saluti autorità Relazioni: Lucio Levi, <i>Presidente nazionale del MFE</i> Franco Spoltore, <i>Segretario nazionale del MFE</i>
Ore	17.00/20.00	Riunioni delle Commissioni Commissione I - I PROBLEMI DELLA FEDERAZIONE NELL'UNIONE Introduzioni di Roberto Castaldi, Pier Virgilio Dastoli, Paolo Ponzano, Giulia Rossolillo <i>Presiede Luisa Trumellini</i> Commissione II - L'UNIONE FISCALE ED ECONOMICA DELL'EUROZONA PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO Introduzioni di Alberto Majocchi, Domenico Moro, Antonio Mosconi, Simone Vannuccini <i>Presiede Guido Montani</i> Commissione III - L'EUROPA, IL MEDITERRANEO E IL MONDO Introduzioni di Sante Granelli, Alfonso Iozzo, Carlo Maria Palermo <i>Presiede Rodolfo Gargano</i> Commissione IV - L'ITALIA E L'UNITÀ EUROPEA Introduzioni di Paolo Acunzo, Antonio Longo, Sergio Pistone <i>Presiede Francesco Ferrero</i> Commissione V - MFE: RUOLO ED ORGANIZZAZIONE Introduzioni di Giorgio Anselmi, Grazia Borgna, Federico Butti, Nicola Vallinoto <i>Presiede Lamberto Zanetti</i>

Sabato 23 marzo

Ore	09.00/13.00	Seduta plenaria Lettura dei messaggi e saluti delle organizzazioni federaliste ed europeiste Rapporto di Claudio Filippi, Tesoriere nazionale Dibattito generale <i>Presiede Elio Cannillo</i> Alle ore 13.00 termine per la presentazione delle mozioni collegate a liste
Ore	13.00/14.30	Pausa pranzo
Ore	14.30/19.30	Seduta plenaria Dibattito generale Repliche <i>Presiedono Ruggero Del Vecchio / Raimondo Cagiano de Azevedo</i>
Ore	19.30/20.00	Votazioni

Domenica 24 marzo

Ore	09.00/11.30	Seduta plenaria Votazione delle mozioni Proclamazione degli eletti al nuovo Comitato centrale Chiusura del Congresso <i>Presiede Massimo Malcovati</i>
Ore	11.30/13.00	Riunione del nuovo Comitato centrale

Comitato organizzatore
MFE - Sezione di Milano
Via San Rocco, 20
20135 Milano

Segreteria nazionale
Movimento Federalista Europeo
Via Villa Glori, 8
27100 Pavia

Per maggiori informazioni consultare il sito: <http://www.mfe.it/congresso2013/>

- 16 ca); ma che i tempi utili a questo scopo sono molto più stretti di quanto i vari progetti prevedano, e soprattutto - come ormai tutti riconoscono, pur non accettando ancora di agire di conseguenza - le quattro unioni possono essere pienamente realizzate solo insieme, perché ciascuna è il presupposto dell'altra;
- che a questo fine è indispensabile che maturino una forte volontà politica e un ampio consenso popolare, e che le grandi famiglie politiche europee hanno un'enorme responsabilità a questo proposito;
- sottolinea**
- che per tornare ad avere il pieno sostegno dei cittadini l'Europa deve saper dare risposte concrete alla crisi economica;
 - che le politiche di austerità e di disciplina di bilancio, necessarie a rafforzare l'Eurozona, non hanno promosso né possono di per sé promuovere lo sviluppo e l'occupazione;
 - che manca un piano europeo per l'oc-

cupazione e per colmare il ritardo che si va accumulando nei confronti dei paesi emergenti, soprattutto quelli asiatici, sul terreno della produzione industriale, degli investimenti in ricerca ed innovazione, della diffusione dell'impiego delle nuove tecnologie e delle energie rinnovabili, della costruzione delle infrastrutture per affermare nuove forme di società e di economia necessarie a fare fronte alle sfide del XXI secolo;

- che cresce la consapevolezza che è impossibile la ripresa nel quadro nazionale, e che, per rispondere alle sfide poste dalla crisi e per garantire un'efficace presenza dell'Europa nel mondo, occorre rafforzare l'unità dell'Europa, ed in particolare della zona euro; ma non si manifestano ancora né la volontà né il coraggio politici indispensabili per instaurare un vero governo sovranazionale della moneta, per dotare l'Europa di un bilancio autonomo e di poteri fiscali adeguati per promuovere politiche europee;

- che nel 2013 questi temi saranno all'ordine del giorno dei vertici del Consiglio europeo e dell'Eurozona, dei lavori del Parlamento europeo e della Commissione europea, e del dibattito per la definizione dei programmi europei dei partiti politici per le prossime elezioni europee.
- Pertanto il MFE indica**
- nella creazione di un bilancio aggiuntivo *ad hoc* per l'Eurozona, basato su tasse europee, come quella sulle transazioni finanziarie e quella sull'emissione di CO₂, e l'emissione di *euro project bonds* e dotato delle risorse necessarie per avviare un piano europeo di sviluppo sostenibile, che dimostri ai cittadini che l'UE non è quell'entità che impone sacrifici, taglia la spesa sociale e genera disoccupazione, ma è capace di soddisfare le domande che salgono dalla società;
 - nella attivazione in seno al Parlamento europeo di un sistema di votazione differenziato in materia di bilancio, fiscale ed economica, che

permetta di distinguere le votazioni cui partecipano solo i parlamentari appartenenti all'Eurozona da quelle in cui il Parlamento europeo opera a composizione plenaria;

- nella costruzione della Federazione europea a partire dai paesi dell'Eurozona, coinvolgendo i cittadini attraverso un metodo democratico costituente, allo scopo di trasferire a livello sovranazionale i poteri e le risorse indispensabili nei settori della fiscalità, del bilancio e della politica economica,

i nodi cruciali che la politica è chiamata a sciogliere subito, per mettere definitivamente in sicurezza l'euro, risolvere la crisi del debito sovrano, completare l'unione economica e monetaria ed avviare un Piano europeo di sviluppo ecologicamente e socialmente sostenibile.

Rivolge un solenne monito alla classe politica, ai governi ed alle istituzioni europee a prendere atto

- che l'era dei rinvii, delle mezze misure e degli espedienti per conservare lo *status quo* nazionale ed europeo è finita;
- che è tempo di realizzare la federazione, in quanto sono ormai in gioco i successi conseguiti in oltre sessant'anni di integrazione, il benessere delle generazioni attuali e di quelle future, l'ordine e la giustizia nella società, l'esercizio della sovranità popolare attraverso le istituzioni democratiche;
- che per scongiurare i rischi della disgregazione dell'unione monetaria, del venir meno della solidarietà e delle prospettive di sviluppo, nonché del controllo democratico sulle decisioni da prendere nelle nostre società e a livello continentale, occorre che i governi, i parlamenti, i partiti, i sindacati elaborino e presentino dei progetti concreti da sottoporre ai cittadini per sciogliere i nodi sopra indicati, superando un'anacronistica difesa delle sovranità nazionali.

ropeo e superando i veti nazionali, una Costituzione federale;

- che la Costituzione sia ratificata con un referendum, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unione federale degli europei;
- che la Costituzione entri in vigore quando sarà stata ratificata dalla maggioranza degli Stati che hanno partecipato alla sua elaborazione, rappresentativa della maggioranza dei cittadini.

Il MFE, che, per perseguire attraverso il metodo democratico l'unità delle forze federaliste, ha scelto di ripudiare la violenza e di non partecipare alle competizioni elettorali, riafferma infine la sua volontà di agire attraverso

- i Comitati per la Federazione europea, rappresentativi dell'unità delle forze democratiche ed europeistiche, per coinvolgere l'opinione pubblica, la società civile nelle sue diverse forme organizzate, la classe politica a tutti i livelli, le istituzioni locali;
- le Convenzioni dei cittadini europei, da organizzare dal livello locale a quello europeo, per mobilitare i cittadini, i partiti e i movimenti della società civile;
- la Campagna per un piano europeo di sviluppo sostenibile e l'occupazione - che rappresenta il veicolo attraverso il quale è possibile riconquistare il consenso dei cittadini verso il progetto europeo e superare il deficit democratico delle istituzioni europee - anche attivando un'iniziativa dei cittadini europei;
- la raccolta delle firme dei parlamentari europei disponibili a promuovere un'iniziativa costituente del Parlamento europeo, organizzando nelle forme più efficaci una forte pressione dal basso;
- la collaborazione con l'UEF e le altre sezioni nazionali affinché partecipino sempre più alla creazione di un ampio schieramento di forze politiche, sociali, economiche e culturali a favore della realizzazione di una Federazione europea capace d'agire per promuovere la pace, la democrazia, la giustizia e uno sviluppo sostenibile, attraverso l'organizzazione di *action weeks* e di convenzioni, a partire da quella prevista a Strasburgo nel maggio prossimo;
- il sostegno a tutte quelle iniziative del WFM che possono contribuire a porre le basi delle prime istituzioni della Federazione mondiale;
- il coinvolgimento di tutte le energie del Movimento nell'elaborazione, nella gestione e nell'attuazione della linea politica, nonché per rafforzare l'organizzazione e la presenza sul territorio attraverso il reclutamento di nuove generazioni di federalisti ai quali spetterà il compito di proseguire nei prossimi decenni l'impresa iniziata da Altiero Spinelli e proseguita da Mario Albertini.

Schema mandati al Congresso MFE 2013

Regione	Sezione	Tot 2011	Tot 2012	Media 11-12	Nº delegati
Abruzzo	Pescara	20	25	23	2
Abruzzo		20	25	23	2
Basilicata	Avigliano	10	3	7	1
Basilicata		10	3	7	1
Calabria	Ardore	11	11	11	1
Calabria	Rossano C.	0	5	3	1
Calabria		11	16	14	2
Campania	Caserta	10	3	7	1
Campania	Napoli	20	12	16	1
Campania	Salerno	8	7	8	1
Campania		38	22	30	3
Em/Rom	Bologna	46	46	46	3
Em/Rom	Cesena	10	11	11	1
Em/Rom	Cesenatico	18	19	19	1
Em/Rom	Faenza	17	16	17	1
Em/Rom	Ferrara	151	135	143	8
Em/Rom	Forlì	63	54	59	3
Em/Rom	Imola	21	31	26	2
Em/Rom	Lugo	22	21	22	2
Em/Rom	Parma	30	32	31	2
Em/Rom	Ravenna	37	37	37	2
Em/Rom	Reggio Emilia	Nuova	10	10	1
Em/Rom	Rimini	3	3	3	1
Em/Rom	Santa Sofia	5	5	5	1
Emilia Romagna		423	420	427	28
FVG	Gorizia	64	59	62	4
FVG	Pordenone	18	10	14	1
FVG	Udine	11	9	10	1
Friuli Venezia Giulia		93	78	86	6
Lazio	Campoleone	22	19	21	2
Lazio	Frosinone	12	13	13	1
Lazio	Rieti	1	1	1	1
Lazio	Roma	111	118	115	6
Lazio	Ventotene	13	14	14	1
Lazio		159	165	162	11
Liguria	Chiavari	10	9	10	1
Liguria	Genova	80	84	82	5
Liguria	La Spezia	16	22	19	1
Liguria	Savona	10	10	10	1
Liguria	Ventimiglia	13	13	13	1
Liguria		129	138	134	9
Lombardia	Belgioioso	37	33	35	2
Lombardia	Bergamo	9	10	10	1
Lombardia	Brescia	32	29	31	2
Lombardia	Como	13	10	12	1
Lombardia	Cremona	21	22	22	2
Lombardia	Erba	11	14	13	1
Lombardia	Gallarate	18	19	19	1
Lombardia	Mantova	12	8	10	1
Lombardia	Milano	372	367	370	19
Lombardia	Monza Lecco Brianza	9	7	8	1
Lombardia	Pavia	227	226	227	12
Lombardia	Stradella	11	11	11	1
Lombardia	Valle Camonica	2	2	2	1
Lombardia	Varese	9	9	9	1
Lombardia		783	767	775	46

Regione	Sezione	Tot 2011	Tot 2012	Media 11-12	Nº delegati
Piemonte	Alessandria	Nuova	10	10	1
Piemonte	Cuneo	Nuova	15	15	1
Piemonte	Ivrea	30	31	31	2
Piemonte	Novara	29	29	29	2
Piemonte	Torino	366	363	365	19
Piemonte	Torre Pellice	3	3	3	1
Piemonte	Verbania	19	16	18	1
Piemonte		447	467	470	27
Puglia	Bari	32	19	26	2
Puglia	Lecce	14	16	15	1
Puglia	Manduria	22	19	21	2
Puglia	Martina Franca	17	35	26	2
Puglia	Monopoli	32	14	23	2
Puglia	Pulsano	28	23	26	2
Puglia	Taranto	10	4	7	1
Puglia		155	130	143	12
Sardegna	Cagliari	47	42	45	3
Sardegna	Sassari	8	6	7	1
Sardegna		55	48	52	4
Sicilia	Agrigento	13	17	15	1
Sicilia	Alcamo	3	3	3	1
Sicilia	Caltanissetta	2	2	2	1
Sicilia	Casteltermeni	Nuova	10	10	1
Sicilia	Castelvetrano	22	18	20	1
Sicilia	Catania	2	2	2	1
Sicilia	Enna	23	24	24	2
Sicilia	Marsala	3	3	3	1
Sicilia	Menfi	3	Chiusa	-	-
Sicilia	Messina	2	2	2	1
Sicilia	Milazzo	2	2	2	1
Sicilia	Modica	23	17	20	1
Sicilia	Palermo	27	20	24	2
Sicilia	Ragusa	3	4	4	1
Sicilia	Sciaccà	3	8	6	1
Sicilia	Siracusa	2	2	2	1
Sicilia	Trapani	85	76	81	5
Sicilia		218	210	218	22
Toscana	Firenze	63	67	65	4
Toscana	Pisa	34	41	38	2
Toscana	Prato	12	11	12	1
Toscana		109	119	114	7
TAG	Trento	17	15	16	1
Trentino Alto-Adige		17	15	16	1
Umbria	Orvieto	6	7	7	1
Umbria		6	7	7	1
Veneto	Bassano del Grappa	10	10	10	1
Veneto	Castelfranco Veneto	37	37	37	2
Veneto	Istria	10	10	10	1
Veneto	Padova	15	14	15	1
Veneto	Treviso	46	44	45	3
Veneto	Venezia	8	13	11	1
Veneto	Verona	198	199	199	10
Veneto	Vicenza	8	16	12	1
Veneto		332	343	338	20
TOTALI		3.005	2.973	3.010	202

Note: 1. Gli iscritti MFE 2011-2012 imputabili ai fini del calcolo dei mandati non comprendono i soci giovani.
 2. Tutti gli arrotondamenti della media sono per eccesso.
 3. Modifiche prima del Congresso saranno possibili sulla base del controllo delle singole tessere.

Osservatorio federalista

Schulz: la proposta dei governi sul bilancio europeo è inaccettabile

Pubblichiamo una nostra traduzione di un articolo del Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz uscito il 18 febbraio sul Financial Times con il titolo "Europe's budget deal is flawed" ("L'accordo sul bilancio europeo è inadeguato"). Schulz critica duramente l'accordo raggiunto dai capi di governo sul bilancio pluriennale dell'Unione europea, affermando che esso è inaccettabile per la grande maggioranza del Parlamento europeo e ricordando che il Parlamento europeo ha il potere di respingere il bilancio.

Quando Herman Van Rompuy lunedì verrà al Parlamento europeo, dovrà dare alcune spiegazioni. Il Presidente del Consiglio europeo ha salutato la conclusione delle recenti negoziazioni tra i capi di governo sul bilancio con un tweet che celebrava il fatto che si fosse raggiunto un accordo per il quale era valsa la pena di trattare tutta la notte. Ma il risultato ha lasciato molti, me compreso, nettamente delusi. Per prima cosa, le proposte rappresentano il *Multiannual Financial Framework* (MFF in gergo, il pacchetto dei budget dell'Unione europea per i successivi sette anni) più arretrato nella storia dell'Unione. In secondo luogo, l'accordo raggiunto nelle prime ore del mattino a Bruxelles è di fatto appena l'inizio di una fase di negoziazione con il Parlamento, e non un accordo definitivo. In terzo luogo, la proposta non fornisce all'Unione europea un bilancio adeguato ad un mondo globalizzato. I pagamenti lungo il periodo che va fino al 2020 sarebbero in effetti congelati più o meno al livello del budget dell'anno 2011.

Per queste ragioni il Parlamento non può accettare l'attuale proposta di bilancio, poiché non rafforzerà la competitività dell'economia europea ma la indebolirà. I tagli proposti, la mancan-

za di un cambiamento radicale nelle priorità e il mancato focus su quelle aree in cui l'UE produce valore aggiunto implicano che i leader dei quattro maggiori gruppi politici del Parlamento hanno dichiarato congiuntamente che l'attuale proposta di bilancio proveniente dal Consiglio europeo è inaccettabile.

Van Rompuy deve ancora esprimersi a sostegno di questa proposta di bilancio e spiegare ai parlamentari europei perché i governi degli Stati membri stanno chiedendo all'UE di fare di più con meno. Dovrà essere convincente, dato che senza l'approvazione del Parlamento non ci può essere nessun MFF. Secondo quanto previsto dal Trattato di Lisbona, che ha rivisto i meccanismi di funzionamento dell'UE, il Parlamento ha il potere di respingere in blocco il bilancio.

L'UE deve mantenere il sostegno alle politiche orientate al futuro, promuovendo la competitività e la ricerca. È vero: rispetto ai precedenti MFF, nell'attuale proposta c'è stato uno spostamento verso misure orientate a ricerca, sviluppo e crescita. Ma le somme proposte sono molto inferiori a quanto la Commissione europea e il Parlamento hanno giudicato necessario affinché l'UE realizzi il suo potenziale. È sbagliato non investire in ricerca e sviluppo, istruzione, formazione, relazioni estere e aiuti allo sviluppo, tutte aree in cui il valore aggiunto europeo è massimo.

Nell'accordo ci sono aspetti positivi. Il riferimento a una possibile revisione del bilancio è buono, ma deve essere reso legalmente vincolante. Tale revisione dovrebbe aver luogo dopo due o tre anni senza che uno Stato membro possa bloccarla, cioè votando a maggioranza qualificata. Andare avanti con una tassa sulle transazioni finanziarie contribuirà alla giustizia sociale e creerà un nuovo flusso di entrate che nel tempo ridurrà i contributi degli Stati membri al bilancio. Tuttavia, in definitiva ciò su cui si è raggiunto l'accordo da parte del Consiglio europeo per la gran parte non è nulla di nuovo, con l'aggiunta di qualche dolcificante per gli Stati membri. Il risultato è la somma di 27 domande nazionali, non un bilancio focalizzato sul più ampio interesse europeo. Le esplicite richieste, da parte di alcuni Stati membri, di tagli nel bilancio possono essere popolari ma dal punto di vista economico sono ampiamente

insensate. Dopo tutto, tagliare il bilancio europeo, del quale più del 90% è investito negli Stati membri, significa tagliare sulla più potente forma di stimolo economico disponibile nell'Unione. In tempo di crisi, abbiamo più che mai bisogno di questo stimolo per promuovere crescita e occupazione. Ciò che è sorprendente è che i capi di governo hanno trovato l'accordo su un quadro finanziario che servirà solo ad approfondire i deficit strutturali esistenti nel bilancio europeo. Le grandi differenze tra pagamenti ed impegni manterranno i problemi nel futuro e non risolveranno i problemi attuali. Come Presidente del Parlamento europeo, la cui firma è necessaria all'adozione definitiva del bilancio, io non posso accettare e non accetterò quel che si rivela essere un bilancio in deficit.

Il Parlamento europeo agirà in modo responsabile sul bilancio europeo, mettendo davanti l'interesse dei cittadini europei, come è nostro dovere. Tuttavia è chiaro che la proposta attuale degli Stati membri è inaccettabile per la grande maggioranza dei parlamentari europei.

Appello degli intellettuali: Unione politica o fuori dalla storia

Il 26 gennaio il Corriere della Sera ha pubblicato, con il titolo "Unione politica o fuori dalla Storia. Per l'Europa è l'ultima occasione", un appello firmato da numerosi intellettuali (Vassilis Alexakis, Hans Christoph Buch, Juan Luis Cebrián, Umberto Eco, György Konrád, Julia Kristeva, Bernard-Henri Lévy, Antonio Lobo Antunes, Claudio Magris, Salman Rushdie, Fernando Savater, Peter Schneider) uscito anche in lingua francese su Le Monde e in lingua spagnola su El País. Lo riportiamo integralmente.

L'Europa non è in crisi, è in punto di morte. Non l'Europa come territorio, naturalmente. Ma l'Europa come

Idea. L'Europa come sogno e come progetto. L'Europa il cui spirito fu celebrato da Edmund Husserl nelle sue due grandi conferenze pronunciate a Vienna, nel 1938, e a Praga, alla vigilia della catastrofe nazista. L'Europa come volontà e rappresentazione, come chimera e come cantiere, l'Europa che i nostri padri hanno rimesso in piedi, l'Europa che ha saputo ridiventare un'idea nuova in Europa, che ha potuto portare ai popoli dell'ultimo dopoguerra una pace, una prosperità, una diffusione della democrazia inedite, ma che ancora una volta si sta decomponendo sotto i nostri occhi. Si decompone ad Atene, una delle sue culle, nell'indifferenza e nel cinismo delle nazioni-sorelle: ci furono tempi, quelli del movimento filellenico, agli inizi del XIX secolo, in cui, da Chateaubriand al Byron di Missolonghi, da Berlioz a Delacroix, o da Puskin al giovane Victor Hugo, tutti gli artisti, poeti, grandi intelletti di cui era ricca l'Europa, volavano in suo aiuto e militavano per la sua libertà. Oggi, siamo lontani da quei tempi. E tutto si svolge come se gli eredi dei grandi europei appena citati, mentre i greci devono affrontare un'altra battaglia contro un'altra forma di decadenza e di sudditanza, non trovassero nulla di meglio da fare che maltrattarli, stigmatizzarli, denigrarli. E spogliarli, fra un piano di rigore imposto e un programma di austerità che si ingiunge loro di adottare, del principio stesso di sovranità che proprio i greci, a suo tempo, inventarono.

Si decompone a Roma, un'altra delle sue culle, un'altra delle sue fondamenta, la seconda matrice (la terza è lo spirito di Gerusalemme) della sua morale e dei suoi saperi, l'altro luogo della distinzione fra legge e diritto, o fra uomo e cittadino, che è all'origine del modello democratico che ha dato tanto non solo all'Europa, ma al mondo: la fonte romana inquinata dai veleni di un berlusconismo che non smette di finire; la capitale spirituale e culturale talvolta annoverata, assieme a Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda, tra i famosi «Pigs», fustigati da istituzioni finanziarie senza coscienza e senza memoria; la capitale del Paese che inventò l'abbellimento del mondo in Europa e che appare, a torto o a ragione, come il malato del continente. Che miseria! Che derisione! Si decompone dappertutto, da ovest a est, da sud a nord, con la rimonta

di populismi, sciovinismi, ideologie di esclusione e di odio che l'Europa aveva proprio per missione di emarginare, raffreddare, e che rialzano la testa in maniera vergognosa: com'è lontano il tempo in cui, nelle strade di Francia, per solidarietà con uno studente insultato da un capo partito dalla memoria corta come le sue idee, scandivamo «Siamo tutti ebrei tedeschi!» Come sembrano lontani i movimenti di solidarietà – a Londra, Berlino, Roma e Parigi – con i dissidenti dell'altra Europa che Milan Kundera chiamava l'Europa schiava e che appariva come il cuore dell'Europa! E quanto alla piccola Internazionale di spiriti liberi che vent'anni fa si batteva per l'anima dell'Europa incarnata da Sarajevo sotto le bombe e in preda a una spietata «purificazione etnica», dove è finita e perché non la si sente più?

L'Europa si decompone, infine, per l'interminabile crisi dell'euro che, tutti percepiamo, non è per niente risolta: non è forse una chimera la moneta unica astratta, fluttuante, perché non sorretta da economie, risorse, fiscalità convergenti? Le monete comuni che hanno funzionato (il marco dopo lo Zollverein, la lira dell'unità italiana, il franco svizzero, il dollaro) non sono quelle, e solo quelle, che hanno sostenuto un progetto politico comune? Non c'è una legge ferrea secondo cui, perché ci sia moneta unica, occorrono un minimo di bilancio, di norme contabili, di principi di investimento, insomma di politica condivisa?

Il teorema è implacabile. Senza federazione, non c'è moneta che tenga. Senza unità politica, la moneta dura qualche decennio, poi, con l'intervenire di una guerra, di una crisi, si disgrega. In altre parole, senza progresso dell'integrazione politica – il cui obbligo è iscritto nei trattati europei ma che nessun responsabile sembra voler prendere sul serio –, senza abbandono di competenze da parte degli Stati-nazione e senza una franca sconfitta, quindi, dei «sovrani» che spingono i popoli a ripiegarsi su se stessi e alla disfatta, l'euro si disintegrerà come si sarebbe disintegrato il dollaro se i sudisti avessero vinto, 150 anni fa, la guerra di secessione. Una volta si diceva: socialismo o barbarie. Oggi bisogna dire: unione politica o barbarie. O meglio: federalismo o disgregazione e, sulla sua scia, regressione sociale, precarietà, esplosione della disoccu-

18 pazione, miseria. E meglio ancora: o l'Europa fa un passo in più, ma deciso, sulla via dell'integrazione politica, oppure esce dalla Storia e sprofonda nel caos.

Non abbiamo più scelta: l'unione politica o la morte. Una morte che può assumere tante forme e prendere varie direzioni. Può durare due, tre, cinque, dieci anni ed essere preceduta da remissioni numerose che daranno l'impressione, ogni volta, che il peggio sia stato scongiurato. Ma la morte arriverà. L'Europa uscirà dalla Storia. In un modo o in un altro, se non accade nulla, ne uscirà. Non è più una ipotesi, un vago timore, un drappo rosso sventolato in faccia agli europei recalcitranti. È una certezza. Un orizzonte invalicabile e fatale. Tutto il resto – incantesimo degli uni, piccoli arrangiamenti degli altri, roba come fondi di solidarietà e banche di stabilizzazione – non fa che ritardare la scadenza e mantenere il morente nell'illusione di una proroga.

Un'unione bancaria funzionante implica un'unione fiscale e politica

Proponiamo un'interessante analisi a firma di Luca Marcolin, pubblicata il 18 dicembre da Iospaziodelpolitica.com e dal sito di Limes, dell'accordo "che viene considerato il primo passo per la creazione di un'unione bancaria europea" raggiunto dal Consiglio europeo lo scorso 13 dicembre.

Giovedì 13 dicembre il Consiglio europeo ha approvato la proposta per l'attribuzione alla BCE dei poteri di supervisione sulle più grandi banche europee, quello che viene considerato il primo passo per la creazione di un'unione bancaria europea. Ancora una volta, tuttavia, non è purtroppo tutt'oro quello che luccica. Quanto segue è un nostro tentativo di spiegare perché l'unione bancaria europea è importante, quali obiettivi sono stati raggiunti, e quanta altra strada deve essere ancora percorsa. Costruire un'unione bancaria europea significherebbe innanzitutto adattare le istituzioni europee ad

una realtà di fatto, cioè che molti gruppi bancari del continente hanno attività, filiali e investimenti che vanno al di là del confine del paese in cui sono stati creati o hanno il proprio centro direttivo, e che quindi devono essere soggetti a regole ed esami comuni. In altre parole (un po' più tecniche), l'unione bancaria implica quattro pilastri fondamentali: 1) una regolamentazione comune per le banche operanti nell'unione; 2) un singolo supervisore; 3) una protezione dei depositi bancari a livello europeo; 4) un meccanismo comune per lo smantellamento e liquidazione, o in alternativa ricapitalizzazione, delle banche europee in difficoltà. Il punto 1) è già sostanzialmente in atto grazie all'EBA, l'Autorità Bancaria Europea, con sede a Londra, che ha il compito di uniformare la legislazione bancaria nell'Unione Europea. Il traguardo raggiunto questo mese è il punto 2). I punti 3 e 4 sono ancora aperti.

Ma perché prendersi la briga di un ulteriore giro di estenuanti riforme a livello europeo, quando ci sono molti altri problemi nel continente che aspettano di essere affrontati? La risposta risiede innanzitutto nella capacità dell'unione bancaria di spezzare il pericoloso legame tra Stati sovrani e banche europee per il quale i primi sono chiamati a salvare le seconde per evitare il collasso del sistema del credito nazionale, ma aumentando così il rischio di bancarotta per gli Stati stessi. È quanto successo in Irlanda, per esempio, alla quale la nazionalizzazione delle proprie banche è costata il 30% del PIL. A questo problema si aggiunge la portata internazionale delle attività delle più importanti banche europee, a fronte di una supervisione e raccolta di fondi per ricapitalizzazione che rimangono, con il sistema attuale, a livello nazionale. Questa contraddizione ha numerose conseguenze negative: il supervisore nazionale d'abitudine cerca di proteggere "il campione nazionale" quando questi opera anche all'estero, tollerando anche quanto non dovrebbe essere tollerato; legando le sorti delle banche a quelle dei fondi a disposizione degli Stati nazionali si aumenta poi l'esposizione delle banche alle dinamiche della spesa pubblica; infine la mancanza di supervisione sovranazionale non coglie l'impatto a livello continentale sia delle operazioni stesse della banca (cioè sottovaluta il pericolo di contagio internazionale), sia delle decisioni prese a livello nazionale sulla chiusura o riduzione di dimensione di una banca. Si prenda come esem-

pio una banca tedesca che ha filiali in Spagna: sarà nell'interesse del supervisore tedesco evitare che fondi vengano spostati dalla casa madre alla filiale spagnola in un periodo in cui il sistema economico iberico è sotto pressione, mentre il supervisore spagnolo vorrebbe il contrario. A chi dare ragione? Chi è l'arbitro più appropriato?

La decisione presa dal Consiglio europeo indica nella BCE la soluzione. In particolare, ad essa sono stati affidati poteri di supervisione su tutte le banche della zona euro (e di eventuali altri paesi dell'Unione europea che volessero unirsi) con almeno 30 miliardi di euro di attivi o che abbiano attivi per un valore maggiore o uguale al 20% del PIL della nazione in cui la banca è stabilita, o almeno 3 istituti per nazione. Inoltre, la BCE è autorizzata ad intervenire anche su banche più piccole qualora lo ritenesse necessario; la supervisione sui rimanenti istituti rimane nelle mani delle banche centrali nazionali, così come l'onere della risoluzione di tutte le eventuali banche in difficoltà in territorio nazionale.

Questa soluzione è stata accolta come un grande primo passo verso una completa unione bancaria che possa rasserenare i mercati, e come ulteriore passo avanti nel percorso di integrazione europeo. In particolare, i piccoli paesi della zona euro hanno ottenuto un meccanismo di doppia votazione in tema di supervisione in seno alla BCE, il quale vedrebbe una prima votazione secondo la regola "un paese – un voto" che chiaramente riduce il peso decisionale dei grandi paesi della zona euro. Una doppia votazione è stata prevista anche per le decisioni dell'EBA, in modo tale che i paesi esterni all'area euro che volessero unirsi all'unione bancaria non si trovino costantemente in minoranza di fronte al voto compatto dei paesi della zona euro. È stato infine costituito un meccanismo di *governance* all'interno della BCE che permette la separazione delle decisioni di politica monetaria da quelle di supervisione. È stata così accolta la mozione della Germania, preoccupata che un'eccessiva sovrapposizione dei due mandati avrebbe potuto portare a formulare decisioni di politica monetaria troppo complacenti nei confronti delle banche in difficoltà. In altre parole, il nuovo sistema decisionale dovrebbe permettere alla BCE di decidere in merito alla stabilità finanziaria e monetaria dell'area euro a prescindere da quanto questo costi a una o più specifiche banche che la BCE stessa deve supervisionare. Insomma un

buon compromesso per tutti.

O forse no. Assieme alle numerose dichiarazioni di compiacimento per il "momento storico" appena vissuto, sono piovute anche molte critiche all'accordo. In primo luogo, la risoluzione approvata contiene pochi dettagli sulle cosiddette "regole d'ingaggio", che in questo contesto significano gli effettivi meccanismi di interazione tra la BCE e le banche centrali nazionali. La prima dovrà discutere le sue decisioni con le seconde, o potrà imporre le proprie decisioni? In caso di divergenza di opinioni, quale volontà prevarrà? Questo è particolarmente rilevante per le "piccole" banche che non sarebbero di competenza della BCE ma che quest'ultima ritiene di dover supervisionare comunque. In secondo luogo, ci si chiede perché 30 miliardi di euro di attivi siano il parametro migliore per distinguere banche di competenza europea vs nazionale. Se è vero che per ovvii limiti organizzativi la BCE non potrebbe prendersi carico di supervisionare tutte le circa 6000 banche dell'Eurozona, è altrettanto vero che con le regole attuali solo 150-200 banche cadrebbero sotto il suo mandato. Il *think tank* Bruegel stima che con l'accordo attuale il 92% degli asset della zona euro sarebbero comunque supervisionati dalla BCE. Ciò non toglie tuttavia che anche i piccoli istituti possano essere fonte importante di instabilità, come è successo ad esempio con le banche regionali tedesche, che si salverebbero dall'occhio di Francoforte secondo i parametri attuali. Infine porre un confine quantitativo al mandato BCE potrebbe creare distorsioni nel comportamento delle banche stesse: pur di evitare la supervisione europea, queste potrebbero preferire ridurre i propri asset sotto il limite dei 30 miliardi, ad esempio spezzandosi in più entità coordinate, o spostando asset fuori bilancio, una pratica molto diffusa prima della crisi del 2008 e molto poco trasparente. Il più grosso problema dell'attuale proposta risiede tuttavia nella mancanza dei punti 3 e 4 citati a inizio articolo, cioè un fondo per un'assicurazione pan-europea sui depositi bancari e per la risoluzione, ricapitalizzazione o nazionalizzazione delle banche in difficoltà. Si ripropone così infatti quella dicotomia tra livello federale ed europeo cui si cerca di porre rimedio con il progetto di unione bancaria: le decisioni su quali banche ristrutturare verranno prese a Francoforte, ma il costo di quest'ultime cadrà comunque nelle mani dei singoli Stati, lasciando

inalterate le differenze di rischiosità del credito delle singole nazioni dell'area euro e perpetuando quegli squilibri di investimento che premiano il debito pubblico dei paesi Nord europei a scapito di quelli del Sud. Ovviamente i punti 3 e 4 non sono stati ancora approvati perché richiedono lo stanziamento di ingenti risorse (c'è chi dice fino a mille miliardi di euro) così da poter risolvere sia un problema locale che una crisi sistemica a livello di intera zona euro. Il modo ideale per trovare tali fondi sarebbe un prelievo dell'1.25% su tutti i depositi per l'assicurazione sui depositi stessi, e un intervento finanziario della BCE stessa, ma a ciò si oppone la Germania, a ragione: trovare le risorse necessarie deve essere responsabilità degli Stati e delle banche stessi, pena generare comportamenti troppo rischiosi in quest'ultime, nella convinzione di avere le spalle comunque coperte dai fondi della banca centrale (il cosiddetto "azzardo morale"). In ogni caso, lo stanziamento di questi fondi a livello sovranazionale implicherebbe la copertura e condivisione a livello europeo anche di rischi collegati a situazioni economico-finanziarie di singole nazioni. È quindi una forma di mutualizzazione del rischio che pochi Stati sono oggi disposti ad accettare, senza un'equivalente capacità di influenzare le politiche economiche dei paesi in difficoltà. Eccoci dunque al *redde rationem*. Un'unione bancaria funzionante implica necessariamente l'esistenza di una forma di condivisione delle politiche fiscali a livello europeo o, in altre parole, un'unione fiscale ed, in ultima analisi, politica. Lo ha riconosciuto Van Rompuy nella sua proposta di riforma della *governance* europea, in seguito essenzialmente rigettata, nella quale i quattro pilastri della futura zona euro dovrebbero essere l'unione bancaria, fiscale, politica e di competitività. Questo coordinamento fiscale europeo non è minimamente all'orizzonte, tanto più con le elezioni tedesche in arrivo nel settembre 2013.

Il solito accordo vuoto di un'Europa incapace di decidere sul proprio futuro dunque? Non la pensiamo comunque così: la decisione presa la scorsa settimana ha messo in moto un processo che si annuncia lungo e affannoso, ma dal quale non si può più allontanarsi senza creare un pandemonio finanziario a livello nazionale e globale. Abituati ad una politica europea dei piccoli passi, il Consiglio di giovedì scorso ha rappresentato un balzo gulliveriano. Speriamo di non essere atterrati nel fango.

Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

CAMPANIA

NAPOLI

Caffè europeo

Il 10 gennaio, presso il Caffè Transatlantico, si è tenuto un caffè europeo organizzato dalla locale sezione MFE sul “Nobel per la pace all’UE: una promessa tradita?”. Hanno introdotto la discussione il Presidente del CIME Pier Virgilio Dastoli, il consigliere comunale Carlo Iannello, il Presidente dell’osservatorio sulla Palestina Omar Suleiman, il blogger Francesco Nicodemo e l’attivista della “Rete ebrei contro l’occupazione” Marco Ramazzotti Stockel.

EMILIA ROMAGNA

CERVIA

Costituzione di una nuova sezione
Il 25 gennaio a Cervia (Ravenna), presso la sede della UIL, si è tenuta l’assemblea che ha costituito la sezio-

ne di Cervia del MFE. La riunione è stata introdotta da Loretta Casadio, militante dell’AMI – sezione di Cervia – e da Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE dell’Emilia Romagna. Numerosi sono stati gli interventi nel dibattito. Segretario è stato eletto all’unanimità Giuseppe Pomicetti.

FAENZA

Raccolta di adesioni sulla dichiarazione di impegno

Il 1° febbraio la locale sezione del MFE ha organizzato un incontro con i candidati alla Camera dei deputati Alberto Pagani (PD) e Giovanni Paglia (SEL), che hanno entrambi sottoscritto la dichiarazione di impegno promossa dal MFE. Il 13 febbraio, durante un secondo incontro, il candidato al Senato Stefano Collina (PD) ha firmato lo stesso documento.

FERRARA

Iniziativa per la campagna elettorale

La sezione MFE di Ferrara ha inviato a tutti i candidati ferraresi al Parlamento e ai capilista della regione Emilia Romagna una lettera di invito a sottoscrivere la dichiarazione di impegno del MFE, accompagnata dal documento approvato dal Comitato ferrarese per la Federazione europea e dall’appello degli intellettuali europei sul rischio di morte dell’Europa pubblicato di recente dal *Corriere della sera*. Sono stati inoltre avviati contatti personali con i candidati e ottenute le prime adesioni. La stampa locale è stata informata di queste iniziative.

Stand in piazza

Il 17 febbraio i federalisti ferraresi hanno allestito uno stand in Piazza Trento Trieste per comunicare ai cit-

tadini i nomi dei ventidue candidati che hanno sottoscritto la dichiarazione di impegno. Sono stati inoltre affissi, negli appositi spazi ottenuti dal Comune, i manifesti predisposti dal MFE per la campagna elettorale e sono state raccolte firme sugli appelli al Parlamento europeo ed ai presidenti di Italia, Francia e Germania nell’ambito della campagna per la Federazione europea. Una dozzina di militanti si sono avvicendati al seggio e molti cittadini li hanno contattati ed hanno firmato i documenti. Nell’occasione il Segretario Giancarlo Calzolari ha rilasciato una lunga intervista a *Telesense*.

FORLÌ

Raccolta di adesioni sulla dichiarazione di impegno

Il 29 gennaio, in occasione dell’apertura della campagna elettorale del PD, Lamberto Zanetti e Marco Celli (MFE) hanno raccolto le firme sulla dichiarazione di impegno sul futuro dell’Europa dei candidati Marco Di Maio (PD), Veronica Zanetti (PD) ed Elisa Toni (PD).

Tavola rotonda

Il 9 febbraio l’Hotel della Città et de la Ville ha ospitato una tavola rotonda sul tema “Italia ed Europa: come uscire dalle crisi”, coordinato dal Presidente della locale sezione MFE Pietro Caruso, con introduzioni del Segretario e del Vice-segretario del MFE dell’Emilia Romagna Lamberto Zanetti e Marco Celli, e con interventi di Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME), Piero Graglia (Università di Milano), Lapo Pistelli (responsabile relazioni internazionali del PD) e Roberto Balzani (Sindaco di Forlì). In questa occasione hanno sottoscritto la dichiarazione di impe-

gno i candidati Bruno Molea (Scelta civica con Monti), Fortunato Peron (FLI), Alessandra Ascari Raccagni (PRI), Andrea Ansalone (Amnistia Giustizia Libertà), Daniele Piovaccari (Rivoluzione civile), Marisa Fabbri (SEL), Liana Angelini (Rivoluzione Civile).

LUGO

Il 21 gennaio, a Lugo, presso l’Hotel San Francisco, si è tenuta l’assemblea della sezione di Lugo del MFE. Dopo un’introduzione di Iginio Poggiali, Segretario della sezione, Lamberto Zanetti, Segretario del MFE dell’Emilia Romagna, ha svolto una relazione sull’attuale situazione politica e si è poi soffermato sul prossimo congresso di Milano del MFE e soprattutto sull’importanza che in questo congresso dovrà avere la commissione sul ruolo del MFE e sulla sua futura organizzazione. Interessante il dibattito che ne è seguito: si è ricordato che a Lugo si è tenuta una conferenza organizzativa nel 2008 di cui però poco si è poi visto attuato in pratica.

RAVENNA

Tavola rotonda

Il 13 febbraio si è svolta presso Galleria Ninapi una tavola rotonda, organizzata da MFE, Libertà e giustizia e Comitato difesa Costituzione, su “Europa, Costituzione, diritti – Domande alle candidate e ai candidati alle prossime elezioni politiche”. Moderati da Lamberto Zanetti (MFE), hanno preso la parola i candidati Pagani (PD), Paglia (SEL), Suprani (PRI), Veridiani (Rivoluzione Civile) e Zadro (Centro democratico). Suprani, Veridiani e Zadro hanno sottoscritto la dichiarazione di impegno sul futuro dell’Europa.

FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE

Partecipazione a convegno

Il 30 gennaio, al Palazzo dei congressi, si è svolto, alla presenza di trenta parlamentari europei, il convegno “Freedom & democracy, values at the crossroads”, quinto ed ultimo evento di un ciclo di dibattiti organizzati dal gruppo parlamentare S&D. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha chiesto che il Parlamento europeo scriva un progetto di Costituzione europea, lo difenda in tutte le sedi e che esso sia ratificato con un referendum europeo. La parlamentare Debora Serracchiani ha risposto che occorre creare una cultura europea prima di arrivare agli Stati Uniti d’Europa.

LAZIO

ROMA

Intervento sulla stampa

Pubblico giornale ha pubblicato il 18 dicembre nella rubrica delle lettere un breve articolo del Vice-segretario del MFE Paolo Acunzo intitolato “Alle elezioni ricordarsi dell’Europa”.

Incontro con i candidati al Parlamento

La sezione MFE di Roma ha promosso, in data 18 febbraio presso la sede del CIFE, l’incontro “Per un’Italia europea, vota chi si impegna per gli Stati Uniti d’Europa” con i candidati al Parlamento italiano. Al dibattito, che ha visto rispondere i relatori presenti alle numerose sollecitazioni del pubblico per oltre tre ore, hanno partecipato circa quaranta persone e quattro rappresentanti delle coalizioni che fanno capo a Bersani, Giannino, Ingroia e Monti. I rappresentanti delle coalizioni di Berlusconi e Grillo hanno declinato all’ultimo momento l’invito. Inoltre, dalla platea sono intervenuti Luigi Tangredi, candidato per il PSI, e vari esponenti del Partito federalista europeo. I quattro rappresentanti delle coalizioni erano Claudio Giardullo (Rivoluzione Civile), Federica Mogherini (PD), Rossella Musto (Scelta civica con Monti), Alberto Pera (Fare per fermare il declino). Ogni

continua →



Forlì: il tavolo dei relatori durante il convegno “Italia ed Europa: come uscire dalla crisi”



Ferrara: il banchetto dei federalisti durante la campagna elettorale

20 primo intervento dei relatori è stato introdotto da Federico Castiglioni (GFE Roma), con la lettura di estratti del programma sull'Europa delle relative forze politiche, precedentemente predisposti da Stefano Milia, e i lavori sono stati coordinati da Paolo Acunzo, Segretario della sezione MFE di Roma, il quale ha ricordato le numerose iniziative e prese di posizione del MFE, a partire dall'invito a tutte le forze politiche presenti ad aderire al Comitato italiano per l'ICE per un piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, costituito la settimana precedente presso la stessa sede. Il dibattito si è concluso con la firma da parte di tutti i relatori della dichiarazione di impegno proposta dal MFE, che si aggiunge alle adesioni raccolte in precedenza (Di Giovan Paolo, Gozi, Miccoli e Vita).

LIGURIA

GENOVA

Affissione manifesti e comunicato stampa

Quanto fa paura l'Europa? "Evidentemente moltissimo" denuncia il MFE, che non si presenta alle elezioni ma che ha avuto l'assegnazione dal Comune di due spazi nei cartelloni elettorali fra i gruppi cosiddetti di propaganda indiretta. In alcune zone della città i manifesti federalisti sono stati strappati ed in parte ricoperti da manifesti della Destra di Storace. I manifesti del MFE invitano a votare "per chi vuole tenere l'Italia unita e costruire la Federazione europea" con un breve ragionamento sul perché è importante l'Europa.

L'edizione genovese di *Repubblica* il 21 febbraio ha riportato questo comunicato stampa.

PONTE SAN LUIGI

Manifestazione federalista

Il 29 dicembre si è svolta, alla presenza di un centinaio di persone, una manifestazione federalista al confine tra Italia e Francia, organizzata dalla sezione di Ventimiglia e dal Centro regionale ligure del MFE. Tale data è stata scelta in quanto 60° anniversario di una grande manifestazione che si svolse nel 1952 alla frontiera italo/francese, guidata da Luciano Bolis e da Salvatore Bono (medaglia d'oro della Resistenza), con la partecipazione di federalisti liguri e milanesi, francesi, belgi e tedeschi. Parlarono in quella occasione l'on. Emilio Taviani, il deputato della Senna Jacquet e Paul Henry Spaak. Si bruciò simbolicamente un palo del confine sostituendolo con uno con la scritta Europa. Poi i pullman si diressero a Nizza dove si tenne un

meeting al Centro universitario del Mediterraneo, alla presenza di una folla enorme. Grande fu la risonanza nella stampa italiana e francese, con echi anche negli USA. Il 29 dicembre sono intervenuti il Segretario del MFE di Ventimiglia Lorenzo Viale, il Segretario regionale Sandro Capitanio, il consigliere regionale Sergio Scibilia, il Vice-sindaco del Comune di Mentone Martine Caserio, il dirigente del Comune di Ventimiglia Cesare Cigna, il consigliere della Provincia di Imperia Salvatore Spinella, alcuni federalisti francesi, l'AICCRE ligure e lo storico Renzo Brunetti. I Comuni di Ventimiglia e Mentone e l'Alliance Française hanno patrocinato l'iniziativa. La bella manifestazione è risultata in sintonia con le note dell'Inno alla gioia di Beethoven, ascoltato in apertura. Materiale fotografico illustrante l'avvenimento storico del '52 è stato ben posizionato ai piedi del palco per gli oratori. Il raduno è stato ripreso dal Tg3 regionale, dalla rete francese *France 3* e da numerose testate giornalistiche. Il blog *sguardoeuropeo.it* ha effettuato la registrazione di tutta la manifestazione.

VENTIMIGLIA

Riunione di sezione

Si è riunita a Ventimiglia la sera del 29 gennaio la locale sezione del MFE. Commenti favorevoli sono giunti per il buon esito dell'organizzazione a Ponte San Luigi del 29 dicembre, a ricordo del 60° anniversario della manifestazione italo-francese per l'abbattimento delle frontiere.

LOMBARDIA

GALLARATE

Martedì federalisti

Il 15 gennaio presso la locale sede delle ACLI si è svolto un incontro del ciclo organizzato dalla locale sezione MFE "Martedì federalisti", con interventi introduttivi di Carlo Benetti ("Crisi industriale tra riconversione e disoccupazione"), Antonio Longo ("La sfida dell'innovazione e della società della conoscenza") e Francesco Maresca ("Quale modello sociale per l'Europa").

Tavola rotonda

La sezione MFE di Gallarate ha organizzato una tavola rotonda su "Recessione e disoccupazione: i costi della non Europa", che si è svolta davanti a una sessantina di persone il 18 febbraio presso l'Università del Melo. Dopo gli interventi iniziali dei militanti delle sezioni di Gallarate e Varese del MFE Longo, Zanzi, Benetti e Maresca, che hanno sottolineato che il potere nazionale ormai

è diventato un costo sociale sempre maggiore, perché non serve a dominare la crisi e i principali problemi della società contemporanea, che da questa crisi si può uscire solo con la costruzione di un potere europeo statuale e con un nuovo sviluppo, non quello alimentato dalla ripresa dei consumi, né tantomeno quello drogato dal debito, e che in questa prospettiva va vista la proposta federalista dell'ICE per un "piano europeo straordinario per lo sviluppo e l'occupazione", è toccato a Sandro Gozi (parlamentare PD), Nicola Mucci (Lombardia civica Albertini Presidente) e Angela Melodia (Lombardia con Ambrosoli Presidente), seguiti da rappresentanti delle parti sociali e delle ACLI.

MANTOVA

Articolo su stampa locale

La *Gazzetta di Mantova* in data 7 febbraio ha pubblicato un articolo del Segretario della locale sezione MFE Pietro Aleotti, relativo alla presentazione del libro di Massimo Bordignon "Europa: la casa comune in fiamme", organizzata presso la libreria Nautilus.

MILANO

Partecipazione a dibattito

Il 5 febbraio il Presidente della GFE Federico Butti è intervenuto come relatore ad un dibattito su "Euroregioni" svoltosi presso la sede del PD di Milano. Oltre a Butti sono intervenuti Marilisa D'Amico (Università di Milano), Carlo Borghetti (consigliere regionale), Brando Benifei (Vice-presidente ECOSY), moderati dai rappresentanti locali del PD.

PAVIA

Incontri

L'8 gennaio si è tenuto, presso la sede MFE di Pavia, un dibattito dedicato agli studenti delle scuole superiori sul tema "Come cambiano gli equilibri internazionali: il rapporto tra Europa e resto del mondo", introdotto dal Segretario del MFE Franco Spoltore.

Il 6 febbraio, Massimo Malcovati ha parlato de "Le nuove sfide tecnologiche e il futuro della ricerca in Europa".

Il 20 febbraio, sempre presso la sede MFE, i giovani federalisti Carlo Maria Palermo e Francesco Violi hanno tenuto due relazioni rispettivamente sulla situazione del Medio Oriente e sulle politiche degli USA, al fine di illustrare "Come cambia il quadro dei rapporti di potere a livello mondiale".

Incontro con Nichi Vendola

Il 27 gennaio, su iniziativa dei responsabili delle sezioni del MFE e di SEL di Pavia, si è tenuto un incontro tra il Segretario nazionale del MFE, Franco Spoltore, e il Presidente di SEL, Nichi Vendola. Durante l'incontro vi è stata un'identità di vedute sulla necessità di promuovere una nuova stagione della politica italiana in campo europeo per promuovere un progetto costituente federale a partire dall'Eurozona, premessa e quadro indispensabili di qualsiasi piano di sviluppo europeo. Ulteriori contatti verranno presi durante e dopo la campagna elettorale per promuovere iniziative di carattere politico e culturale che si inseriscono nel solco tracciato da Altiero Spinelli e nell'ottica di realizzare gli Stati Uniti d'Europa.

Incontro con i candidati al Parlamento

Il Comitato pavese per la Federazione europea ha organizzato il 13 febbraio, presso il collegio Fraccaro, un dibattito su "L'Italia e il futuro dell'Europa. Quali impegni per la prossima legislatura?" coi candidati pavesi alle elezioni nazionali introdotto dalla Segretaria del MFE di Pavia Luisa Trumellini e concluso dalla Segretaria della GFE lombarda Giulia Spiaggi, che hanno ricordato l'importanza delle elezioni che il nostro Paese si accinge ad affrontare e hanno denunciato la campagna

elettorale, che non riesce a far percepire ai cittadini l'emergenza della situazione che stiamo vivendo. Hanno inoltre sottolineato il fatto che cresce il consenso verso forze che avanzano proposte incompatibili con la permanenza del nostro paese nell'Eurozona o che propongono richiami populistici alla "riconquista" della sovranità nazionale. In questa situazione il MFE, che non si è mai riconosciuto nella tradizionale divisione tra destra e sinistra (né intende farlo questa volta), sente il dovere di sfidare le forze politiche e i candidati a dire parole chiare sugli impegni che la legislatura dovrà assumersi in Europa, ben oltre i semplici slogan; e invita le forze consapevoli che solo nel quadro europeo si può trovare la forza per superare la crisi ad impegnarsi affinché l'Italia possa contribuire ad avviare la costruzione dell'unione politica, oltre che fiscale ed economica, dell'Eurozona. Sono intervenuti Alberto Ferrari (SEL), Nicolò Frascini (FLI), Luis Alberto Orellana (M5S), Franco Osculati (SEL), Carlo Porcari (PD), Riccardo Puglisi (Scelta civica con Monti), Stefano Vassallo (Fare per fermare il declino), Angelo Zucchi (PD). È poi intervenuta un'esponente dei movimenti che sostengono la lista Rivoluzione civile: Antonietta Bottini.

Raccolta di adesioni sulla dichiarazione di impegno

La sezione di Pavia del MFE ha raccolto numerose adesioni di candidati al Parlamento alla dichiarazione di impegno sul futuro dell'Europa.

PIEMONTE

ALESSANDRIA

Incontro a scuola

Il 31 gennaio, di fronte a oltre 250 allievi del Liceo scientifico Galilei e ad alcuni esponenti della società civile Maria Vittoria Del Piano, della locale sezione MFE, ha presentato Emilio Cornagliotti, che ha sviluppato il tema: "Crisi dell'economia americana e mondo multipolare. L'Europa tra rigore e sviluppo". Dopo una chiarificazione tra le tre categorie di Europa disunita, Unione europea, Stati Uniti d'Europa, il relatore ha tratteggiato il significato della caduta del comunismo, l'avvento della globalizzazione, l'emergere della Cina e il suo stretto rapporto finanziario con l'America, la diversa propensione alla svalutazione monetaria delle varie aree mondiali, il rafforzarsi del predominio tedesco nel nostro continente, i nemici interni ed esterni dell'integrazione europea; e di tutte queste variabili ha indicato il possi-



Pavia: l'intervento di un candidato; al tavolo della presidenza Giulia Spiaggi e Luisa Trumellini

bile evolversi. La pertinenza e la profondità di alcune domande da parte degli allievi hanno testimoniato la loro maturità culturale.

IVREA

Incontri pubblici

Il 17 gennaio il noto scrittore e giornalista Federico Rampini è stato ospite del Forum democratico del Canavese e, intervistato da Emilio Torri, della locale sezione MFE, ha illustrato il suo nuovo libro "Non ci possiamo più permettere uno stato sociale. FALSO!", dimostrando, con dovizia di cifre, che il sistema pubblico di assistenza sociale e sanitaria americano è molto mediocre, pur essendo più costoso del nostro. Rampini ha parimenti sfatato la favola della mobilità sociale, e ha definito quella società più ingiusta e meno ricca di vent'anni fa, Soffermandosi sui rapporti USA-Europa, da una parte ha affermato che la Federazione europea è l'unica speranza per il nostro continente, divergendo da alcune recenti affermazioni provenienti dal suo gruppo giornalistico; dall'altra ha ammesso non esservi segni di un vero cambiamento di Obama rispetto alla politica europea del predecessore.

Il 20 febbraio, presso il Polo universitario, Franco Spoltore (Segretario nazionale MFE) ha tenuto una relazione dal titolo "Le elezioni, l'Italia, l'Europa?". L'introduzione di Aldo Gandolfi, Presidente del Forum democratico del Canavese "Tullio Lembo", ha sottolineato l'urgenza e la coesistenza straordinaria dei problemi sul tappeto. Spoltore ha dipinto l'affresco dei fatti e degli accadimenti recenti, che sembrano concorrere a far in modo che la principale via di uscita appaia essere l'iniziativa dell'Eurozona collegata all'emersione della volontà dei parlamenti nazionali ed europeo.

NOVARA

Intervento a scuola

Il 2 febbraio, presso il Liceo classico Carlo Alberto, Stefano Rossi (Tesoriere nazionale GFE) ha tenuto una conferenza, organizzata dalla GFE di Novara, sul tema del rapporto tra le costituzioni degli Stati europei, con particolare riferimento al progetto di Costituzione europea. Erano presenti circa duecento studenti, alcuni dei quali si sono mostrati interessati alle tematiche affrontate e hanno interagito attivamente con il relatore. Rossi ha sottolineato come la creazione di una Costituzione sovranazionale in Europa, a partire da quei principi costituzionali comuni che le corti hanno individuato, rappresenta un obiettivo storico di primaria importanza per il nostro fu-

turo. Solo mediante la creazione di uno Stato federale europeo è infatti possibile salvaguardare i valori che le costituzioni nazionali incarnano e realizzare pienamente i programmi costituzionali che i padri costituenti dei diversi paesi hanno indicato. Non vi è quindi alcun conflitto tra la Costituzione nazionale e quella sovranazionale, semmai un rapporto di vicendevole e necessario completamento. In chiusura di relazione, è stato proiettato uno spezzone dell'intervento di Benigni in Rai di qualche tempo fa, relativamente all'art. 11 della Costituzione italiana. In chiusura, Elias Salvato (Presidente GFE Piemonte) ha presentato la GFE e invitato gli studenti ad avvicinarsi alla sezione locale per prendere parte alle sue attività. La docente che ha curato insieme a Salvato l'organizzazione della conferenza si è detta soddisfatta dell'esperienza e ha proposto di organizzare altri incontri.

Assemblea di sezione

Il 9 febbraio, nella bella sede della locale sezione MFE, si è tenuta una riunione che ha avuto come oggetto alcuni cambiamenti organizzativi e un dibattito sulla strategia del MFE. Dopo una vita spesa per la causa del federalismo e di altri ideali politico-sociali altrettanto nobili, Liliana Besta Battaglia ha dato le dimissioni dalla carica di Segretario di sezione. Si è proceduto alla nomina delle nuove cariche: Segretario Giovanni Maria Airoidi, Presidente Paolo Maccheri, in sostituzione del compianto Giuseppe Frego, Tesoriere Alessandro Varallo. Successivamente Emilio Cornagliotti ha esposto la strategia che il MFE si è dato, i legami internazionali, la creazione dei comitati, la penetrazione nei differenziati comparti della vita sociale, le azioni specifiche sui parlamentari europei e italiani.

TORINO

Incontri in sezione

Il 7 gennaio presso la sede MFE si è tenuto un dibattito sull'Agenda Monti e sul libro Goulard-Monti, *La democrazia in Europa. Guardare lontano*. Si è anche deciso di inviare una presa di posizione della sezione di Torino (elaborata dal Segretario Claudio Mandrino) all'articolo euroscettico di Lucio Caracciolo apparso sul n. 53/2012 de *LEspreso* (il cui Direttore, Bruno Manfellotto, ha risposto a Mandrino). Presso la sede MFE si è tenuto il 9 gennaio un incontro con Francesco Mazzaferro (alto funzionario della BCE e stretto collaboratore di Mario Draghi) dedicato all'azione della BCE per fronteggiare la crisi dell'euro. Il 14 gennaio si è tenuta la riunione della sezione di Torino per discutere

degli esiti della Direzione nazionale MFE del 12 gennaio e delle iniziative del MFE in vista delle elezioni italiane.

Il 21 gennaio la sezione MFE di Torino ha discusso sugli esiti delle riunioni della task force UEF e del Bureau UEF (Bruxelles 18-19 gennaio). Il 28 gennaio si è tenuta la riunione di sezione per l'organizzazione dell'intervento nella campagna elettorale a Torino e in Piemonte e per la definizione del programma del seminario di Bardonecchia che si terrà ad aprile. Il Presidente Lucio Levi ha riferito sull'incontro a Bruxelles con Bernadette Ségol (Presidente CES) relativo all'ICE. Alfonso Sabatino e Grazia Borgna hanno riferito sull'incontro con il Sindaco di Torino Piero Fassino dedicato alla preparazione di un Consiglio comunale aperto, alla partecipazione del sindaco al Congresso della GFE e all'impegno per l'ICE.

Incontri AICCRE

Il 9 gennaio presso la sede MFE si è tenuta la riunione della commissione gemellaggi dell'AICCRE Piemonte per pianificare la partecipazione all'anno europeo della cittadinanza. Il 31 gennaio si è riunita la consulta gemellaggi dell'AICCRE Piemonte, diretta da Barbara Payra, per definire con alcuni comuni i progetti diretti a partecipare all'anno europeo dei cittadini.

Riunione della Consulta europea

Il 24 gennaio si è tenuta una riunione presso il Consiglio regionale del Piemonte della Consulta europea, presieduta da Fabrizio Comba, Vice-presidente del Consiglio regionale. È stato definito il programma per il 2013, che comprende, tra l'altro, l'organizzazione di un incontro con i parlamentari europei e nazionali del Piemonte, in vista della Convenzione dei cittadini europei prevista in giugno alla vigilia del Consiglio europeo.

Partecipazione a seminario

Il 26 gennaio l'Associazione europea degli insegnanti (rappresentata da Mariangela Colombo) e il MFE (rappresentato dal Segretario torinese Claudio Mandrino) hanno partecipato al seminario organizzato dal Forum educazione scuola del Piemonte, che ha trattato il ruolo della scuola nella formazione della cittadinanza europea.

Direttivo del Centro studi sul federalismo

Il 28 gennaio si è tenuta la riunione del Consiglio direttivo del Centro studi sul federalismo per deliberare il programma del 2013. Il Consiglio ha anche discusso sul testo di un'agenda europea per l'Italia proposta in rela-

zione alle prossime elezioni politiche e dell'azione del nuovo governo e del nuovo parlamento che nasceranno in seguito ai risultati di tali elezioni.

Intervento a scuola

La sezione di Torino è stata invitata dal Liceo classico Vittorio Alfieri ad incontrare i ragazzi in un'assemblea di istituto che si è tenuta il 10 gennaio. Hanno partecipato Lorenzo Berto (GFE) e Giampiero Bordinò (MFE); i due relatori hanno cercato di avvicinare il pubblico alle tematiche europee partendo dalla storia dell'integrazione, dalla CECA al Trattato di Lisbona. Successivamente sono state descritte le istituzioni dell'UE e sono stati spiegati gli elementi caratterizzanti il federalismo. I ragazzi hanno dimostrato interesse, porgendo alcune ponderate domande che hanno dato vita a un dibattito soddisfacente.

Incontro con i candidati alle elezioni politiche

Il 4 febbraio si è svolto un incontro organizzato dalla sezione di Torino del MFE presso la propria sede con numerosi candidati alle prossime elezioni politiche. Hanno presenziato Anna Rossomando, Andrea Giorgis, Umberto d'Ottavio, Pietro Marcenaro e Davide Mattiello per il PD; Gianluca Susta, Alfonso Badini Confalonieri e Marco Calgario per Scelta civica con Monti; Maria Chiara Acciarini per SEL. Nel corso dell'incontro, presieduto dal Presidente della sezione Alberto Frascà, i candidati hanno risposto alle domande poste dal pubblico presente. Tutti i candidati presenti hanno poi sottoscritto la dichiarazione di impegno promossa dal MFE.

Dibattito

L'11 febbraio, si è svolto presso la sezione torinese del MFE un incontro di dibattito sul tema "L'UE e la guerra civile in Mali". La relazione è stata svolta da Nicoletta Pirozzi, responsabile di ricerca area Europa dell'Istituto affari internazionali. Ha presieduto il Segretario della sezione Claudio Mandrino. Nel corso dell'incontro, che ha avuto un buon successo di pubblico e ha visto la partecipazione anche di non iscritti al Movimento, sono state analizzate le principali questioni connesse alla crisi internazionale maliana, e soprattutto alle carenze dell'attuale politica estera comune europea.

Incontro con i giovani rappresentanti delle forze politiche

La GFE di Torino ha organizzato un incontro, tenutosi il 14 febbraio in sezione, con i rappresentanti delle giovanili dei partiti candidati alle politiche. Hanno partecipato i Giovani democratici, FLI (per l'occasione a

nome di tutta Scelta civica) e Fare per fermare il declino. Forti della consapevolezza che le soluzioni ai problemi debbono essere di respiro continentale, i moltissimi ragazzi del pubblico hanno posto acute domande oltre a quelle che la sezione aveva pensato. Ne è uscito un piacevole dibattito che inorgoglisce soprattutto perché tra pubblico, organizzatori ed ospiti l'età media non superava i venticinque anni.

Riunione in vista di incontro con Commissaria europea

Il 14 febbraio, presso il Campus Einaudi dell'Università di Torino, si è svolta la riunione preparatoria in vista dell'appuntamento del 21 febbraio con la Commissaria europea agli affari interni Cecilia Malmström. Hanno partecipato all'incontro Flavio Brugnoli, del Centro studi sul federalismo e membro del Direttivo MFE di Torino, Laura Gaudenzi e Davide Rigallo, del Direttivo dell'AICCRE Piemonte. È stato discusso il tema "Quale tipo di Europa vogliamo nei prossimi anni per far fronte alle sfide del mondo?". Il 21 febbraio, al Teatro Regio di Torino, il Commissario Malmström ha risposto alle domande dei cittadini su queste tematiche.

PUGLIA

MARTINA FRANCA

Iniziative federaliste

All'interno di una collaborazione tra la sezione MFE di Martina Franca e la Presidente dell'associazione Arte Emozione Lucia Torricella, nuova iscritta alla sezione MFE, si è convenuto che la mostra di pittura organizzata dall'associazione e tenutasi l'8 dicembre espletasse azione divulgativa, inserendo il simbolo, la denominazione e il sito web del MFE sulle locandine affisse in diversi punti del centro storico.

Il 27 dicembre, presso un elegante locale di Martina, la nuova iscritta alla sezione Elena Gigante, Presidente dell'associazione Arcobaleno di Tara, ha organizzato un incontro aperto a soci e simpatizzanti, avviando con l'occasione un dibattito sulla questione europea e sulla costituenda federazione. Sono intervenuti tra gli altri Giuseppe Chiarelli (Università di Taranto e Bari), l'assessore Stefano Coletta, Nicola Cristofaro (Università di Bari). La Segretaria della sezione MFE Elena Quidello ha ringraziato i presenti per i numerosi interventi ed Elena Gigante per la disponibilità ad organizzare questo incontro.

continua →

22 PULSANO**Assemblea di sezione**

Nella riunione di fine anno, la sera del 15 dicembre, i soci della sezione MFE di Pulsano, a seguito alle dimissioni del Presidente Giovanni Laterza, hanno eletto in sua sostituzione Gabriella De Marco. Laterza ricoprirà, per volontà dell'assemblea, l'incarico di coordinatore dell'Ufficio del dibattito.

SICILIA**AGRIGENTO****Incontro a scuola**

Il 5 febbraio la GFE di Agrigento ha organizzato un incontro presso il Liceo Empedocle, durante il quale sono state presentate la finalità e le attività della GFE.

ENNA**Incontro con i candidati**

Un pubblico attento ha partecipato il 15 febbraio all'incontro, tenutosi presso l'Hotel Sicilia, tra i candidati al Parlamento e i rappresentanti del MFE di Enna. All'invito hanno aderito i candidati Fabio Montesano (Scelta civica con Monti), Antonio Giuliana (SEL), Giuseppe Russo (Il Megafono – lista Crocetta). Ha dato inizio ai lavori il Vice-segretario del MFE, Salvatore Minardi, il quale, dopo i saluti di rito, ha passato il microfono a Cettina Rosso, responsabile regionale dell'Ufficio del dibattito. L'attuale crisi, italiana ed europea, a parere dei federalisti è l'occasione per individuare strategie di superamento col contributo delle idee e dell'impegno civile della nuova classe politica dirigente. È stata sottoscritta, da tutti i partecipanti all'incontro, una dichiarazione d'intenti, finalizzata al raggiungimento dell'unione politica federale europea dei paesi dell'Eurozona.

Assemblea di sezione

A seguito dell'incontro con i candidati al Parlamento, si è tenuta l'assemblea della sezione MFE di Enna. Dopo la relazione del Segretario uscente Giuseppe Castronovo e della responsabile regionale dell'Ufficio del dibattito Cettina Rosso, si è proceduto al rinnovo delle cariche: Presidente Calogero Lo Giudice, Segretario Giuseppe Castronovo, Tesoriere Albina Mingilino. Nel Direttivo sono presenti anche Aurelio Dugoni, Salvatore Minardi, Michele Sabatino, Marzia Avanzato, Mirko Andolina, Mattia Rampello. Sono stati eletti infine i delegati al congresso regionale del 10 marzo ad Agrigento e i delegati al congresso nazionale del 22-23-24 marzo a Milano.

PALERMO**Documento congiunto della forza federalista siciliana**

Il Centro regionale del MFE, nel contesto della *Action week* federalista di dicembre, ha promosso, per la prima volta, un documento comune di tutte le organizzazioni che nella regione operano per la Federazione europea, intitolato "La Sicilia per l'Europa federale". Tale documento ha avuto le adesioni di AICCRE Sicilia, MFE Sicilia, Intergruppo federalista presso il Consiglio della Provincia di Trapani, Intergruppo federalista presso il Consiglio comunale di Agrigento, Comitato per la Federazione europea di Enna, Centro di azione regionale del CIME.

TOSCANA**FIRENZE****Conferenza stampa di lancio del Festival d'Europa**

L'11 gennaio si è svolta la conferenza stampa di lancio del Festival d'Europa in Palazzo Vecchio con molti giornalisti e tv locali. Sono intervenuti il Direttore della Fondazione Sistema Toscana (ente attuatore) Paolo Chiappini, e degli enti promotori Regione (la Vice-presidente Stella Targetti), Provincia (assessore Di Fede), Comune (assessore Giachia) e Istituto universitario europeo (Segretario generale Ferrara), Pier Virgilio Dastoli per il CIME, Roberto Castaldi per il MFE e la Scuola Sant'Anna, la preside della facoltà di Scienze politiche Franca Alacevich per l'Università di Firenze. Il rilievo che i promotori hanno voluto dare fin dalla conferenza di lancio sia al MFE che al CIME è il miglior indicatore della collaborazione che si è realizzata e della convergenza sulla linea politica. Quasi tutti gli interventi hanno indicato l'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa e il Festival come momento di sensibilizzazione e mobilitazione in tal senso.

PISA**Incontro con comitato elettorale**

Il 31 gennaio, presso l'Hotel Victoria a Pisa, il MFE ha incontrato il comitato elettorale di SEL. È intervenuto il Segretario regionale Francesco Pigozzo.

Volantinaggi

Il 2 febbraio i federalisti pisani hanno effettuato un volantinaggio in centro città, invitando a votare le forze europeiste. Il volantinaggio è stato ripetuto il 7 febbraio presso la mensa centrale dell'Università.

Intervento a dibattito

Il 6 febbraio, presso la Stazione Leopolda di Pisa, al dibattito del PD "Con la cultura si mangia", il Presidente della GFE di Pisa Tommaso Rughi ha fatto un intervento per

presentare la dichiarazione di impegno sul futuro dell'Europa rivolta ai candidati al Parlamento.

Affissione manifesti elettorali

In data 8 febbraio la GFE di Pisa ha iniziato l'attività di affissione dei manifesti elettorali predisposti dal MFE. Le affissioni sono continuate nei giorni successivi.

Raccolta di adesioni sulla dichiarazione di impegno

La sezione MFE di Pisa ha ottenuto la firma della dichiarazione d'impegno sul futuro dell'Europa da parte di più di dieci candidati al Parlamento.

Protocollo d'intesa con il Comune

Il 18 febbraio si è tenuta una conferenza stampa durante la quale è stato firmato pubblicamente un protocollo d'intesa tra il Comune di Pisa e il MFE che permetterà una cooperazione più strutturata e l'utilizzo di alcune piattaforme informative del Comune per le attività federaliste.

Articoli su stampa locale

Il Tirreno ha pubblicato in data 6 febbraio un articolo del Segretario del MFE di Pisa Roberto Castaldi sulle elezioni italiane e il 19 febbraio un articolo sempre di Castaldi sul tema dell'Europa nel programma dei partiti. A fine gennaio era uscito un altro intervento di Castaldi sull'annuncio da parte della Gran Bretagna di un referendum sull'appartenenza all'UE.

Tavola rotonda con candidati

La sezione MFE di Pisa ha organizzato in data 19 febbraio, presso il Centro San Michele degli Scalzi, una tavola rotonda con alcuni candidati nei collegi toscani. Sono intervenuti Dario Danti (SEL), Fiorella Dolfi, (Scelta civica con Monti), Francesco Macri (FLI), Sara Vatteroni (Rivoluzione civile). Tutti hanno aderito all'Appello del MFE tranne Macri. Il dibattito è stato vivace e partecipato e si è protratto per quasi tre ore. Ha visto anche la partecipazione del Sindaco di Pisa, Marco Filippeschi. È emersa una generale comprensione del fatto che serve più Europa per superare la crisi. L'occasione è stata utile per ricordare le decisioni ineludibili da prendere su risorse proprie e fiscalità europea, almeno nell'ambito dell'Eurozona, e sulla necessità di rilanciare il processo costituente, sull'importanza delle elezioni europee del 2014 e sulla responsabilità dei partiti di presentare un candidato e un programma per la presidenza della Commissione.

PISTOIA**Partecipazione a dibattito**

Alberto Majocchi (Comitato centrale MFE) è intervenuto come relatore ad un dibattito organizzato dal PD

di Pistoia il 20 febbraio, presso l'Orange jazz club, sul tema "Verso gli Stati Uniti d'Europa, tra lavoro, diritti e sostenibilità". Sono intervenuti anche il Sindaco Samuele Bertinelli e l'on. Sandro Gozi.

VENETO**ALBIGNASEGO****Interventi alla radio**

Il 17 dicembre, negli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda una trasmissione gestita dall'associazione immigrati extracomunitari sulla giornata internazionale dei migranti. Il responsabile dell'associazione Michele Fassina ha intervistato Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova), che ha parlato dell'impegno dei federalisti padovani con le altre associazioni antirazziste e le comunità straniere presenti in città e ricordato quanto del sogno di un'unità africana è stato recepito con la nascita, nel 2001, dell'Unione africana.

Il 27 gennaio, dagli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda in diretta la prima delle trasmissioni autogestite dalla sezione MFE di Padova per il ciclo intitolato "L'Europa dei cittadini", condotto da Gaetano De Venuto. Nel corso della trasmissione, De Venuto ha ricordato la giornata della memoria, la nascita delle Comunità europee e la dichiarazione d'impegno sul futuro dell'Europa, promossa dal MFE. Ospite della trasmissione è stata Anna Lucia Pizzati (ADEC), che ha descritto il concorso "Diventiamo cittadini europei", promosso da ADEC, PES ed MFE.

Il 10 febbraio, dagli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda in diretta la seconda delle trasmissioni autogestite dalla sezione MFE di Padova. De Venuto ha svolto il tema della libera circolazione delle persone nell'UE ed ha intervistato la giovane albanese Egi Cenolli, Presidente della Commissione per la rappresentanza dei cittadini stranieri residenti a Padova.

LEGNAGO**Dibattito**

Il Centro Italiano Femminile e l'Università del Tempo Libero di Legnago hanno organizzato un incontro con il Direttore de *L'unità europea* Giorgio Anselmi, che si è svolto il 19 febbraio presso la sala civica con la partecipazione di un centinaio di persone. L'argomento trattato è stato "La battaglia federalista per l'unità dell'Europa". Dopo la riunione, alcuni partecipanti hanno manifestato la volontà di iscriversi al MFE e si è valutata anche la possibilità di fondare una nuova sezione nella cittadina

veronese al confine con la provincia di Rovigo.

PADOVA**Adesioni alla dichiarazione sul futuro dell'Europa**

Il 19 gennaio, alla Fornace Carotta, si è svolta l'assemblea cittadina del PD, con la presentazione dei candidati padovani alle elezioni politiche. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha raccolto le adesioni alla dichiarazione d'impegno sul futuro dell'Europa di Marisa Galbusera, candidata al Senato, e di Francesco Corso, candidato alla Camera.

Partecipazione a incontri

Il 22 gennaio, nella sala caduti di Nassiriya, si è svolta la riunione del Direttivo del circolo PD "Concetto Marchesi". Gaetano De Venuto ha fatto notare la differenza tra il programma fatto sottoscrivere a coloro che hanno partecipato alle primarie, in cui è menzionata tra gli obiettivi del partito la Federazione europea, e le tematiche nazionali su cui si è incentrata l'apertura locale della campagna elettorale.

Il 4 febbraio, presso Palazzo Moroni, si è svolto un dibattito pubblico organizzato dal circolo PD "Concetto Marchesi", animato da Alessandro Naccarato, candidato alla Camera, e dall'ex Segretario confederale CISL Giorgio Santini, candidato al Senato, che ha annunciato il proposito di far allentare l'adempimento del Patto di stabilità per destinare risorse ad una strategia di creazione di posti di lavoro. Gaetano De Venuto ha ricordato l'inserimento nella Costituzione dell'obbligo del pareggio di bilancio e la necessità di un piano europeo di sviluppo.

Assemblea di sezione

Il 9 febbraio, presso Palazzo Moroni, si è svolta l'assemblea ordinaria della sezione MFE di Padova. Sono stati eletti il proboviro Giancarlo Rinaldo ed il Direttivo, composto da Anna Lucia Pizzati (Presidente), Gaetano De Venuto (Segretario), Silvia Ricciardi (Vice-segretaria), Federico Turato (Tesoriere) e Teresa De Venuto (corrispondente dell'Ufficio del dibattito).

SONA**Dibattito**

Mercoledì 20 febbraio il circolo PD di Sona (Verona) ha organizzato un dibattito su "L'Europa del futuro: il disegno del PD", con la partecipazione di Giorgio Anselmi, Segretario MFE di Verona, ed i candidati al Parlamento Emma Benedetti, Alessia Rotta e Stefano Vallani. I partecipanti hanno seguito con interesse gli interventi introduttivi ed hanno poi posto molte domande sull'attuale situazione economica e politica dell'Europa.

VERONA**Assemblea della Casa d'Europa**

Nella sede di via Poloni si è tenuta il 22 dicembre l'assemblea degli iscritti della Casa d'Europa. Il Presidente Giampaolo Dalle Vedove ha introdotto i lavori con una considerazione sull'ultimo vertice europeo di dicembre: "I capi di Stato e di governo ci avevano promesso di occuparsi dell'unione bancaria, fiscale, economica e politica. Hanno trovato un accordo solo sull'unione bancaria." "Eppure, ha proseguito il Segretario Massimo Contri, il 2012 ha segnato un passaggio importante, perché finalmente i paesi dell'euro hanno deciso di rompere con l'Inghilterra e di dotare l'Eurozona delle strutture necessarie per mantenere in vita la moneta unica. Il difetto di queste decisioni è che hanno aggravato il deficit democratico. Un'altra conseguenza è che le misure di risanamento hanno riprecipitato l'Europa nella recessione. I federalisti sostengono che solo con un grande piano europeo di investimenti è possibile far uscire l'Europa dalla crisi." È seguita la consegna della borsa di studio alla memoria di Alberto Gastaldello, da parte dei figli Nicola e Maria, allo studente del Liceo Maffei Gianluca Bonato, distintosi al seminario di Neumarkt. Prima del dibattito, Giorgio Anselmi ha ricordato la figura di un altro socio recentemente scomparso, Osvaldo Faccio, ed ha rivolto parole di augurio a Massimo Dorello per i suoi 90 anni.

Assemblea di sezione GFE

Il 4 gennaio si è riunita l'assemblea della sezione di Verona della GFE. Dopo una relazione tenuta dal Segretario uscente Marco Barbetta, seguita da una relazione del Tesoriere uscente Alessandro Togni, è stato eletto il nuovo Direttivo, che ha come membri Marco Barbetta, Alessandro Togni, Davide Corrado, Riccardo Bodini, Aurora Gobetti, Gianluca Bonato, Giulia Rinaldi, Gabriele Lain, Umberto Marchi. Il Direttivo all'unanimità ha eletto nuovo Segretario Davide Corrado e nuovo Tesoriere Riccardo Bodini. Alla votazione è seguita una relazione del nuovo Segretario, che ha illustrato le nuove strategie della GFE per portare il messaggio della Federazione europea a conoscenza dei più giovani.

Dibattito

Il 17 gennaio, pochi giorni dopo l'esplosione all'Università di Aleppo che ha fatto vittime tra gli studenti siriani, il Forum Europa di Verona ha organizzato, in collaborazione con la lista universitaria Dialogo e Partecipazione, il dibattito "Qui vicino,

l'Oriente. Dopo le primavere arabe: la questione siriana e le responsabilità d'Europa", che si è tenuto presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona. Ospiti Mohsen Khochtali, portavoce del locale Consiglio islamico, e Sante Graneli, della Direzione nazionale MFE, introdotti da Michele Fiorillo, Direzione regionale PD e responsabile del Forum Europa. Impossibilitata a partecipare, ha inviato una testimonianza anche Aya Homs, giovane attivista italo-siriana, fondatrice del gruppo "Vogliamo la Siria liberal". Buona la partecipazione dei giovani nella discussione.

Incontro del Forum Europa

Il 25 gennaio si è tenuto un incontro del Forum Europa (organo di coordinamento PD-MFE sulle tematiche europee) allo scopo di mettere a punto la giornata del 2 febbraio ("United Politics of Europe").

Raccolta di adesioni sulla dichiarazione di impegno

La sezione di Verona del MFE ha raccolto numerose adesioni di candidati al Parlamento alla dichiarazione di impegno sul futuro dell'Europa.

Assemblea e Direttivo di sezione

"Non sono riusciti a disintegrare l'Eurozona con l'attacco ai paesi periferici, ora ci provano con la guerra valutaria." Con queste parole il Segretario Giorgio Anselmi ha aperto la sua relazione ai più di 60 iscritti e simpatizzanti della sezione di Verona riuniti il 26 gennaio nella sede di Porta Palio della Società di mutuo soccorso. "Le decisioni della nuova leadership giapponese, ha proseguito Anselmi, sono finalizzate alla svalutazione della moneta e quindi al recupero di quote nel mercato internazionale. Non a caso questa volta sia la Bundesbank che la Merkel sono prontamente intervenute per segnalare il pericolo. In un mondo in cui i nuovi protagonisti, a cominciare dai BRICS, restringono i margini di manovra dei paesi sviluppati, tutte le mosse diventano lecite per mantenersi a galla. Del resto il Giappone non ha fatto che seguire la politica monetaria ultraespansiva degli Stati Uniti e del Regno Unito. E subito in Europa si sono levate voci per invitare la Banca centrale a fare altrettanto. Sarebbe la strada sbagliata, ha affermato Anselmi, perché è la stessa seguita dopo la crisi del 1929, quando la guerra valutaria distrusse il mercato mondiale e si regredì addirittura al baratto tra gli Stati. L'Europa deve invece perseguire due obiettivi. Innanzi tutto adoperarsi per la riforma del sistema finanziario mondiale. Bretton Woods è ormai superata. Bisogna arrivare ad un accordo tra le

più importanti valute, vecchie e nuove. Ma questo non basterà, almeno nell'immediato. Occorre un grande piano di investimenti fondato su un autonomo bilancio dell'Eurozona. Altrimenti il declino proseguirà e l'Europa diventerà un deserto industriale." Alla fine del dibattito, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi statuari. Del nuovo Direttivo fanno parte: Cisella Adamoli, Giorgio Anselmi, Marco Barbetta, Renzo Bellotti, Riccardo Bodini, Gianluca Bonato, Federico Brunelli, Saverio Cacopardi, Pierangelo Cangialosi, Massimo Contri, Davide Corrado, Giampaolo Dalle Vedove, Angelo Esposito, Dina Fraizzoli, Aurora Gobetti, Elia Meurisse, Marisa Pernigo, Matteo Roncarà. I revisori dei conti sono: Nereo Dal Bianco, Gianni Grezzana e Antonio Rocciolotti. Il collegio dei probiviri è invece composto da Carlo de' Gresti, Massimo Dorello e Lorenzo Scarpina. Il 7 febbraio si è riunito il Direttivo, che ha confermato Giorgio Anselmi Segretario, Matteo Roncarà Vice-segretario e Saverio Cacopardi Tesoriere.

Partecipazione a incontro

Il 28 gennaio Massimo Contri (MFE) ha partecipato ad un incontro di Scelta civica con Monti. Alla presenza di alcuni candidati al Parlamento, Contri è intervenuto svolgendo un'analisi dell'attuale situazione e delle proposte dei federalisti, riscuotendo un buon successo.

Direttivo regionale

Il 16 febbraio presso la sede di Verona si è tenuto il Direttivo regionale del MFE del Veneto. Dopo le relazioni di Aldo Bianchin e Matteo Roncarà e il dibattito politico, si è passati alla pianificazione delle prossime attività (pressione sui candidati alle elezioni, Ufficio del dibattito regionale, partecipazione al congresso nazionale, congresso regionale, seminario di Neumarkt).

Affissione e volantinaggio di manifesti elettorali

La sezione MFE/GFE di Verona ha affisso i manifesti elettorali predisposti dal MFE negli spazi elettorali del comune di Verona. I giovani della GFE hanno effettuato anche due volantinaggi in centro città, nei giorni precedenti le elezioni, sempre con il testo del messaggio contenuto nei manifesti elettorali.

VICENZA**Tavolo per l'Europa**

Il 18 gennaio si è svolto nella sala del Consiglio comunale di Vicenza il primo Tavolo per l'Europa, cui sono stati invitati gli esponenti politici del territorio. L'iniziativa è stata proposta al Comune dall'ALDA d'intesa

col MFE nel quadro di una più ampia manifestazione riguardante le reti di collaborazione fra enti locali e le forme di gemellaggio. Ha introdotto i lavori Antonella Valmorbida, Direttrice di ALDA, che ha sottolineato le affinità di obiettivi con il MFE e l'attività portata avanti insieme a livello locale. Il Sindaco Variati ha elogiato l'iniziativa e ha fatto presente di aver condiviso senza incertezze l'idea del Tavolo quando il Segretario della sezione MFE Fabio Pietribiasi gliel'ha proposta per rilanciare un'attività che nei decenni passati ha lasciato un forte segno. Ha quindi sottolineato il ruolo di Regione, comuni, enti locali per rompere la rigidità delle frontiere politiche e culturali che ancora tengono gli stati troppo lontani dal disegno europeo. Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità europea*, ha svolto la relazione generale prendendo spunto da un significativo episodio: il confronto proprio a Vicenza tra Giovanni Melen, storico Segretario della locale sezione MFE, e Mariano Rumor durante la prima legislatura del Parlamento europeo per ottenere il via libera dei democristiani all'iniziativa costituente di Spinelli. Anselmi ha quindi toccato tutti i fondamentali temi del federalismo, inquadrandoli nel nuovo contesto internazionale nel quale solo un'Europa unita può avere un ruolo e far sentire la voce dei cittadini europei. Nelle conclusioni ha illustrato il documento del MFE per il rilancio dell'integrazione politica attraverso un percorso di tipo costituente, chiedendo l'adesione delle forze politiche. Sono quindi seguiti vari interventi da parte dei presenti, tra cui quello della parlamentare Daniela Sbrollini e del consigliere regionale Stefano Fracasso, oltre ad altri di esponenti politici, sindaci ed amministratori locali. Tutti han-

no concordato sulla opportunità di una maggiore attenzione all'Europa nel dibattito politico, impegnandosi in azioni di sensibilizzazione nei rispettivi ruoli. L'incontro si è concluso con un richiamo all'Iniziativa dei cittadini europei, lo strumento per presentare iniziative legislative alla Commissione europea, che può dar luogo ad ulteriori occasioni di collaborazione di ALDA e MFE con le istituzioni locali.

Dichiarazione di impegno

Per iniziativa di Gianluigi Rago, della sezione MFE di Vicenza, il Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella ha pubblicato sulla sua pagina Facebook la dichiarazione d'impegno proposta dal MFE, invitando a sottoscriverla.

Incontro pubblico

Il 23 febbraio si è svolto, presso la sede dell'Informagiovani, un incontro sulla "Storia del MFE e il suo ruolo in Europa e in Italia", organizzato dalla locale sezione del MFE, con relazione del Direttore de *L'Unità Europea* Giorgio Anselmi. L'incontro è stato preceduto dall'assemblea della sezione per la nomina del delegato al Congresso MFE di Milano.

VILLAFRANCA**Dibattito**

Il 5 febbraio il Liceo Medi, in collaborazione con il Comune e la Biblioteca di Villafranca (Verona), ha ospitato un dibattito sul tema "Europa al bivio: problemi e opportunità". Dopo il saluto dell'assessore alla cultura e del preside, è intervenuto il Segretario della sezione di Verona Giorgio Anselmi. All'incontro, il primo di una serie su vari argomenti previsti sempre di sera dopo cena, hanno partecipato più di 60 studenti e qualche decina di genitori e cittadini. Alla fine è stato presentato anche il nuovo bando per il Seminario di Neumarkt.



Vicenza: l'intervento del Sindaco Achille Variati; alla presidenza Antonella Valmorbida

In libreria

Silvie Goulard - Mario Monti Per La democrazia in Europa Guardare lontano Rizzoli, Milano 2012

Il libro di Silvie Goulard (parlamentare europea francese e cofondatrice del Gruppo Spinelli) e del Presidente Mario Monti fornisce un contributo di grande valore al chiarimento delle scelte da compiere per rendere l'Europa capace di rispondere alle esigenze fondamentali dei suoi cittadini. Partiamo dalle proposte concrete, che si possono riassumere nei seguenti termini:

- l'Europa deve essere rifondata attraverso una chiara scelta federale e cioè un trasferimento di sovranità, cominciando dal settore macroeconomico e finanziario per poi passare più avanti anche alla politica estera, di sicurezza e difesa;
- non è sufficiente fare rispettare le regole, che in particolare impongono il rigore finanziario ("i compiti a casa"), ma occorre la capacità - tramite effettivi poteri e un bilancio adeguato basato su imposte riscosse direttamente e pure sulla possibilità di indebitamento - di attuare misure che migliorino la competitività, producano la crescita, sviluppino la ricerca e l'innovazione, lottino contro le disuguaglianze e la povertà e garantiscano i diritti delle generazioni future (dove il rigore finanziario e l'impegno ecologico);
- occorre creare, tramite il federalismo, un sistema democratico su scala sopranazionale in cui gli europei devono scegliere insieme i responsabili che li guideranno e orientare di concerto le politiche che li riguardano, il che comporta un ruolo centrale del Parlamento europeo e la trasformazione del Consiglio europeo in una camera degli Stati;
- è pertanto errato pensare che il problema della democrazia in Europa si affronti potenziando la democrazia nazionale, perché ciò non consente di legittimare le decisioni nella sede in cui vanno prese, senza contare che ripiegare sugli Stati e sui parlamenti nazionali porta con sé gravi motivi di divisione;
- la federazione si può fare partendo dall'Eurozona, la quale deve ottenere un vero e proprio diritto di autodeterminazione con un esecutivo specifico (con in particolare un proprio budget, un ministro delle finanze e il controllo su un tesoro

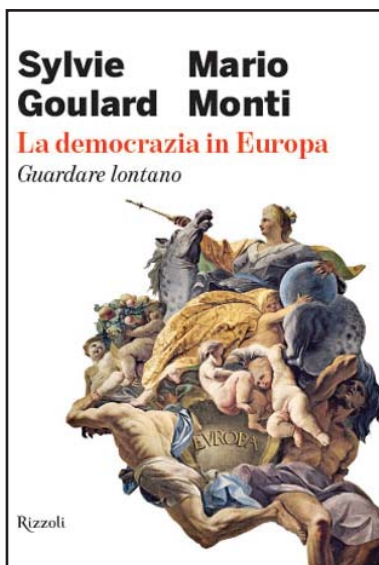
europeo, con propri servizi e mezzi) che deve rendere conto ad una assemblea parlamentare da ritagliarsi all'interno del Parlamento europeo, in sostanza una federazione nel quadro dell'Unione meno integrata e con possibilità di successiva adesione all'Eurozona federata;

- prima di negoziare nuovi trattati è necessario definire con precisione le modalità della loro ratifica, onde evitare che una maggioranza di europei sia tenuta in scacco dalla posizione di una minoranza; in questo contesto viene lanciata l'idea di una assemblea costituente *ad hoc* anche solo per l'Eurozona;
- fra le altre indicazioni concrete va sottolineata l'idea di un'unica sede del Parlamento europeo a Bruxelles accompagnata dalla proposta di istituire a Strasburgo una fondazione - sul modello del *Collège de France* - la cui vocazione sarebbe quella di far progredire gli studi e la riflessione sulla storia dell'Europa, sul riavvicinamento fra i popoli europei e sul ruolo dell'Europa nel mondo (promuovere l'unificazione mondiale), oltre che animare il dibattito sul suo modello economico-sociale e organizzare incontri di scienziati e artisti.

Da questa sintetica presentazione delle proposte dirette a realizzare un salto federale dell'unificazione europea per salvare l'euro e più in generale rendere l'unificazione europea adeguata alle sfide che la confrontano emerge la convergenza dei due autori con le tesi sostenute dal MFE. Se c'è un appunto da fare, esso riguarda l'insufficiente sottolineatura dell'urgenza della federazione, il che non è pienamente coerente con il discorso molto convincente che essi fanno sulla

Umberto Serafini Verso gli Stati Uniti d'Europa Comuni, regioni e ragioni per una Federazione europea Carocci editore, 2012

La celebre definizione del fascismo come autobiografia della nazione, coniata da Piero Gobetti, non ci è mai piaciuta. Perché semplicistica, riduttiva, incurante del fatto che il movimento fascista non fu la continuazione di una storia già iniziata. Ma fu un fenomeno politico per niente fragile, dotato di una sua cultura politica e idea dello Stato, complesso e non riducibile allo stesso mussolinismo, come hanno dimostrato gli studi di Emilio Gentile. Ma si può affermare che esistono degli uomini che rappresentano un'ideale biografia della nazione? Einaudi, Olivetti, Rossi, Spinelli, Capinini,



drammaticità della crisi dell'unificazione europea, sottolineata dalla avanzata delle tendenze populistiche ed euroscettiche. Il processo costituente della Federazione europea deve cominciare subito ed avere il suo sbocco nelle elezioni europee del 2014. Fatto questo appunto, oltre che per le proposte concrete con cui affrontare la crisi europea, il testo della Goulard e di Monti va apprezzato per l'analisi chiara e completa della situazione dell'unificazione europea e dei limiti delle istituzioni dell'Unione europea e per il modo convincente con cui viene messa in luce l'inconsistenza delle argomentazioni di quanti rifiutano la Federazione europea perché ritengono che la democrazia possa essere realizzata solo a livello nazionale. Al riguardo va sottolineata in particolare la critica alla tesi secondo cui non esiste il *demos* europeo. Secondo gli autori non è l'appartenenza a un *demos* preesistente a giustificare l'esercizio delle prerogative democratiche, ma sono le istituzioni democratiche, che devono coincidere con le dimensioni dei problemi

che devono essere affrontati in comune, a far nascere il *demos*. Come esiste un popolo municipale, in corrispondenza ai problemi da affrontare in modo democratico a tale livello, e in sequenza un popolo regionale e un popolo nazionale, non c'è nessun ostacolo all'emergere di un popolo europeo chiamato a decidere democraticamente sui problemi di fondo di dimensioni europee imposti dall'interdipendenza. Il vero patriottismo non sta nell'ignorare l'interdipendenza ma, al contrario, nel difendere l'interesse nazionale senza separarlo da quello generale, a monte, per evitare di ritrovarsi schiavi dei vincoli esterni.

Va anche sottolineata, in riferimento all'esigenza di costruire un sistema democratico, e quindi federale, a livello europeo, la lucida visione da parte degli autori delle ragioni strutturali che stanno alla base del bassissimo livello delle classi politiche in Europa e del connesso affermarsi delle tendenze populistiche. Il fattore decisivo è costituito da una situazione in cui a livello nazionale c'è ben poco da decidere perché i problemi di fondo hanno dimensioni sopranazionali, mentre a livello sopranazionale, dove i problemi di fondo possono essere affrontati, manca un sistema democratico ed efficiente. È perciò naturale che non emergano più leadership di valore ed abbiano uno spazio crescente i pifferai populistici. È d'altra parte chiaro che solo veri scrutini democratici europei (si votano classi politiche che abbiano i poteri per decidere) potranno imprimere un nuovo slancio alla politica in Europa. Un testo come questo è un segno che siamo arrivati al momento delle scelte coraggiose, senza cui è inevitabile uno sviluppo catastrofico, e rafforza la nostra speranza attiva nell'affermarsi di tali scelte da parte della classe politica più illuminata.

Sergio Pistone



Zevi, Dolci, Milani, Sciascia, Impastato e tanti altri che incarnano un modo ideale di essere cittadini di questa nazione? I nomi che abbiamo citato sono molto noti, a loro modo parte di un ideale pantheon della nazione. Di molti altri si conosce

poco o nulla. È il caso di Umberto Serafini (1916 - 2005), uno dei padri del movimento federalista del secondo dopoguerra e inesausto costruttore della prospettiva degli Stati Uniti d'Europa. Un recente volume di Carocci ne raccoglie gli scritti e il lavoro tra il 1954 e il 1996. In apertura al libro un denso saggio dello stesso Serafini sul progetto politico e istituzionale di Adriano Olivetti, di cui fu a lungo collaboratore. Uno degli scritti migliori per comprendere la macchina amministrativa teorizzata da Olivetti. Come nell'idea delle comunità olivettiane, il federalismo di Serafini nasce dal basso, ha la sua ragione nei comuni. La somma dei comuni e degli enti territoriali europei avrebbe fondato gli Stati Uniti d'Europa che sarebbero nati, come immaginava anche Spinelli, da un processo costituente. Oggi, a parte i radicali, nessuno parla di Stati Uniti d'Europa. Eppure sarebbe, *in primis* per la sinistra, un modo per rilegittimare la presenza italiana in Europa. La battaglia federalista di Spinelli e Serafini, una delle pagine di cui andare fieri.

Paolo Allegrezza

L'Unità Europea



Numero 1
gennaio/febbraio 2013

Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell'UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Giorgio Anselmi

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

Traduzioni

Manuela La Gamma

Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

Tesoriere

Claudio Filippi

sito

www.mfe.it

e-mail

fede_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI
EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)